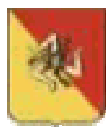




UNIONE EUROPEA



REGIONE SICILIANA



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE SICILIANA

**Assessorato regionale del Lavoro, della
Previdenza Sociale, della Formazione
Professionale e dell'Emigrazione**

*Dipartimento regionale della formazione
professionale*

Fondi Strutturali - Regolamenti (CE)

n.1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006 e n. 1081/2006 del Consiglio del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006

Quadro Strategico Nazionale per le regioni italiane dell'obiettivo Convergenza (2007-2013)

Programma Operativo Regionale Sicilia Per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013

Decisione N.

CAPITOLO 1 - ANALISI DI CONTESTO	4
1.1 DESCRIZIONE DEL CONTESTO	4
1.1.1 Indicatori statistici	4
1.1.2 Tendenze socio-economiche.....	5
1.1.2.a Il contesto macroeconomico.....	5
1.1.2.b Il contesto demografico	7
1.1.2.c Il mercato del lavoro.....	8
1.1.2.d Istruzione e formazione.....	10
1.1.3 Stato delle pari opportunità.....	12
1.1.4 Specificità aggiuntive	14
1.2 ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA	16
1.3 CONCLUSIONI DELL' ANALISI SOCIOECONOMICA.....	18
1.4 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006	19
1.4.1 Risultati e insegnamenti.....	19
1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia.....	21
1.5 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO.....	22
CAPITOLO 2 - VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	24
2.1 VALUTAZIONE EX ANTE -SINTESI.....	24
CAPITOLO 3 - STRATEGIA	28
3.1 QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	28
3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSRN.....	28
3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....	28
3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo	30
3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione	30
3.2 STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE/SETTORIALE	31
3.2.1 Descrizione della strategia,degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici.....	31
3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa.....	38
3.3 SPECIFICITÀ AGGIUNTIVE	39
3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse	39
3.3.2 Parti sociali	39
3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali	39
CAPITOLO 4 - PRIORITÀ DI INTERVENTO	40
4.1 ASSE PRIORITARIO I - ADATTABILITÀ:	40
4.1.1 Obiettivi specifici e operativi	40
4.1.2 Contenuti	41
4.1.3 Attività	42
4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità	44
4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	44
4.1.6 Specificità aggiuntive	44
4.2 ASSE PRIORITARIO II – OCCUPABILITÀ.....	44
4.2.1 Obiettivi specifici e operativi	44
4.2.2 Contenuti	46
4.2.3 Attività	47
4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità	51
4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	51
4.2.6 Specificità aggiuntive	51
4.3 ASSE PRIORITARIO III – INCLUSIONE SOCIALE	51
4.3.1 Obiettivi specifici e operativi	51
4.3.2 Contenuti	52
4.3.3 Attività	53
4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità	55
4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	55
4.3.6 Specificità aggiuntive	55
4.4 ASSE PRIORITARIO IV – CAPITALE UMANO	55

4.4.1	Obiettivi specifici e operativi	55
4.4.2	Contenuti	57
4.4.3	Attività	58
4.4.4	Applicazione del principio di flessibilità	61
4.4.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	61
4.4.6	Specificità aggiuntive	61
4.5	ASSE PRIORITARIO V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	61
4.5.1	Obiettivi specifici e operativi	61
4.5.2	Contenuti	62
4.5.3	Attività	63
4.5.4	Applicazione del principio di flessibilità	65
4.5.5	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	65
4.5.6	Specificità aggiuntive	65
4.6	ASSE PRIORITARIO VI – ASSISTENZA TECNICA	65
4.6.1	Obiettivi specifici e operativi	65
4.6.2	Contenuti	66
4.6.3	Attività	66
4.7	ASSE PRIORITARIO VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE	68
4.7.1	Obiettivi specifici e operativi	68
4.7.2	Contenuti	68
4.7.3	Attività	69
CAPITOLO 5 - PROCEDURE DI ATTUAZIONE		71
5.1	AUTORITÀ	71
5.1.1	Autorità di Gestione (AdG)	71
5.1.2	Autorità di Certificazione (AdC)	72
5.1.3	Autorità di Audit (AdA)	73
5.2	ORGANISMI	74
5.2.1	Organismo di valutazione della conformità	74
5.2.2	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti	74
5.2.3	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	75
5.2.4	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento	75
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	75
5.2.6	Organismi intermedi	76
5.2.7	Comitato di sorveglianza (CdS)	76
5.3	SISTEMI DI ATTUAZIONE	78
5.3.1	Selezione delle operazioni	78
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	78
5.3.3	Valutazione	79
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati	80
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	80
5.3.6	Flussi finanziari	83
5.3.7	Informazione e pubblicità	84
5.3.8	Meccanismi di incentivazione	84
5.4	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	85
5.4.1	Pari opportunità e non discriminazione	85
5.4.2	Partenariato	85
5.4.3	Diffusione delle buone pratiche	86
5.4.4	Cooperazione interregionale	87
5.4.5	Modalità e procedure di coordinamento	87
5.5	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	87
CAPITOLO 6 - DISPOSIZIONI FINANZIARIE		88
6.1	PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ANNUALITÀ	88
6.2	PIANO FINANZIARIO DEL PROGRAMMA OPERATIVO PER ASSE PRIORITARIO	89

CAPITOLO 1 - ANALISI DI CONTESTO

1.1 Descrizione del contesto

1.1.1 Indicatori statistici

Nella successiva tabella è riportata una batteria di indicatori contenente informazioni statistiche sui principali fenomeni di interesse per le politiche di coesione relativamente al territorio regionale siciliano. Gli indicatori sono stati ripartiti in aree tematiche conformemente alla struttura dell'analisi di contesto descritta al paragrafo 1.1.2. del PO.

La fonte dei dati presentati è costituita da: "DPS-ISTAT, banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo" e dall'allegato al QSN 2007-2013 – "Indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013". A tali documenti si rimanda anche per la definizione degli indicatori utilizzati.

INDICATORI	REGIONE SICILIANA						MEZZOGIOR NO 2005	ITALIA 2005	UE 25 2005
	2000	2001	2002	2003	2004	2005			
ISTRUZIONE E FORMAZIONE									
Livello di istruzione della popolazione 15 - 19 anni	94,6	94,5	95,0	96,0	95,9	95,5	97,3	97,8	
Tasso di scolarizzazione superiore	58,5	60,0	61,2	65,1	64,3	65,2	68,0	73,0	77,5
Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore	79,4	81,7	86,7	88,7	89,9	90,7	92,6	92,1	
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	32,4	31,1	30,2	28,0	29,4	29,1	26,6	21,9	15,2
Tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori	13,2	13,3	16,1	16,7	14,9	14,8	12,9	10,9	0,0
Life-long learning	4,0	3,4	3,4	3,4	5,1	4,9	5,3	5,8	10,2
Laureati in scienza e tecnologia	3,9	4,2	4,7	5,1	6,2	6,8	7,3	11,5	12,6 *
MERCATO DEL LAVORO									
Tasso di occupazione	41,5	42,9	43,4	43,4	43,2	44,0	45,8	57,5	63,8
Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile	35,0	34,2	33,7	32,8	33,0	32,3	31,8	24,5	15,2 *
Tasso di occupazione dei lavoratori anziani	28,6	29,9	31,5	31,7	30,1	33,0	32,4	31,4	42,5
Tasso di disoccupazione	24,1	22,0	20,7	20,1	17,2	16,2	14,3	7,7	8,8
Tasso di disoccupazione giovanile	51,5	48,1	44,8	46,5	42,9	44,8	38,6	24,0	0,0
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	63,0	59,3	56,9	58,3	51,3	52,1	44,6	27,4	
Incidenza della disoccupazione di lunga durata	15,0	13,8	12,8	12,3	10,0	9,4	8,0	3,7	3,9
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata	64,8	63,7	63,5	67,9	67,0	64,1	59,1	50,5	45,3 *
Capacità di offrire lavoro regolare (2004)	23,3	24,1	25,0	26,1	25,5	-	22,8 *	13,4 *	0,0
Tasso di natalità delle imprese (2004)	9,04	8,86	8,48	7,89	8,31	-	8,39 *	7,72 *	0,0
Occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione	2,2	2,5	1,9	1,7	4,9	4,6	4,6	5,6	0,0
IMPRESE E SOCIETA' DELLA CONOSCENZA									
Grado di utilizzo di internet nelle imprese	-	-	-	15,3	15,6	14,9	14,3	24,8	0,0
Spesa pubblica e privata per R&S sul PIL (2004)	0,84	0,85	0,80	0,76	0,86	-	0,8	1,1	1,9
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1000 abitanti (2004)	1,3	1,5	1,5	1,5	1,6	-	1,6	2,8	-
STATO DELLE PARI OPPORTUNITA'									
Indice di povertà regionale (famiglie)	-	-	21,3	25,5	29,9	30,8	24,0	11,1	0,0
Asili nido				31,3				30,5 **	
Bambini in asili nido				4,8				9,1 **	
Assistenza domiciliare integrata				0,8				2,8 *	

Legenda

* Dati riferiti al 2004

** Dati riferiti al 2003

1.1.2 Tendenze socio-economiche

1.1.2.a Il contesto macroeconomico

Nonostante il recente recupero rispetto ad alcuni importanti parametri socio-economici (produttività, lavoro, legalità) cui si è assistito nell'ultimo quinquennio in Sicilia, il contesto dell'Isola rimane ancora caratterizzato da un certo divario rispetto al resto d'Italia e, in misura minore, al Mezzogiorno. Tale distanza è riferita ai benchmark fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg per il 2010, che evidenziano problemi legati ad un'offerta di occupazione qualitativamente modesta da parte del sistema produttivo ed istituzionale, una presenza poco significativa delle attività legate all'economia della conoscenza, con difficoltà strutturali nell'assestamento di processi di sviluppo da un lato sostenibili nel tempo e dall'altro capaci di convivere con modelli sociali indirizzati all'inclusività e all'incontro tra offerta e domanda di lavoro.

Tradotto in numeri, il favorevole ciclo economico che, nel periodo 2000-2004, ha visto il **PIL regionale**¹ crescere in media dell'1,9%, valore migliore comparativamente rispetto sia al Mezzogiorno (+ 1,5%) che all'Italia (+ 1,3%) in complesso, ha subito una battuta d'arresto nel corso del 2005 (+ 0,04%) ad eccezione dei settori ancora in crescita delle costruzioni e del turismo. Le dinamiche positive dell'ultimo quinquennio si sono tradotte in una riduzione significativa del divario strutturale dell'isola rispetto alle altre aree del paese, che ha interessato l'intero territorio siciliano, manifestandosi con maggiore intensità nelle province non metropolitane (Ragusa, Enna, Caltanissetta e in misura minore Trapani).

Analogamente il **Pil pro-capite**¹ della regione nel 2004 era pari al 69,5% di quello italiano e al 100,1 % di quello dell'area meridionale. La sua evoluzione ha mostrato, nel periodo osservato, variazioni simili a quelle del PIL, con una accentuazione della flessione nel quinquennio 1991-95 e una crescita nel successivo quinquennio e nel quadriennio 2001-04 (2 per cento), significativamente superiore sia alla media nazionale (0,7 per cento), sia a quella del Mezzogiorno (1,4 per cento). Sul versante della domanda i consumi finali interni subiscono un incremento attestandosi su posizioni analoghe all'Italia e al resto del Mezzogiorno, trainati maggiormente dalla crescita dei consumi privati piuttosto che da quella dei consumi pubblici. La spesa delle famiglie, che rappresenta l'aggregato maggiore dei consumi finali, ha manifestato nel 2005 una fase di ristagno (peggiori i dati a livello nazionale e delle altre aree del Mezzogiorno); a generare queste dinamiche è stata la progressiva erosione del potere d'acquisto reale delle famiglie che per mantenere il tenore di vita hanno ridotto il tasso di risparmio e aumentato il ricorso all'indebitamento, non soltanto per scopi di investimento immobiliare ma anche per scopi di consumo. In termini di valore aggiunto pro-capite, Siracusa si conferma anche per il 2005 in testa alla graduatoria delle province più ricche in Sicilia (13 migliaia di euro a prezzi costanti) seguita da Ragusa (12,7) e Messina (12,5), tutte e tre con valori più elevati rispetto alla media regionale (11,5), mentre Agrigento con un valore pari a 9,9 migliaia di euro, risulta quella con il valore più basso. Secondo queste stime, la ricchezza pro-capite in Sicilia nel 2005 subisce, se raffrontata alla media del triennio 2002-2004, un peggioramento del divario nei confronti delle regioni del Sud, mentre mantiene la stessa incidenza rispetto al dato dell'Italia.

Anche l'andamento dell'altra componente della domanda interna, gli **investimenti fissi lordi**¹, mostra una progressione particolarmente lenta, attenuando moderatamente il ciclo negativo del periodo 1990-2003. Le stime Prometeia per il 2005 registrano un ammontare di investimenti fissi lordi in Sicilia pari a 16 miliardi di euro a valori correnti con un incremento, al netto della variazione dei prezzi, dello 0,6%, a fronte di una crescita del 6,3% realizzata nel corso del 2004. Il rallentamento è dovuto ad un cedimento sia degli investimenti in macchinari e attrezzature, che mostrano una variazione dello 0,5% (era stata dell'8,5% nel 2004) sia degli investimenti in costruzioni (0,8% contro 4,0% nel 2004). Malgrado la ridotta crescita, l'andamento degli investimenti siciliani è risultato migliore di quello nazionale, che invece evidenzia a consuntivo d'anno una dinamica complessivamente negativa (-0,6%) a causa della riduzione di 1,5 punti percentuali dell'ammontare degli investimenti in macchinari ed attrezzature.

¹ Fonte: ISTAT – Conti Economici Regionale (gennaio 2007)

La **struttura produttiva** della regione, relativamente al valore aggiunto dei settori nel 2004, è caratterizzata dal basso peso dell'industria in senso stretto rispetto alla media italiana (11% del valore aggiunto totale contro circa il 23% a livello nazionale e 15 % del Mezzogiorno) e una maggiore presenza del settore dei servizi (78% contro 69% dell'Italia e circa 75% del Sud), delle costruzioni (6% contro 5% a livello nazionale e 6% dell'area meridionale) e dell'agricoltura (4,9 % in linea con il Mezzogiorno e superiore al 3% dell'Italia). Rispetto al 1990 il settore dei servizi è cresciuto di circa 4 punti percentuali, tendenzialmente in linea con le altre aree del Paese, in calo invece l'incidenza del comparto delle costruzioni (-1,1%) e dell'industria in senso stretto (- 0,5%). Sostanzialmente invariato il peso del settore agricolo il cui valore aggiunto è cresciuto nel periodo 1990-2004 dell'1,3 per cento medio annuo. Uno sguardo alla disaggregazione provinciale del valore aggiunto 2005 (Tab. 1 in Appendice), evidenzia che le aree metropolitane più popolate risultano anche quelle che maggiormente contribuiscono alla creazione del dato regionale. Palermo, con un valore pari a 18,2 miliardi di euro, Catania (15,4 miliardi di euro) e Messina (10,5 miliardi di euro), concorrono insieme a determinare il 60% circa del valore aggiunto complessivo, mentre in coda alla graduatoria è posizionata Enna con un quota pari al 3,2% . L'analisi settoriale conferma il primato della provincia di Ragusa nel valore della produzione agricola, con 553,9 milioni di euro, pari al 18,6% di tutta la produzione del settore, seguita da Palermo e Catania (13,8% per entrambe).

Nell'ultimo decennio sono emersi nel territorio fenomeni di crisi settoriale, principalmente nei settori tradizionali tessile e abbigliamento (provincia di Caltanissetta ed Enna), petrolchimico (province di Siracusa, Caltanissetta e Messina) e automobilistico (provincia di Palermo), che interessano gran parte del territorio regionale e coinvolgono, compresi gli indotti produttivi, circa 10.000 unità lavorative.

Il **tessuto produttivo** in questi ultimi anni ha comunque mostrato una dinamica positiva in termini di natalità (2,6% medio annuo nel periodo 2000-2005) pur se con forti differenziazioni da settore a settore, ma evidenzia difficoltà in termini di sopravvivenza e di crescita dimensionale. Volgendo uno sguardo alle *specializzazioni territoriali*, emerge come queste, ad eccezione della componentistica elettronica a Catania e dei poli ad industrializzazione esterna, risultino caratterizzati da una più forte presenza di imprenditori locali e fortemente incentrati sui settori tradizionali e più esposti alla concorrenza internazionale. Per tali forme proto-distrettuali si registra la mancanza di adeguate politiche di sostegno al fine di colmare alcuni evidenti punti di debolezza e di rispondere ad un crescente fabbisogno formativo mirato ed adeguato alle crescenti pressioni della competizione internazionale.

Infatti, pur in presenza di significativi addensamenti produttivi, i dati sul livello di innovazione e sul grado di penetrazione delle tecnologie ICT a livello di impresa, mettono a nudo un forte ritardo che risulta essere fortemente concentrato a livello di PMI. Tale divario non si configura solamente come un problema connesso alla scarsa dotazione tecnologica del sistema produttivo siciliano -, ma si caratterizza anche in termini di qualità del capitale umano impiegato.

I lavoratori occupati nel sistema produttivo mostrano una bassa **capacità di assorbimento delle nuove tecnologie** risulta essere molto scarsa se confrontata con parametri nazionali e/o europei: il grado di diffusione di internet tra i lavoratori delle imprese siciliane con più di 10 addetti è nel 2005 paria al 15,7% e dunque sensibilmente inferiore al 25,4% nazionale, mentre la diffusione del personal computer coinvolge il 55% degli occupati, a fronte di un 59,2% del dato nazionale². Nello stesso anno si rileva un tasso di utilizzazione di internet da parte delle imprese (42,3%) sensibilmente inferiore al dato riferito all'intero territorio nazionale (57,4%); situazione analoga di rileva se si analizza il livello di diffusione della banda larga. Questo confronto mette in rilievo come il divario digitale per le imprese siciliane sia concentrato principalmente sulle micro-imprese e su una inadeguata capacità di assorbimento da parte della forza lavoro.

L'incidenza della **spesa pubblica in R&S**³ nel 2004 è dello 0,65% del **PIL regionale**, valore sensibilmente più alto rispetto al dato relativo sia al Mezzogiorno (0,59%) che all'Italia (0,56%). In Sicilia è presente il più forte addensamento di strutture accademiche, consistente in 309 istituzioni scientifiche (pari al 30% del Meridione), di cui ben 270 istituti e dipartimenti universitari, il maggior numero di Enti pubblici

² Fonte: Indagine ISTAT sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese.

³ Fonte: DPS – ISTAT_Banca Dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo

per la ricerca (1.164), una forte concentrazione di ricercatori (646), le più consistenti risorse finanziarie complessive provenienti da fonti esterne.

Relativamente al sistema imprenditoriale, sebbene lo stesso abbia mostrato negli ultimi anni una maggiore propensione ad investire in R&S, nel 2004 l'incidenza della **spesa delle imprese in R&S**³ si attesta sullo 0,22% del PIL, a fronte di uno 0,24% del Mezzogiorno e dello 0,53% dell'Italia.

1.1.2.b Il contesto demografico

Anche se lentamente, la **popolazione siciliana** negli ultimi anni ha continuato a crescere raggiungendo alla fine del 2005 ben 5.017.107 unità, che rappresentano l'8,5% della popolazione italiana complessiva e il 24,2% di quella del Mezzogiorno. Se dopo un significativo incremento nella prima metà degli anni '80, la popolazione si è sostanzialmente stabilizzata intorno ai 5 milioni di abitanti, dalla fine degli anni Novanta il peso regionale sul totale italiano ha parallelamente registrato una lieve diminuzione che, secondo le previsioni medie ISTAT sull'andamento demografico, dovrebbe stabilizzarsi intorno all'attuale 8,5% circa nel 2015 (*Tab. 2 in Appendice*).

La **distribuzione dei residenti** (*Tab. 3 in Appendice*) mostra grandi concentrazioni nelle province di Palermo, Catania e Messina, mentre nell'interno dell'isola troviamo molte zone a forte connotazione montano/collinare a bassa densità demografica. Mentre la componente naturale del *bilancio demografico* mostra sostanzialmente nel 2005 variazioni non sensibili a livello provinciale, fatta eccezione per le aree metropolitane di Palermo e Catania che esprimono una crescita naturale più sostenuta (rispettivamente + 2,1 e + 2,2) e per la provincia di Messina in cui si evidenzia un tasso di crescita negativo (-2,5), la componente migratoria interna mostra invece comportamenti diversificati che vedono la presenza per le province di Trapani, Catania e Ragusa di saldi positivi, sostenendo la dinamicità di contesti territoriali capaci di attrarre forza lavoro. tale fenomeno contrasta, sia pur parzialmente, la recente ripresa del fenomeno migratorio verso il centro-nord di forza lavoro giovanile e scolarizzata (SVIMEZ 2006) che ha visto nel 2005 emigrare più di 10.000 siciliani.

L'andamento delle nascite e delle morti sul territorio regionale dal 1996 al 2005 evidenzia un progressivo ridimensionamento, nel tempo, del divario tra nascite e morti con i conseguenti effetti decrescenti sul valore del saldo naturale. Il *tasso di natalità* della Sicilia, nel 2005, risulta pari a 10,1 per mille abitanti risultando leggermente più basso del valore registrato nel 2004 (10,3 per mille) e al di sopra della media nazionale (9,5 nati per ogni mille abitanti) e del Mezzogiorno (9,7 nati per ogni mille abitanti). Alla contrazione del tasso di natalità, nella Regione, si associa un lieve incremento del *tasso di mortalità* che ha raggiunto, nel 2005, un valore pari all'9,4 per mille, mantenendosi, anche nel 2005, al di sotto del corrispondente tasso nazionale (9,7 per mille).

Dal 1999 al 2004 la presenza di popolazione straniera nell'isola ha fatto registrare un incremento di 152 punti percentuali, attestandosi nel 2005 a 69.700 unità (1,4% della popolazione residente), concentrata prevalentemente nelle tre aree metropolitane e nella provincia di Ragusa. La componente maschile della popolazione straniera presenta una quota più rilevante rispetto a quella femminile, mentre è pari al 21% l'incidenza dei minori sul totale della popolazione straniera.

Quanto alla **struttura per genere ed età** (*Tab. 4 in Appendice*), la popolazione siciliana è sicuramente più giovane che nelle altre regioni d'Italia. L'incidenza della popolazione di età non superiore a 14 anni è per l'isola del 16,4%, superiore di due punti percentuali a quella della penisola; la popolazione anziana (con oltre 65 anni) rappresenta poco più del 17% dell'intera popolazione residente (in Italia il 19,5%).

Le donne, che rappresentano il 52% della popolazione residente al 01 gennaio 2005, presentano quote maggiori rispetto agli uomini nelle fasce di età sopra i 40 anni come nel resto d'Italia. Nell'ultimo decennio la Sicilia, pur continuando a conservare quote di popolazione compresa tra 0 e 4 anni superiori a quelli dell'Italia in complesso, ha visto queste contrarsi a ritmi superiori rispetto sempre al dato nazionale; al contempo sono aumentate le quote di anziani (a ritmi pari a quelli nazionali). A ciò si aggiunga che continua a calare la natalità (più velocemente che nel resto d'Italia) e che aumenta l'età media delle donne al parto riducendone i potenziali riproduttivi. Tale quadro si riflette in un aumento dell'indice di invecchiamento (da un anziano ogni due minori del 1990 si è passati al rapporto uno a uno), mentre l'indice di dipendenza, pur se

in lieve diminuzione, rimane comunque sostanzialmente immutato negli ultimi 15 anni. In tale contesto è immediato concludere che la popolazione siciliana tende ad invecchiare a ritmi sostenuti e che ciò potrebbe influire sulle possibilità produttive della regione, intese in senso lato e, al contempo, creare tensioni più forti sul piano della ripresa del fenomeno migratorio.

1.1.2.c Il mercato del lavoro

La Sicilia ha mostrato negli ultimi dieci anni un generale miglioramento dei livelli dell'occupazione e della disoccupazione, dovuto soprattutto ai contributi della componente femminile, sebbene emerga ancora un gap di minore entità rispetto alle medie del Mezzogiorno e si mantengano significativamente distanti rispetto ai target fissati da Lisbona.

La popolazione in età lavorativa (*Tab. 5 in Appendice*), ovvero quella compresa tra i 15 e i 64 anni e che compone la forza lavoro dell'Isola, si è mantenuta stabile negli ultimi anni sia in valore assoluto che come quota della popolazione totale, mostrando una tendenza alla crescita, che nel 2005 si è assestata intorno alle 4.180 mila unità, composte per il 52,2% circa da donne. All'interno di questo aggregato, la popolazione attiva (occupati più persone in cerca di occupazione) ha registrato una crescita di 17 mila unità (+0,1% circa), rispetto all'anno precedente, con tassi di attività pari al 36% per la componente femminile e al 70% per quella maschile.

I distretti nei quali si concentra la maggior parte della popolazione attiva dell'Isola sono, ovviamente, Palermo, Catania e Messina che insieme assorbono il 60,2% dell'offerta regionale di lavoro. I più elevati incrementi del 2005, in termini percentuali, si registrano nelle province di Caltanissetta (+5,6%) e Catania (+4,5%) seguite da Messina (+2,1%) e Palermo (+0,2%), mentre decrementi si osservano in tutte le altre province, eccezion fatta per Agrigento.

Secondo le risultanze della rilevazione continua delle Forze di Lavoro ISTAT, il numero di occupati si è complessivamente accresciuto, in media, di 32 mila unità, tendenza confermata anche dai dati relativi al secondo trimestre 2006. La crescita ha riguardato in misura maggiore l'occupazione femminile e ha risentito dell'effetto delle nuove iscrizioni in anagrafe dei cittadini stranieri regolarizzati.

In termini dei singoli aggregati componenti la forza lavoro, l'aumento della popolazione attiva è da attribuire esclusivamente alla crescita del numero di occupati (+2,2%) essendosi ridotto di 15 mila unità il numero delle persone in cerca di occupazione (- 5,0%). Tale contrazione ha interessato maggiormente la componente femminile che ha registrato una perdita di 11 mila unità (-7,7% rispetto al dato medio del 2004).

Si evidenzia che le classi più rappresentate nella distribuzione per età delle forze lavoro della Regione sono quelle corrispondenti alle fasce di 25-34 anni e di 35-44 anni che coprono entrambe, mediamente, il 55% circa delle forze lavoro rilevate sull'Isola. Ma emerge al contempo la forte riduzione registrata nelle classi di età più giovani (15 – 24 anni) e il peso dell'invecchiamento tendenziale della popolazione sulla struttura per età degli attivi (+ 10,3% nel 2005 rispetto all'anno precedente) e la più lunga permanenza in attività lavorative, indotta dalla più recente normativa previdenziale, da parte delle classi pensionabili.

Ragusa, nel 2005, si conferma come la provincia siciliana con la più alta percentuale di forza lavoro (58,9%), seguita da Messina (55,1%) e da Palermo dove le forze di lavoro rappresentano una quota del 53,2% sulla popolazione in età di lavoro.

L'incremento della domanda di lavoro osservata nel 2005 ha determinato una variazione positiva nel valore del **tasso di occupazione regionale** (*Tab. 5 in Appendice*) della popolazione tra 15 e 64 anni che nel 2005 è risultato pari al 44,0% mostrando una dinamica più favorevole per le donne che per gli uomini. Sebbene si evidenzia rispetto al 1995 una dinamica favorevole (+ 5 punti percentuali), il tasso di occupazione resta sensibilmente lontano rispetto al dato nazionale (57,5%), mentre si riduce il divario rispetto al valore medio assunto dalle altre aree del Mezzogiorno (45,8%).

L'incremento dei posti di lavoro degli ultimi anni è dovuto principalmente all'aumento della partecipazione femminile, che tuttavia avviene in condizioni di atipicità e precarietà, oltre a offrire ancora valori di disoccupazione tra i più elevati nell'Europa a 25.

Tra i motivi che spingono la crescita della domanda di lavoro nella Regione va probabilmente considerato il maggior peso dei fattori che, negli ultimi anni, hanno determinato l'attrazione degli inoccupati verso le varie forme di lavoro atipico (lavori "flessibili", lavori socialmente utili, ecc.). Infatti, il carattere dell'occupazione dipendente in Sicilia, nel 2005, si è evoluto a favore delle posizioni lavorative più instabili, registrando una crescita di 23 mila posti di lavoro a tempo indeterminato (+2,7% rispetto al 2004) ed una crescita di 16 mila posti di lavoro a tempo determinato (+8,0; le corrispondenti variazioni a livello nazionale essendo 2,1% e 6,1%).

La crescita della quota della componente precaria dell'occupazione (+16 mila posti di lavoro) ha coinvolto entrambi i sessi ed in termini relativi più gli uomini che le donne, incidendo significativamente sulla componente giovanile della forza lavoro.

L'incremento della domanda ha interessato tutti i settori produttivi, con una maggiore incidenza nel settore agricolo e in quello dell'industria in senso stretto. Nel corso del 2005, l'occupazione globale regionale è risultata distribuita per il 7,7% in agricoltura, per il 19,2% nell'industria (comprese le costruzioni) e per il restante 73,1% nel settore dei servizi.

La specializzazione produttiva e la frammentazione del sistema delle imprese non agricole spiegano anche la **bassa domanda di personale qualificato e scolarizzato**: secondo i dati Excelsior solo per il 5,6% delle assunzioni previste nel 2005 era richiesta una laurea (rispetto all'8,8% nazionale) e solo per il 32,6% un diploma di scuola superiore (rispetto al 33,6%). Le imprese siciliane prevedono attività di formazione solo per il 15,8% delle assunzioni (rispetto al 25,1% nazionale) e circa i $\frac{3}{4}$ di esse appartengono alla classe dimensionale oltre 50 dipendenti.

Per quanto riguarda la distribuzione del complesso degli occupati secondo la posizione nella professione, in Sicilia, si registra una crescita dei lavoratori dipendenti in tutti i settori produttivi, mentre gli indipendenti si contraggono, rispetto al 2004, di 8 mila unità, interessando soprattutto i settori dell'industria e dei servizi.

L'osservazione dei fenomeni occupazionali, in base all'indagine ISTAT sulle forze lavoro, mostra valori confortanti: i dati da gennaio 2004 a dicembre 2005, confermano che la **disoccupazione** (*Tab. 5 in Appendice*) è scesa di 3,3 punti percentuali, con decrementi ben superiori rispetto al resto d'Italia. A ciò ci aggiunge che nel corso del 2005 si è rilevata una riduzione della disoccupazione (in tutto il 2005, -15 mila unità) inferiore rispetto al contemporaneo aumento dell'occupazione (32 mila unità) con l'effetto che la popolazione attiva è aumentata, invertendo il trend negativo, protrattosi per diversi anni.

I giovani e le donne continuano a rappresentare i gruppi più fragili nel mercato del lavoro siciliano, con tassi di disoccupazione rispettivamente pari al 44,8% ed al 21% nel 2005, tra i più elevati anche rispetto ai valori espressi dall'Unione Europea a 25. Sebbene nel corso dell'ultimo decennio si sia assistito a un significativo miglioramento delle dinamiche della disoccupazione sia giovanile che femminile (rispettivamente -12% e -32%), i valori attuali (2005) risultano sensibilmente più elevati sia rispetto al dato nazionale che rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è pari al 24% e nel Mezzogiorno al 38,6%, mentre quello femminile raggiunge rispettivamente il 10,1% e il 19,6%). La disoccupazione, soprattutto di lunga durata, continua ad essere tra le più elevate in Italia e a livello europeo (58%), con un valore che per le donne raggiunge il 64%. In particolare, il **tasso di disoccupazione di lungo periodo** (*Tab. 5 in Appendice*) è passato dal 11,8% del 1995 al 9,4% del 2005, rimanendo tuttavia pari a più del doppio del dato nazionale e circa 1,5 punti percentuali sopra al dato del Mezzogiorno.

La disoccupazione oltre ad essere un fenomeno *prevalentemente femminile e giovanile*, riguarda in Sicilia anche la forza lavoro con livelli d'istruzione elevati, che in assenza di adeguate opportunità occupazionali e/o professionalizzanti tende negli ultimi anni ad emigrare verso altre regioni, come evidenziano alcuni studi mirati.

Il tasso di disoccupazione registra contrazioni in 6 delle 9 province siciliane con la massima riduzione nella provincia di Siracusa. I più bassi tassi di disoccupazione si registrano nelle province di Ragusa (10,8%, +2,7% rispetto al 2004), Siracusa (14,6%, -2,8% rispetto al 2004), Catania (15,3%, +0,5 rispetto al 2004) e

Trapani (15,5%, -0,6% rispetto all'anno precedente), che fanno rilevare livelli di disoccupazione vicini alle "medie italiane". Messina, di contro, fa registrare il più alto tasso di disoccupazione di tutta l'Isola, con un valore che rimane stabile rispetto al 2004, ma risulta più che doppio rispetto alla media nazionale (21,9% vs 10,1%).

La **produttività** (*Grafico A in allegato*) dell'occupazione (prodotto per unità di lavoro) ha evidenziato dall'inizio degli anni 90 al 2004 una crescita media annua per l'intera economia pari all'1% circa superiore a quella dell'industria in senso stretto, in forte calo dal 1999. Nell'ultimo quadriennio 2001-2004 la variazione positiva della produttività nell'intera economia (+ 0,8% medio annuo) si differenzia dalla performance di stabilità dell'Italia e dalla situazione dell'area meridionale (+ 0,4%).

La fragilità del mercato del lavoro regionale è testimoniata anche da un'incidenza significativa del sommerso e da un peggioramento della redditività del lavoro. Il **tasso di occupazione regolare**⁴ della Sicilia è il secondo più basso in Italia e inferiore rispetto al Mezzogiorno, sebbene si rilevi nel quinquennio 1998/2003 una leggera tendenza al miglioramento. Il **tasso di irregolarità**, dato dal rapporto tra le unità di lavoro non regolari di una determinata area geografica e le unità di lavoro totali riferite allo stesso territorio, fornisce una misura del fenomeno dell'economia sommersa, che in Sicilia, nel 2003, è giunto al 25% delle unità di lavoro totali (Fonte Istat – Dati di Contabilità Nazionale), a fronte del 12,4% registrato a livello nazionale e del 22,8% del dato relativo al Mezzogiorno. Differenze esistono anche nei valori dei tassi di irregolarità calcolati a livello settoriale. La Sicilia presenta tassi di irregolarità piuttosto elevati in Agricoltura (42,4%) e nelle Costruzioni (33,1%) mostrando per tutti i settori dell'economia valori superiori a quelli medi dell'area.

Il sistema dei **servizi per l'impiego**⁵ nel corso della precedente programmazione ha raggiunto buoni risultati in termini di realizzazioni fisiche: oltre a 65 Centri per l'Impiego (corrispondenti di fatto alle già esistenti Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego) sono stati attivati circa 260 sportelli multifunzionali distribuiti su tutto il territorio regionale e gestiti da enti di formazione professionale privati in regime di convenzione con l'Agenzia Regionale per l'Impiego. A dicembre 2004, i servizi per l'impiego in Sicilia hanno raggiunto un tasso di copertura pari al 44% della popolazione, contro un target per il 2008, stabilito a livello regionale in fase di programmazione, pari al 60%. Tuttavia, il tasso di copertura regionale rilevato per la Sicilia probabilmente sottostima la reale capacità dei servizi per l'impiego di raggiungere la popolazione, dal momento che considera solo parzialmente gli sportelli multifunzionali, ai quali in realtà è delegata la maggiore parte delle iniziative di politiche attive del lavoro (accoglienza ed informazione, orientamento, redazione di progetti formativi o di inserimento lavorativo, incontro fra domanda e offerta).

1.1.2.d Istruzione e formazione

La **popolazione scolastica** siciliana delle scuole elementare e media ha visto confermato nell'anno scolastico 2005/2006 il trend negativo dei suoi volumi complessivi riducendosi rispettivamente del 2,2% e dell'1,5%. Allo stesso modo, gli iscritti alla scuola materna sono diminuiti dello 0,4%, confermando l'inversione del trend di crescita che fino a due anni prima era positivo. Solo le scuole secondarie superiori, nell'anno scolastico 2005/06, mantengono un incremento degli alunni iscritti pari allo 0,2%. Gli istituti tecnici si confermano quali istituti maggiormente frequentati con il 32,3% degli studenti, cui seguono gli istituti professionali (21,6%), i licei (scientifico 20,7% e classico 11,9%) e la scuola magistrale (9,7%). Scendendo in dettaglio, occorre notare un recupero degli iscritti presso gli istituti classici e scientifici a scapito degli istituti tecnici e professionali (vedi tabelle in "Appendice statistica").

Anche nel 2005 la percentuale di giovani siciliani di età compresa fra 18 e 24 anni che ha conseguito il diploma (tasso di scolarizzazione), pari al 65,2%, continua ad essere inferiore alla media del Mezzogiorno (68%), distante dalla media italiana (72,9%) e lontanissima da quella dell'UE25 (77,5%) (vedi tabelle in "Appendice statistica").

⁴ Fonte: DPS-ISTAT, banca dati degli indicatori regionali per le politiche di sviluppo" e dall'allegato al QSN 2007-2013 – "Indicatori e target per la politica regionale per il 2007-2013

⁵ Fonte: Rapporto di Valutazione Intermedia POR Sicilia 2000 - 2006 (aggiornamento dicembre 2005)

Relativamente alla **dispersione scolastica**, si evidenziano positivi risultati rispetto al completamento del corso di studi da parte degli iscritti alla scuola elementare e media inferiore, sebbene la tendenza positiva abbia subito una battuta d'arresto nel corso del 2005 e nonostante i valori raggiunti siano inferiori rispetto alla media nazionale e delle altre aree del Mezzogiorno. È però la Sicilia che detiene il primato negativo dell'abbandono al primo anno scolastico delle superiori, registrandosi al 2005 il 14,8% di casi (sul totale degli iscritti) a fronte del 12,9% del Mezzogiorno e del 10,9% del dato nazionale, confermando una serie storica negativa dal 1995. La tendenza negativa risulta confermata anche con riferimento al secondo anno di istruzione secondaria, mentre resta critica la situazione della popolazione 18 – 24 anni, che in possesso del diploma di scuola secondaria inferiore non prosegue negli studi e non partecipa ad altre attività formative (vedi tabelle in “Appendice statistica”).

La rilevazione dei dati statistici resi disponibili dal MIUR sull'**istruzione universitaria** presso i principali atenei siciliani, ha registrato nell'anno accademico 2004/2005, rispetto al 2003-2004, un incremento del 2% del numero degli iscritti totali ed un aumento degli iscritti al primo anno pari al 7,3% (vedi tabelle in “Appendice statistica”).

In termini di competitività, le tre università siciliane mostrano una propensione a perdere immatricolati potenziali rispetto agli atenei soprattutto del centro nord, con una tendenza negativa crescente.

Anche se le Università siciliane si contraddistinguono per l'alto numero di laureati in discipline umanistiche e ad indirizzo tradizionale, in linea con gli obiettivi di Lisbona, le stesse hanno cominciato a registrare trend crescenti di **laureati in discipline Matematiche Scientifiche e Tecnologiche** (vedi tabelle in “Appendice statistica”), con una media annuale di crescita nel periodo (2001 – 2005) del 14,5% circa. Tuttavia se si raffronta la percentuale della popolazione fra i 20 e i 29 anni che nel 2005 risulta in possesso di una laurea in MTS (6,8 %), con lo stesso dato rilevato a livello nazionale (11,5%) e UE25 (12,6%), emerge un gap significativo ancora distante da colmare.

Nel triennio 2001-2004 **la quota di persone laureate e non attive** (che non lavorano e dichiarano di non cercare lavoro) diminuisce dal 16,1% del 2001 al 13,4% del 2004. Resta alto il tasso di occupabilità dei laureati in materie scientifiche, in particolare ingegneria (93%) e cresce il numero di laureati impegnati in attività di formazione post-laurea (26% nel 2004 contro il 23% nel 2003)⁶.

Un'analisi per settore e provincia⁷ della **propensione delle imprese regionali ad assumere**, mostra, considerando in primo luogo il comparto industriale, come questo sia caratterizzato da una domanda sostenuta soltanto nelle province di Caltanissetta, Messina e Siracusa, risultando invece sostanzialmente debole in tutte le altre province della regione. Di contro il settore terziario appare caratterizzato da una domanda debole nelle province più grandi (Catania, Palermo e Messina) e da una domanda invece in crescita soltanto per le province minori di Agrigento, Ragusa e Trapani.

Cambiando livello di dettaglio, per le risorse alta - medio alta qualificazione a livello provinciale, si giunge a risultati differenti e in alcuni casi fortemente divergenti rispetto a quelli tratti dalla lettura delle previsioni di assunzioni per ciascun settore. Infatti, Catania che evidenziava una crescita occupazionale relativa inferiore alla media se vista rispetto ai differenti settori, denota invece una richiesta di laureati e diplomati superiore alla media regionale trasversale a tutti i macrosettori di attività economica. Una riflessione analoga può essere fatta per la provincia di Messina dove, rispetto ad una domanda meno sostenuta per i settori edile e terziario si evidenzia invece una maggiore richiesta dei livelli formativi più elevati rispetto a quanto osservato in media per le altre province della regione negli stessi settori.

In tale contesto, relativamente all'ultimo ciclo di programmazione, **i corsi di formazione medio-alta** censiti in Sicilia, risultano afferenti al settore dell'informatica, dell'assistenza sociale, del turismo e delle attività delle organizzazioni associative e rientrano nell'ambito dei Piani Regionali dell'Offerta Formativa (che costituiscono circa l'80% del totale dei corsi censiti).

⁶ Fonte: Istat 2005

⁷ Risultati dell'Analisi dei fabbisogni per la formazione specialistica post-diploma e post-laurea della Regione Siciliana” realizzata nell'ambito della misura 3.07 POR Sicilia, Programmazione 2000-2006

Le conclusioni delle analisi dei fabbisogni formativi fanno emergere, da un lato, una quasi totale coerenza tra i fabbisogni formativi e professionali richiesti dalle imprese con i corsi erogati e le figure formate nell'ultimo quinquennio nel territorio regionale; dall'altro una importante contraddizione/incoerenza consistente nel fatto che le imprese che hanno espresso i propri fabbisogni, allo stesso tempo hanno indicato come motivo della difficile reperibilità delle figure professionali richieste, la mancanza delle professionalità sul mercato regionale nel 46% dei casi. Altrettanto fondamentale risulta, invece, la necessità di rafforzare le attività di diffusione e conoscenza dell'offerta formativa regionale in tutte le sue articolazioni e delle sue connessioni con i canali di ricerca della domanda di competenze (ad esempio con il rafforzamento dei Centri per l'Impiego). Relativamente ai percorsi annuali di alta specializzazione, dal 2002 al 2005 sono stati proposti in Sicilia in media 8 percorsi di Master di primo e secondo livello da ciascuno dei tre atenei. Ai quali si aggiungeranno le proposte formative presentate e approvate nel corso del 2006.

Gli **occupati** (25-64 anni) che nel 2005 sono coinvolti in attività di formazione/istruzione ammontano al 4,6% della corrispondente popolazione di riferimento; tale dato conferma la dinamica positiva avviata nel 2000 e risulta in linea con i valori registrati per le altre regioni del Mezzogiorno⁸. Seppur inferiore al dato delle regioni del centro-Nord, l'investimento in formazione cofinanziata con fondo FSE (formazione continua) per i lavoratori delle imprese del Mezzogiorno si è raddoppiata nel quadriennio 2000-2004. Nelle regioni del Centro-Nord gli occupati che hanno preso parte ad attività di formazione sono 171.587 ossia il 45% dei beneficiari del FSE, nel Sud i lavoratori coinvolti in formazione sono stati 43.811, appena il 15% dell'utenza complessiva⁹. Viene confermata dall'Isfol la prevalenza di PMI nel tessuto imprenditoriale meridionale e la tendenziale prudenza e scarsa esigenza di innovazione che non impedisce comunque di raggiungere il 53% di adulti formati (nel Mezzogiorno) rispetto al quale il dato siciliano del 47% è ancora basso (in Italia 57,8% - elaborazioni Svimez su dati Eurostat).

Nel periodo di programmazione 2000-2004, il 9,64% delle forze lavoro adulte hanno avuto accesso a interventi di **formazione permanente**; gli interventi rivolti alle imprese sono stati caratterizzati da un basso potenziale di innovazione tecnologica, e pochi sono stati commisurati al bisogno della parte manageriale. Nel periodo precedente di programmazione 2000 diplomati, pari al 1,5% ha beneficiato dei percorsi IFTS conseguendo il titolo di specializzazione, con una percentuale di successo scolastico del 62,5%.

Nel 2005, nonostante il trend di crescita positivo dell'ultimo quinquennio, la percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente è pari al 4,9% della popolazione 25-64 anni, valore sensibilmente distante dal target di Lisbona al 2010 del 12,5%. Altrettanto lontana è l'Italia, dove la partecipazione raggiunge il 5,8% (vedi tabelle in "Appendice statistica").

1.1.3 Stato delle pari opportunità

Pari opportunità di genere

Le rilevazioni Eurostat del 2005 evidenziano come, in Sicilia, nonostante il miglioramento dei livelli di occupazione (che nel 2005 hanno toccato il 44%), rimanga basso il tasso di occupazione delle donne (28,2%), il dato è inferiore rispetto a quello del Mezzogiorno (30%) e d'Italia (45,3%), e si mantengono significativamente alti i tassi di disoccupazione (21,6%) rispetto alla componente maschile.

Analizzando la tipologia di contratti, si evince che prevalgono, per le donne, le forme di contratto flessibili e le assunzioni di donne avvengono, in maggior parte, nelle aziende obbligate; inoltre il segmento femminile risulta maggioritario nel settore dei servizi, mentre gli uomini sono più rappresentati nei settori produttivi.

Il carico familiare incide fortemente sullo stato occupazionale e sulla tipologia di contratto della parte femminile della famiglia: delle donne occupate, il 35,7% ha un figlio, solo il 18% ne ha tre o più (*fonte dati*

⁸ Indagine ISFOL su Aree Politiche e Offerte per la Formazione Continua su Dati INPS e Unioncamere-Excelsior 2005

⁹ *cfr ISFOL MLPS Rapporto 2005 sulla formazione continua, Rubettino*

Eurostat 2005). La percentuale di bambini di età al di sotto dei 6 anni al 2004 è pari all'0,61% della popolazione (la percentuale più elevata è a Palermo); l'offerta di servizi per l'infanzia e la possibilità di conciliazione per la donna rispetto alle regioni del Centro Nord dove sono disponibili servizi integrati per l'infanzia, è limitata ad asili e microasili che, da 172 del 2001, sono passati a 1999 nel 2003 –con un'offerta del 14,1% di servizi aggiuntivi. Nel 2006 sono stati finanziati altri 70 micro-asili, finanziati ai sensi della L.448/01, che dovrebbero contribuire a coprire le richieste di iscrizioni inevase nel 2003 (34%).

Alla determinazione dei carichi familiari contribuiscono anche gli anziani, il cui numero rappresenta circa il 7,4% della popolazione residente se consideriamo le persone con 75 anni e più, e l'1,8% se consideriamo la popolazione con 85 anni e più. Si deve anche considerare che la distribuzione dei servizi in favore degli anziani, quali assistenza domiciliare, sostegno sociale e psicologico, etc., risulta abbastanza diffusa su tutto il territorio regionale, mentre è carente il sistema domiciliare destinato ai soggetti disabili, spesso a totale ed unico carico delle famiglie (*“Il fabbisogno e l'offerta di servizi socio-assistenziali in Sicilia”* pubblicato dal Servizio Statistica della Regione Siciliana nel n° di Aprile 2004 di *“Statistiche On Line”*).

Povertà e problematiche sociali

La Sicilia presenta *la più alta quota di famiglie in Italia che vivono sotto la soglia di povertà*. Tale valore, in crescita nel 2005 è pari a circa di *una famiglia su tre* (pari al 34,3% della popolazione che vive in famiglia), come peraltro dimostra il dato relativo ai consumi, che per lo stesso anno fa registrare una crescita reale nulla, sebbene confermata dalle tendenze negative del contesto nazionale (-0,1%) e del Mezzogiorno (-0,2%). La causa a cui può attribuirsi è la progressiva erosione del potere d'acquisto reale delle famiglie che, per mantenere il tenore di vita, hanno ridotto il tasso di risparmio e aumentato il ricorso all'indebitamento, non solo per scopi di investimento immobiliare, ma anche per scopi di consumo, come rilevato attraverso i dati del credito a consumo erogato dalle banche alle famiglie (*Dato Servizio Statistica della Regione su dati ISTAT, 2005*).

Le **persone diversamente abili** in Sicilia, secondo i dati più recenti forniti dall'Istat risalenti al 2000, sono circa 110 mila nella fascia d'età tra i 6 e i 64 anni. Di loro, 50 mila vivono in casa e circa 45 mila presentano handicap funzionali in parte gravi, che ne limitano l'autonomia nella vita quotidiana. Essi possono fruire di servizi di natura sociale presso circa 1.113 sedi tra enti pubblici e privati, erogati da personale specializzato, che tuttavia dando risposte parziali a bisogni circostanziati non riescono a realizzare interventi in una logica di intervento maggiormente integrata e di lungo periodo.

Le principali attività di supporto alla famiglia risultano quelle di socializzazione e di “prevenzione” che hanno un impatto sull'integrazione dei disabili nei diversi ambiti della società. E' pesantemente trascurata l'area lavoro: l'esempio eclatante è l'assenza della Sicilia dal fondo dell'art.14 L.68/99 nel triennio 2004-2006, l'assenza di reali servizi informativi, di orientamento, accompagnamento al lavoro, e la relega del problema del lavoro all'azione delle cooperative sociali che non sempre riescono a farsene carico.

Le *donne portatrici di handicap* vivono ancora una “multipla discriminazione”, quella legata alla differenza di genere, che ostacola l'accesso nel mondo del lavoro e incide in negativo nella vita privata e familiare, e quella della propria condizione fisica. Lo sottolinea la 3/a relazione al Parlamento del Ministero del Lavoro, relativa al biennio 2004-2005, sull'attuazione della legge 68/99 sul collocamento obbligatorio delle persone disabili che dedica alla discriminazione di genere una parte significativa. A livello nazionale, delle assunzioni realizzate lo scorso anno appena circa il 37% ha riguardato le donne. Sono, fra l'altro, in aumento le iscrizioni delle donne disabili al collocamento e la Sicilia si conferma in ogni caso per il biennio 2004-05 come la regione con maggior numero di iscrizioni di donne. Tuttavia, la relazione evidenzia che esiste uno scollamento tra questa fascia di disponibilità e il conseguente avvio al lavoro in quanto gli avviamenti continuano ad essere maggiormente connotati al maschile.

Riguardo ai *minori disabili*, si sottolinea, tra le altre, la questione dell'integrazione scolastica. Dai dati nazionali, confermati anche dai numeri afferenti alla realtà regionale, emerge che la scuola pubblica è il luogo preferenziale per l'inclusione dei bambini disabili. L'integrazione scolastica sancita dalla legge andrebbe, però, supportata attraverso la predisposizione di istituti accessibili, classi idonee, insegnanti

preparati professionalmente e in numero adeguato, e risorse sufficienti per garantire gli altri servizi necessari (ad esempio i trasporti erogati dalle amministrazioni locali)¹⁰.

La Sicilia rappresenta uno spazio di ingresso e di passaggio degli **extracomunitari** verso altre aree più attrattive in termini di acquisizione di reddito. In Sicilia nel 2004 sono stati registrati 65.331 permessi di soggiorno (circa 15.000 in più rispetto all'anno precedente), pari al 2,9% del dato nazionale che è comunque cresciuto in misura maggiore. Tale incremento è dovuto per 2/3 alla componente maschile e per ragioni sempre più collegate alla ricerca di lavoro. L'analisi delle motivazioni del flusso femminile – ricongiungimento familiare-, insieme all'aumento del numero di iscritti nelle scuole (punte massime: 1% Trapani, 1,6% a Ragusa) mostra una lenta ma progressiva stabilizzazione da parte della componente immigrata che non vede la Sicilia come “luogo di ingresso ma di permanenza”.

Infatti, se in relazione all'indice di polarizzazione (capacità di ogni territorio di attirare e di trattenere al proprio interno la popolazione straniera presente a livello nazionale) ed all'indice di inserimento lavorativo (grado e la qualità della partecipazione degli stranieri al sistema occupazionale locale) la graduatoria delle Regioni elaborata dal CNEL¹¹ assegna alla Sicilia, rispettivamente, il terzultimo ed il penultimo posto, in merito all'indice di stabilità sociale (grado di radicamento e la qualità dell'inserimento degli immigrati nel tessuto sociale locale) ben quattro province siciliane si collocano nella fascia media. Il dato può risultare interessante per evidenziare come si stia delineando un'altra faccia dell'immigrazione in Sicilia, quella legata a una permanenza sul territorio e a condizioni sociali meno problematiche.

Quanto all'immigrazione irregolare, alla data del 31.12.2004, era di 13.635 l'ammontare di persone complessivamente sbarcate (-4,8% rispetto al 2003). Il flusso ha coinvolto in prevalenza le coste siciliane sulle quali si è concentrato il 99,7% di sbarchi. I dati di Amnesty International¹⁴ parlano di almeno 7.543 migranti arrivati in barca alla frontiera marittima al 15 giugno 2005 e denunciano i gravi rischi di lesione dei diritti umani nei Centri di Permanenza Temporanea e, in particolare, sottolineano la delicata questione dei minori migranti non accompagnati ed evidenziano la necessità che questi bambini e bambine, temporaneamente o definitivamente privati del proprio ambiente familiare, abbiano accesso alle cure e alla rappresentanza e assistenza legale senza alcuna discriminazione e in condizioni di parità con tutti i minori presenti sul territorio, in quanto essi sono più vulnerabili di tutte le altre categorie vulnerabili.

L'immigrazione extracomunitaria si concentra in alcuni luoghi specifici: le città, in particolare Palermo e Catania, il porto di Mazara del Vallo per il lavoro nel settore della pesca, e la Provincia di Ragusa per il lavoro nelle serre.

1.1.4 Specificità aggiuntive

In un'Europa caratterizzata da una rapida evoluzione tecnologica ed economica e una popolazione in progressivo invecchiamento, la formazione lungo tutto l'arco della vita è diventata una necessità. Il bisogno di continuo rinnovamento della conoscenza dei cittadini, delle abilità e delle competenze, è cruciale per la competitività e la coesione sociale. La formazione lungo tutto l'arco della vita è complicata da una mancanza di comunicazione e cooperazione tra le istituzioni della formazione professionale e dell'istruzione nei diversi livelli e nelle differenti nazioni. Le barriere che si creano impediscono ai cittadini di accedere all'istruzione o alla formazione, oppure di raggiungere delle qualifiche attraverso il ricorso a più istituzioni. (COM(2006) 479 final 2006/0163 (COD)).

La finalità generale sopra-individuata attraverso il ricorso a differenti documenti, si esplica nel presente documento in interventi atti a contribuire al conseguimento di risultati in termini di soddisfacimento dei bisogni dei soggetti istituzionali nel processo di programmazione ed attuazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali.

¹⁰ Commento tratto dal 2° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Anno 2005-2006. Il Rapporto è stato curato da Arianna Saulini (Save the Children Italia)

¹¹ Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Organismo nazionale di Coordinamento per le politiche di integrazione sociale degli stranieri. Indici di integrazione degli Immigrati in Italia. IV Rapporto. Roma, 22 Marzo 2006.

Tale finalità è declinata attraverso interventi specifici di sistema che rafforzino la capacità istituzionale e l'efficienza delle PPAA competenti nelle fasi di gestione del Fondo, per ciascuna delle priorità che sono state individuate e attraverso interventi specifici trasversali.

Il rafforzamento della capacità amministrativa e la modernizzazione delle amministrazioni sono obiettivi della politica regionale, nazionale, comunitaria anche nel 2007-2013, soprattutto per consolidare, diffondere e rafforzare in chiave sistemica i processi di apprendimento istituzionale già avviati nella precedente programmazione (QSN 2005).

Le priorità riconosciute dalle Autorità competenti costituiscono il presupposto per l'elaborazione di linee strategiche adeguate alla realizzazione di azioni di miglioramento e di implementazione del ruolo di guida e coordinamento delle PPAA nella gestione del fondo.

In particolare si riconosce

- § “- la necessità di utilizzare le forme di amministrazione più idonee, anche sotto l'aspetto del modello gestionale, a dare nuovo impulso ai valori democratici;
- § la necessità di varare azioni per indurre processi di assunzione di responsabilità a tutti i livelli, sia pubblici che privati;
- § la diffusione della consapevolezza del valore di risorsa strategica del capitale sociale istituzionale;
- § lo scopo di ottenere maggiore trasparenza in generale e con particolare attenzione agli aspetti di risorsa informativa dei dati di bilancio, non più sufficienti a fornire misure di efficienza né a esplicitare le motivazioni di alcune scelte amministrative.” (DSR Regione Siciliana, 2006).

Dallo studio dei documenti forniti dai dipartimenti e in sede di riunioni congiunte sono emerse le seguenti esigenze:

- utilizzo di sistemi di rilevamento dei dati, per la valutazione, la verifica e il monitoraggio, essenziali per adempiere alle regole e alle procedure di controllo dei programmi.
- ricorso a sistemi di condivisione dei risultati conseguiti nell'ambito dei singoli interventi realizzati, che risulterebbe assai utile per evitare duplicazioni di interventi e potenziare le possibilità di convergenza su specifiche iniziative.
- contrasto alla separatezza delle politiche finalizzate al miglioramento del capitale umano rispetto a interessanti esperienze e buone prassi sulle tematiche dello sviluppo locale, per capitalizzare le buone prassi.
- necessità di operare secondo logiche di economicità prediligendo forme di acquisizione di competenze a distanza o forme di gemellaggio tra PPAA.
- urgenza di favorire un raccordo fra i sistemi della Formazione Professionale, dell'Istruzione, del Lavoro, dell'Inclusione sociale e degli Enti della Ricerca, che rispettando le specificità e i ruoli istituzionali, promuova l'attuazione delle politiche della *concentrazione* riferite allo sviluppo del capitale umano. Si citano a livello esemplificativo alcune priorità non totalmente raggiunte nella precedente programmazione e che potranno essere implementate per dar seguito ai buoni risultati conseguiti dalla progettazione integrata: (1) certificazione delle competenze; (2) razionalizzazione dell'offerta formativa; (3) aggiornamento/adeguamento ai fabbisogni dei profili formativi; (4) messa a sistema dei bisogni formativi; (5) potenziamento di procedure per il passaggio da un sistema all'altro, al fine di garantire il completamento dell'obbligo, la massima occupazione, l'inclusione sociale.
- trasversale rispetto alle politiche di investimento sul capitale umano e alle politiche di sviluppo dell'attrattività del territorio (FESR) un'attività di raccordo rispetto allo Sviluppo della Società della Conoscenza e alle conseguenti previsioni formative e occupazionali, nel prossimo periodo di programmazione.

1.2 Analisi dei punti di forza e debolezza

L'analisi viene elaborata analizzando i principali indicatori utilizzati nei documenti comunitari e nazionali di riferimento, sulla base della documentazione fornita e di criticità rilevate dai funzionari dei dipartimenti, in linea con le valutazioni dell'Aggiornamento Valutazione Intermedia del POR Sicilia 2000-2006 e dell'Autorità di Gestione.

Asse Adattabilità

Punti di forza	Punti di debolezza
Innalzamento dell'età media della popolazione	Scarsa propensione delle imprese di piccola dimensione, che costituiscono la quota più rilevante del sistema produttivo siciliano, ad investire in attività formative
Consistente presenza di Centri di ricerca pubblici	Bassa capacità di assorbimento delle tecnologie da parte dei lavoratori occupati
Incremento tendenziale dell'incidenza della spesa delle imprese in R&S rispetto al PIL regionale	Persistenza, in alcune aree geografiche, di fenomeni di crisi e/o riconversione industriale settoriale (meccanico, petrolchimico, tessile abbigliamento)
Sufficiente livello di produttività dell'occupazione	Presenza di aree produttive tradizionali e a bassa redditività
Opportunità	Minacce
Sviluppo di politiche imprenditoriali, a carattere preventivo supportate da interventi pubblici (sgravi fiscali, sostegno alle imprese, riqualificazione)	Persistere del gap strutturale relativo al digital-divide
Presenza di politiche nazionali per la formazione continua (es. legge 236/93; fondi paritetici interprofessionali) complementari rispetto ad interventi innovativi attuabili con fondi FSE	Prevalenza dell'erogazione di percorsi formativi che non incidono sulle politiche e strategie delle imprese e del territorio
Presenza di piccoli centri specializzati caratterizzati da una struttura distrettuale a livello embrionale che manifestano i più alti indici di industrializzazione	Bassa domanda di personale qualificato e scolarizzato

Asse Occupabilità

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata presenza di forza lavoro disponibile ad alta scolarizzazione, prevalentemente giovanile e femminile	Incremento della componente degli "scoraggiati", in particolare se riferito alla popolazione femminile e giovanile
Dinamiche di crescita della domanda regionale di lavoro, che si traduce in un incremento del tasso di occupazione, riferito soprattutto alla componente femminile.	Crescita della quota della componente precaria dell'occupazione, che incide significativamente sulla componente giovanile della forza lavoro
Incremento della forza lavoro immigrata	Forza lavoro con livelli di istruzione elevati interessata da fenomeni di disoccupazione
Opportunità	Minacce
Presenza di una organica offerta formativa regionale (pubblica e privata)	Persistente presenza del fenomeno dell'economia sommersa
Capillare diffusione sul territorio dei servizi regionali per l'impiego e prima sperimentazione di modelli di gestione innovativi	Insufficienza dei servizi rispetto alle necessità di conciliazione della famiglia (persone a carico, formazione, lavoro)
Esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi ad alta intensità di lavoro	Fenomeni di esclusione e marginalità che possono mettere a rischio la sicurezza e la legalità per i cittadini e le imprese

Asse Capitale umano

Punti di forza	Punti di debolezza
Progressivo aumento degli iscritti alle università siciliane	Alta percentuale di studenti che abbandona la scuola media superiore senza ottenere il diploma

	(18-24 anni)
Alto numero di laboratori e strutture di ricerca	Abbandono degli studi universitari nei primi anni
Tendenziale miglioramento degli indicatori relativi ai livelli di istruzione	Persistenza di un significativo gap regionale rispetto ai laureati in MST previsti dal target di Lisbona
Opportunità	Minacce
Presenza sul territorio di strutture pubbliche per l'inserimento, l'orientamento al lavoro e l'occupabilità	Sostituzione dei profili formativi che più velocemente preparano al mondo del lavoro (formazione tecnico professionale) con quelli che tendono ad una preparazione più generale (formazione classica e scientifica)
Differenziazione di specializzazione del sistema universitario siciliano	Ritardo nell'inserimento lavorativo e disagio giovanile, anche ad alta scolarizzazione
	Persistenza di sacche di marginalità culturale (adulti privi di titolo superiore)

Asse Inclusione sociale

Punti di forza	Punti di debolezza
Maggiore regolarità nei flussi di immigrazione e aumento di servizi stabili (istruzione, formazione, inserimento lavorativo)	Frammentazione delle opportunità, assenza di coordinamento nell'informazione ed erogazione dei servizi
Consolidamento dei percorsi di formazione e inserimento lavorativo, in iniziative imprenditoriali (cooperative sociali), o altre sperimentazione pubblico-private (APQ)	Precarizzazione della famiglia per ragioni di cura generalmente a carico della donna
Opportunità	Minacce
Attuazione della normativa che regolarizza le forme temporanea di accoglienza	Incremento di fenomeni di vecchie e nuove povertà
Aumento delle strutture per l'infanzia (asili privati, microasili, finanziati 2005)	Incremento dei flussi migratori irregolari in entrata, in parte finalizzati al ricongiungimento familiare
Potenziamento tendenziale del sistema dell'economia sociale	Insufficienza dei servizi rispetto alle necessità di conciliazione della famiglia e dei gruppi vulnerabili (persone a carico, formazione, lavoro)

Asse Capacità istituzionale

Punti di forza	Punti di debolezza
Alto numero di enti pubblici e privati coinvolti in accordi territoriali	Duplicazione di interventi formativi a livello nazionale e difficoltà di governo dei processi
Presenza di collaborazioni pubblico private e/o inter-istituzionali per affrontare le politiche dell'occupazione a livello locale, interregionale, internazionale	Non accessibilità e condivisione periodica dei dati, al fine di una migliore elaborazione e risposta al bisogno del territorio
Opportunità	Minacce
Processo di accreditamento degli enti di formazione e avvio della standardizzazione delle competenze per la messa a sistema del raccordo fra i dipartimenti competenti	Difficoltà a garantire la regolarità dei flussi e l'accesso ai fondi pubblici (nazionali e comunitari)
Aumento degli scambi e accordi partenariali tra imprese, enti locali, parti sociali, per lo sviluppo locale e per l'occupazione	Frammentazione delle iniziative e gestione non partecipata
Accordi interistituzionali fra le diverse amministrazioni dello stato.	Rigidità del sistema e disomogeneità procedurali rispetto alle restanti componenti (scuola, Università, servizi per l'impiego, mercato del lavoro, Comuni, parti sociali)

1.3 Conclusioni dell'analisi socioeconomica

In riferimento alle priorità del FSE, agli orientamenti strategici per la coesione e alle Linee guida per l'occupazione, si riscontrano delle carenze connesse al bisogno di valorizzazione e potenziamento del capitale umano rispetto alle sfide aperte dagli scenari di sviluppo esogeno ed endogeno del territorio siciliano nelle precedenti fasi di programmazione; in particolare la riflessione sulle condizioni di sviluppo della Regione in relazione agli scenari strategici, porta a individuare dei punti di criticità sui quali porre attenzione.

Di seguito vengono sintetizzate le principali problematiche emerse dall'analisi di contesto strettamente correlate agli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione individuati dall'UE a cui si fa riferimento per la strutturazione della strategia del POR FSE della Regione Siciliana.

- 1) in relazione all'obiettivo del raggiungimento della piena occupazione (SEO Orientamento n. 17), si evidenzia un progressivo invecchiamento della popolazione e la necessità di far fronte a problematiche di aggiornamento delle competenze, oltre che di ampliamento dei servizi di supporto. Il fenomeno si manifesta in differenti contesti e deve fare i conti con debolezze di sistema quali:
 - a.l'occupazione non raggiunge ancora la maggior parte della popolazione siciliana attiva (25-64 anni) che costituisce lo zoccolo duro della fascia dei lavoratori o potenziali lavoratori, ed è ancora più problematica la situazione occupazionale dei lavoratori anziani (55-64 anni) che, come si è detto, è in aumento.
 - b.nonostante le dinamiche positive registrate negli ultimi anni, resta alto il tasso di popolazione attiva disoccupata, soprattutto nelle componenti giovanili e femminili della forza lavoro;
 - c.il tessuto imprenditoriale siciliano, sebbene abbia in molti casi dato luogo a interessanti fenomeni di aggregazione locale su settori strategici localizzati, non ha ancora raggiunto un livello di sviluppo rispondente al bisogno occupazionale;
 - d.ripresa dei fenomeni migratori in uscita che interessano anche le fasce di popolazione attiva in possesso di titoli di studio altamente qualificanti.
- 2) in relazione alla promozione di un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita (SEO Orientamento n. 18), prevale la difficoltà a creare nuova occupazione e migliori posti di lavoro per diverse fasce sociali; di contro, si devono fare i conti con la tendenza alla perdita di occupazione in settori in crisi o in fase di stasi economica e con una forte precarizzazione delle forze lavoro occupate che investe la maggior parte dei posti di lavoro. In particolare si evidenzia:
 - a.la difficoltà a promuovere la piena occupazione di fasce che hanno difficoltà di inserimento o permanenza nel posto di lavoro (immigrati, giovani e donne, lavoratori anziani, espulsi dal mercato del lavoro);
 - b.la scarsa attrattività economica e precarietà delle forme di lavoro (generalmente derivanti dall'incapacità di intercettare effettivi bisogni delle imprese attraverso le diverse forme di inserimento lavorativo e le opportunità di autoimpiego)
 - c.l'assenza di collegamenti efficaci ed efficienti tra domanda e offerta di lavoro, nonostante la rete capillare dei servizi regionali per l'impiego.
- 3) in relazione alla necessità di adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze (SEO Orientamento 24), si rilevano scarse performances dei giovani in termini di capacità di permanenza all'interno dei sistemi scolastici e della formazione professionale, ma anche rispetto alle capacità di esprimere le competenze acquisite, in contesti lavorativi. La consistenza della domanda e dell'offerta nella filiera della conoscenza manifesta criticità a più livelli che si possono sintetizzare in:
 - a.alto numero di dispersi (drop-out) all'istruzione –che generalmente non riescono ad assolvere neanche l'obbligo formativo- è ancora molto alto in Sicilia, ma abbastanza significativo l'aumento dei diplomati entro i 24 anni.

- b. persistenza di un gap significativo rispetto al resto del Paese nella percentuale di laureati in MST, nonostante negli ultimi anni sembrano registrarsi trend crescenti;
- c. presenza, in diversi settori economici di un'alta percentuale di lavoratori privi di diploma di scuola secondaria superiore (in possesso di diploma delle medie inferiori o scuola elementare), spesso causa di difficoltà culturale ad impadronirsi delle novità e ad acquisire nuove competenze sul lavoro.
- 4) in relazione alla creazione di un mercato del lavoro inclusivo (SEO Orientamento 19), si assiste ad un consistente rischio di marginalità per gruppi sociali sempre più estesi, in ragione di nuove e vecchie povertà che divengono causa di esclusione sociale. Il fenomeno, con ragioni diverse riguarda : (a.) fasce in fase di stabilizzazione nei nostri territori (immigrati), b. gruppi familiari con difficoltà di conciliazione tra lavoro e carichi familiari, (c) persone con problematiche che ne rendono difficile l'integrazione (es. disabili). Allo stesso tempo si registra da parte dei settori della PPAA competenti una consistente difficoltà ad affrontare i problemi con approcci integrati e di sistema, che possono significativamente contribuire a diminuire il potenziale di esclusione sociale.
- 5) in relazione al potenziamento ed al miglioramento degli investimenti in capitale umano (SEO Orientamento 23), malgrado effettivi miglioramenti nella gestione dei programmi finanziati con risorse comunitarie secondo criteri di addizionalità e complementarietà da parte della Pubblica Amministrazione, si riscontrano difficoltà nella pianificazione e implementazione di politiche territoriali nelle diverse fasi della gestione, in termini di concentrazione e convergenza. Si rileva una tendenziale separatezza delle politiche formative finalizzate al miglioramento del capitale umano rispetto a interessanti esperienze e buone prassi sulle tematiche dello sviluppo locale

Non accenna a decrescere la consistenza dei fenomeni di "svantaggio" che costituisce un potenziale sociale di esclusione e povertà, nonché bersaglio delle politiche sociali e delle pari opportunità. I gruppi che necessitano di un supporto per l'inclusività attraverso la formazione e il lavoro sono rappresentati da:

- le donne soprattutto con carichi familiari, che a fronte di alti livelli di scolarizzazione e più alto successo scolastico rispetto agli uomini, non riescono ad inserirsi in modo stabile, non fruiscono di formazione sul lavoro, hanno difficoltà a conciliare vita familiare e lavorativa e raggiungere livelli contributivi accettabili. Pur rimanendo in termini percentuali lontana dall'obiettivo di Lisbona, la partecipazione delle donne siciliane al lavoro appare in crescita.
- gli immigrati, che possono dividersi in due grandi gruppi: (1) con tendenza alla stabilizzazione anche per l'avvenuto ricongiungimento familiare e la nascita di bambini in territorio siciliano, (2) un secondo gruppo di passaggio e con gravi problemi di adattamento in vista della partenza verso mete più appetibili. Entrambi i gruppi sono in aumento anche in forza di politiche favorevoli alla regolarizzazione, e quindi si porranno come destinatari di servizi specifici;
- i soggetti generalmente gestiti dai servizi sociali e inquadrati come problematici ma recuperabili anche grazie al lavoro (disabili, detenuti, tossicodipendenti, giovani con problemi con la giustizia,...);
- i giovanissimi (drop out) che sfuggono ai sistemi di istruzione e formazione per diventare quasi sempre risorse utilizzate per attività irregolari spesso illecite, ritrovandosi in età adulta senza alcun titolo formativo utilizzabile;
- irregolari e lavoratori del sommerso che complessivamente costituiscono un quarto della forza lavoro operante in Sicilia.

1.4 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006

1.4.1 Risultati e insegnamenti

Di seguito si riportano i principali insegnamenti del periodo di programmazione 2000 – 2006, come risultanti dalla "Valutazione intermedia del POR Sicilia 2000 – 2006", redatta nel dicembre 2005.

Nel POR 2000 - 2006 le politiche per il “*miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro*” hanno trovato attuazione attraverso un insieme di Misure, variamente composite per tipologie di destinatari e contenuti, che prevedono il rafforzamento dei sistemi della formazione professionale e dell’istruzione ed il rafforzamento delle competenze delle persone, sia ai fini dell’occupabilità e della mobilità lavorativa, sia ai fini della crescita del sistema economico locale.

Limitatamente agli interventi destinati a promuovere l’adattabilità e la flessibilità dei lavoratori, la pluralità di Misure destinate alla formazione continua in diversi settori produttivi rileva una adeguata attenzione alla tematica, che ha consentito un coinvolgimento soddisfacente della popolazione di riferimento. L’offerta formativa è stata quasi esclusivamente diretta al rafforzamento delle competenze chiave dei lavoratori nell’ambito dei processi produttivi aziendale, mentre scarsa attenzione è stata riservata al trasferimento di competenze specifiche finalizzate a sostenere la competitività dell’impresa e l’innovazione di processo e/o di prodotto, come peraltro dimostra l’esiguità degli interventi diretti a imprenditori e manager.

Nel precedente periodo di programmazione, l’obiettivo di promuovere l’occupabilità della popolazione in età lavorativa è stato perseguito attraverso l’uso di strumenti di politica attiva del lavoro, l’implementazione e la messa in rete dei servizi per l’impiego e azioni dirette all’inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro nella logica dell’approccio preventivo e curativo. Sebbene i progetti di orientamento e di formazione a carattere preventivo abbiano coinvolto un numero consistente di destinatari, l’approccio preventivo e curativo diretto all’inserimento lavorativo è ben lontano dal raggiungere il benchmark SEO che richiede che almeno il 25% dei disoccupati di lunga durata sia coinvolto in una misura attiva. Gli interventi formativi sembrano aver contribuito maggiormente al primo inserimento lavorativo, mentre minore appare l’efficacia rispetto alla disoccupazione di lunga durata. Se si analizza la qualità dell’occupazione creata, emerge una netta prevalenza di lavoro precario, cui corrisponde un livello retributivo non adeguato agli skills professionali degli occupati, in prevalenza giovani di età inferiore ai 30 anni. Nonostante i risultati in termini di primo inserimento consentano di esprimere un giudizio positivo, non sembra che gli interventi realizzati abbiano prodotto effetti significativi sul tasso di disoccupazione giovanile, che si colloca su livelli ben più elevati rispetto al dato nazionale e comunitario.

Un accenno, per significatività del fenomeno, meritano le politiche finalizzate a favorire la partecipazione della donna al mercato del lavoro, cui il POR ha dedicato una misura specifica. Gli interventi proposti hanno riguardato la formazione professionale, la promozione dell’imprenditorialità, l’orientamento e modalità innovative di inserimento lavorativo. Scarsa attenzione è stata invece posta sulle tematiche della conciliazione fra vita familiare e vita lavorativa e della distribuzione delle funzioni di cura, reale ostacolo alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Limitatamente al potenziamento del sistema regionale dei servizi per l’impiego, la programmazione 2000-2006 ha permesso di raggiungere buoni risultati in termini di realizzazioni fisiche: oltre ai 65 centri per l’impiego, già inseriti all’interno della rete nazionale (Borsa Nazionale del Lavoro), sono stati attivati oltre 200 Sportelli Multifunzionali distribuiti su tutto il territorio regionale, gestiti da enti di formazione professionale in regime di convenzione con l’Agenzia Regionale per l’Impiego.

Le funzioni che mostrano i più alti tassi di copertura della popolazione sono quelle finalizzate alla diffusione di informazioni, all’accoglienza e all’orientamento e consulenza; presentano un buon grado di diffusione le funzioni di mediazione domanda-offerta, mentre bassa appare la diffusione delle componenti più innovative e la promozione dell’inserimento lavorativo.

È positiva la valutazione finale della programmazione FSE della Regione Siciliana 2000-2006 inerente gli interventi per l’estensione dell’istruzione superiore realizzati in raccordo fra enti dei sistemi dell’Istruzione, della Formazione professionale, dell’Università e del tessuto economico, sia quelli per disoccupati che per occupati.

Gli interventi realizzati per la formazione permanente destinate a soggetti con svantaggio hanno contribuito all’integrazione culturale e sociale principalmente attraverso il progressivo abbandono di situazioni di emarginazione o l’arricchimento della sfera personale; gli effetti sul miglioramento della situazione lavorativa sono stati per lo più indiretti.

Si riscontra inoltre, da una parte, una maggiore efficacia delle misure di sistema per l'adeguamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale utilizzate per il rafforzamento delle competenze del personale adibito ai controlli, nonché per la creazione di un nucleo di auditors per la verifica dei requisiti dell'accreditamento, dall'altro una minore efficacia derivante dalla mancata offerta di progettazione da parte del sistema istruzione.

In ultimo, per quel che riguarda le azioni di sistema, è insufficiente il risultato relativo alla definizione di un sistema di certificazione dei percorsi formativi, della definizione delle competenze dei profili formativi, anche in ragione dei ritardi verificatisi a livello nazionale nella definizione degli standard e della difficoltà di definire standard regionali provvisori¹².

La logica di intervento del POR 2000-2006 si è fondata su un approccio diretto a integrare la priorità di contrastare la discriminazione in relazione all'accesso e alla partecipazione al mercato del lavoro con la promozione della formazione permanente. E' stato possibile includere, attraverso i percorsi di lifelong learning diretti in particolare al trasferimento di competenze legate all'ITC, circa 3700 soggetti svantaggiati.

Mentre le competenze trasferite hanno favorito l'integrazione sociale e culturale dei soggetti svantaggiati, consentendo il progressivo abbandono delle situazioni di emarginazione, anche attraverso l'arricchimento della propria sfera personale, l'incidenza dei percorsi di formazione sulla partecipazione al mercato del lavoro dei soggetti a rischio di esclusione è stata condizionata negativamente da alcuni fattori: il numero limitato di ore di formazione erogabili; la natura generica e non specialistica degli argomenti trattati, la mancanza di un sistema condiviso di certificazione delle competenze acquisite; l'assenza di follow-up alla formazione.

In relazione alla partecipazione delle donne alla vita economica il POR Sicilia 2000-2006 ha permesso a diverse di loro di adeguare le proprie competenze alle richieste del mercato del lavoro, attraverso servizi di consulenza e orientamento. L'imprenditoria femminile e giovanile è stata sostenuta sia attraverso azioni di formazione e sensibilizzazione sia attraverso l'erogazione di finanziamenti indirizzati specificamente ad imprese costituite prevalentemente da donne. Limitato è stato invece il contributo alla diffusione del telelavoro, come più in generale su una maggiore diffusione delle politiche di conciliazione tra vita lavorativa e familiare, che rimane un notevole ostacolo alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Nel precedente periodo di programmazione i dati evidenziano come il terzo settore sia divenuto un soggetto di rilevanza economica per la Sicilia, assorbendo l'erogazione di alcuni servizi dagli enti locali, in specifico rispetto alla gestione di servizi alla persona o di progetti in cui la componente femminile è rilevante e spesso è motore di iniziative. L'esperienza della programmazione precedente insegna che vi è una carenza strutturale in quest'ambito, sia di organizzazione, che di formazione del personale, oltre che deficit significativo rispetto alla capacità di progettazione e di gestione degli interventi, su cui la presente programmazione intende intervenire per migliorare l'offerta dei servizi erogati e la capacità di posizionamento nel mercato degli organismi no profit.

1.4.2 Conclusioni dell'aggiornamento della valutazione intermedia

Si riportano di seguito i suggerimenti, priorità di intervento per il nuovo ciclo di programmazione, contenute nel Rapporto di Valutazione Intermedia (aggiornamento dicembre 2005), cui si è fatto diretto riferimento per la definizione delle politiche del presente Programma:

- privilegiare le iniziative a supporto dell'aggiornamento della classe imprenditoriale;
- incentivare interventi formativi legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologica, organizzativa, di prodotto e di mercato) e a competenze di natura trasversale (tra cui quelle legate alle ICT) che possano supportare l'adattabilità dei lavoratori anche in caso di percorsi di mobilità professionale e di ristrutturazioni aziendali;

¹² Cfr. Aggiornamento della Relazione di Valutazione Intermedia – documento finale, 2005

- privilegiare l'accesso ai percorsi formativi da parte dei lavoratori più anziani e dei lavoratori meno qualificati.
- garantire l'effettiva copertura dell'intera popolazione con riferimento alle singole tipologie di servizi offerti;
- perseguire il potenziamento delle funzioni erogate, in modo da raggiungere quelle di natura avanzate, più funzionali al perseguimento delle politiche attive per l'occupazione;
- privilegiare percorsi integrati che, oltre alla realizzazione di approfondimenti operativi (es. stage, work experiences), prevedano esplicitamente una fase di follow-up;
- garantire un raccordo più forte con il mondo del lavoro;
- stimolare gli imprenditori locali a trasformare l'occupazione precaria in stabile.
- formalizzare l'integrazione fra sistemi istruzione, formazione professionale, lavoro, come obiettivo di policy, o, in alternativa, di assumerla come priorità orizzontale per le iniziative cofinanziate dal FSE;
- valutare la trasferibilità ad altre tipologie di intervento dei meccanismi che regolano l'attuazione degli IFTS;
- privilegiare iniziative che prevedano esperienze di formazione congiunta di operatori dei diversi sistemi istruzione e formazione professionale;
- incentivare la formazione di forme di partnership che includano i tre sistemi;
- provvedere come previsto dalla normativa in materia alla definizione e condivisione degli standard regionali di competenze e del relativo sistema di certificazione dei crediti formativi, spendibili almeno nell'intero territorio regionale, in attesa della definizione a livello nazionale degli standard minimi.

1.5 Contributo strategico del partenariato

Il processo di costruzione del PO è iniziato con la redazione del Documento Strategico Regionale (DSR) elaborato dopo un processo propositivo che ha coinvolto tutti i Dipartimenti regionali e avviato le necessarie interazioni con le Province regionali e le parti sociali. I passaggi formali di consultazione partenariale possono essere così riassunti:

- Ø Con nota presidenziale prot. n. 1669 del 17 ottobre 2003, i Presidenti delle Province Regionali sono stati invitati ad avviare le valutazioni ex ante di contesto delle Province ed a redigere, entro la primavera del 2004, il documento con le analisi programmatiche. Tale documento, elaborato con il metodo della concertazione sul territorio con Comuni e partenariato socio-economico, avrebbe contribuito a costituire la piattaforma del Programma di Sviluppo Regionale per la programmazione 2007/2013;
- Ø Durante l'anno 2004 si sono svolti diversi tavoli tecnici di confronto con le Province Regionali per fornire le linee guida per la redazione delle valutazioni ex ante e l'elaborazione dei documenti di analisi programmatiche;
- Ø In data 21 aprile 2005 si è svolto il "Forum regionale della Concertazione" nel quale sono state fornite al partenariato economico-sociale le informazioni relative allo stato di definizione della regolamentazione comunitaria per la programmazione 2007/2013 e sulle fasi propedeutiche alla redazione del Documento Strategico Regionale. Si è provveduto anche ad un confronto sulle iniziative attivate con la programmazione in corso stimolando il suggerimento di proposte per la nuova programmazione;
- Ø In data 27 aprile 2005 si è svolto un tavolo tematico del "Forum regionale della Concertazione" per la presentazione ed il confronto sul documento di Intesa tra le Organizzazioni datoriali contenente le proposte di interventi prioritari per lo sviluppo economico in Sicilia;
- Ø In data 18 maggio 2005 sono state trasmesse a tutte le parti economico-sociale i documenti contenenti le analisi programmatiche elaborate dalle Province Regionali.

Ø In data 22 settembre 2005 si è svolto il “Forum regionale della Concertazione” per la presentazione della bozza del DSR Sicilia 2007-2013. In tale occasione sono stati sollecitati eventuali contributi ed integrazioni del partenariato prima della approvazione del documento dalla Giunta Regionale, propedeutica alla presentazione dello stesso al Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Successive riunioni formali e informali con le parti istituzionali sono state effettuate nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007, sia all’interno del processo di partecipazione regionale alla costruzione del QSN che, in relazione al PO FSE, nel corso della elaborazione degli obiettivi generali e specifici della strategia ai quali hanno contribuito i Dipartimenti dell’Amministrazione regionale direttamente interessati.

Da ultimo in data 26 febbraio 2007 è stato presentato il presente documento al partenariato istituzionale e socio-economico; nel corso dell’incontro sono emersi ulteriori suggerimenti alcuni dei quali già contenuti nel presente documento ed altri in corso di definizione. In sede di negoziato si valuterà l’opportunità di integrare il documento – ove coerenti e condivisi.

Successivamente in data 28 febbraio il documento è stato presentato al Forum istituito presso la Regione Siciliana per il POR 2000-2006. per l’apprezzamento unitamente ai documenti di programmazione relativi agli altri fondi strutturali

Ai fini dell’elaborazione dell’analisi di contesto sullo stato di attuazione delle pari opportunità l’Amministrazione si è avvalsa anche del contributo della Task force locale del Dipartimento per le pari opportunità del Consiglio dei Ministri che ha espresso il proprio apprezzamento, condividendo la strategia e l’approccio orientato al genere ed alle pari opportunità.

CAPITOLO 2 - VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 Valutazione ex ante -sintesi

La valutazione *ex-ante*, conformemente a quanto disposto dall'articolo 48 del Regolamento (CE) n.1083/2006, costituisce un processo iterativo distinto e allo stesso tempo fortemente in relazione con l'attività di programmazione del Programma Operativo FSE. L'incarico relativo alla redazione del Rapporto di valutazione *ex-ante* è stato affidato al Nucleo regionale per la Valutazione e la Verifica degli Investimenti pubblici (NVVIP - Sicilia) con il quale, sin dall'inizio dell'attività di programmazione del PO FSE, sono intercorsi scambi informativi in relazione alle scelte metodologiche adottate, all'analisi socio economica, alla adeguatezza e coerenza degli obiettivi della strategia elaborata.

La connessione iterativa tra il processo di valutazione *ex-ante* e l'attività di programmazione può essere sintetizzata nelle seguenti principali fasi che hanno caratterizzato la fase di definizione del PO FSE:

1. monitoraggio e analisi dell'evoluzione del quadro programmatico ai diversi livelli comunitario, nazionale e regionale;
2. elaborazione dell'analisi di contesto attraverso il contributo metodologico e scientifico del Nucleo di valutazione in relazione sia allo scenario economico e sociale regionale che all'esame e alla valorizzazione delle lezioni del precedente periodo di programmazione;
3. definizione della strategia del Programma operativo alla luce ed in coerenza con le linee di intervento della strategia programmatica unitaria per la politica di sviluppo regionale, come individuate nelle Linee Guida del Documento unitario per la politica regionale per la coesione (LG DUPRC) elaborato dal NVVIP;
4. confronto tra l'Autorità di Gestione FSE e il Nucleo di Valutazione sulla strategia del Programma Operativo FSE sulla base della presentazione di uno schema sinottico degli obiettivi globali, specifici e operativi dei singoli assi ai fini di un esame preliminare della coerenza interna del PO e della sua rispondenza alle priorità individuate dal QSN e dal DSR;
5. acquisizione ed analisi delle indicazioni e delle osservazioni espresse dal valutatore rispetto alla prima stesura del PO FSE e risultanti dalla relativa bozza del Rapporto di Valutazione (ottobre 2006) (Gli esiti della bozza del Rapporto di valutazione ex ante di cui si è avvalsa l'AdG sono stati in parte recepiti nel presente documento);
6. trasmissione da parte del valutatore, in data 2 marzo 2007, della bozza finale del Rapporto di Valutazione ex-ante.

Il presente paragrafo sintetizza, pertanto, i risultati del processo di valutazione *ex ante* del Programma Operativo Regionale predisposto dall'Autorità di Gestione e conclusosi con la trasmissione della bozza finale del PO a seguito della definitiva approvazione del Programma e del relativo quadro finanziario da parte della Giunta regionale avvenuta il 27 febbraio 2007.

Il Rapporto di valutazione *ex-ante* del PO FSE è stato redatto tenendo conto della vasta letteratura in materia e in conformità alle indicazioni metodologiche contenute nei seguenti documenti:

- “*The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers. Draft Working Paper on Ex-Ante Evaluation*”- Commissione Europea (Ottobre 2005) e, in particolare, l'Allegato 2 specifico per il Fondo Sociale Europeo (FSE);
- “*The New Programming Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation Methods - ex ante evaluation*”, Working document n.1 - Commissione Europea (Agosto 2006)
- Indicazioni per la redazione del rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013, elaborate dal Dipartimento per le Politiche di sviluppo – UVAL (novembre 2006).

Il Rapporto svolge in primo luogo un'analisi dei contenuti del PO e della documentazione relativa al contesto socioeconomico di riferimento e agli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria, allo scopo di:

- valutare la corretta interpretazione dei fabbisogni e delle priorità d'intervento del territorio interessato dal Programma;
- analizzare la strategia del Programma, gli Assi d'intervento e gli obiettivi specifici per valutarne la coerenza interna, nonché la pertinenza del piano finanziario;
- valutare la coerenza esterna dell'impianto strategico contenuto nel PO rispetto agli altri strumenti di programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- contribuire a quantificare le strategie individuate, tramite l'analisi degli indicatori e a valutare i possibili impatti di tali strategie;
- valutare l'idoneità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, nonché evidenziare i possibili elementi di disturbo e gli ostacoli potenziali alla effettiva efficace realizzazione delle azioni previste.

Nello specifico, l'analisi si è, in primo luogo, focalizzata sugli elementi di contesto presenti nel Programma Operativo e, in particolare, ha inteso verificare la pertinenza e la qualità degli elementi contenuti nell'analisi socio-economica, nonché la coerenza tra l'impianto programmatico ed i fabbisogni evidenziati, specificatamente nella SWOT del Programma. In particolare, la verifica della pertinenza dell'analisi di contesto rispetto agli obiettivi specifici e operativi è stata sviluppata attraverso una metodologia basata sull'attribuzione di un giudizio qualitativo sintetico relativo alla corrispondenza tra fabbisogni ed esigenze espresse dal contesto, nonché dall'analisi SWOT.

Relativamente all'analisi di contesto, il riscontro di importanti caratteristiche quali sinteticità, completezza, presenza di dati aggiornati ed in serie storica e di opportuni strumenti descrittivi a supporto di una migliore comprensione dei divari della Regione, anche a seguito di un'intensa interazione tra valutatore *ex ante* e programmatore, ha reso il giudizio valutativo finale positivo.

Il giudizio sull'analisi SWOT è anch'esso generalmente positivo in quanto, con il supporto dell'expertise, si è potuto ricostruire un quadro sufficientemente articolato dei fabbisogni regionali.

La valutazione è, poi, proseguita con l'analisi dell'articolazione dell'impianto strategico del Programma, che ha, nello specifico, riguardato la verifica della coerenza interna tra obiettivi globali e specifici, tra obiettivi specifici ed operativi, nonché tra gruppi di obiettivi specifici e di obiettivi operativi, in termini di interrelazioni (complementarità e integrazione funzionale di tipo servente). Tale analisi è stata completata dalle lezioni tratte dalla precedente programmazione e da un approfondimento della coerenza interna sotto il profilo finanziario, ovvero della verifica dell'adeguatezza delle dotazioni finanziarie rispetto all'articolazione della strategia. Infine, tale sezione si è arricchita di un approfondimento sul grado di internalizzazione del principio di pari opportunità, basato sull'applicazione della metodologia VISPO.

La strategia (articolata a cascata in obiettivi globali, obiettivi specifici ed obiettivi operativi) è articolata in 7 Assi cui corrispondono 15 obiettivi specifici e 27 obiettivi operativi. L'analisi condotta ha consentito di apprezzare la presenza di numerose relazioni sinergiche tra le differenti linee di *policy*; tali relazioni, se opportunamente valorizzate in sede di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo di efficacia del Programma. Nel dettaglio, dalla valutazione delle interrelazioni tra gli obiettivi è stato possibile, in generale, rilevare la presenza diffusa di potenziali sinergie, che si traducono, di volta in volta, in forti correlazioni tra obiettivi specifici e tra obiettivi operativi. Va qui evidenziato come la forte complementarità tra i diversi obiettivi, se da un lato può essere interpretata come un potenziale punto di forza del Programma, d'altro porta con sé una rilevante implicazione di carattere operativo/organizzativo, legata alla necessità di predisporre in fase di attuazione procedure e meccanismi in grado di assicurare l'effettivo dispiegarsi di tali positive correlazioni, pena la possibilità di perseguire efficacemente i singoli obiettivi e di conseguire effetti di sistema di lungo periodo. Inoltre, in merito ai contenuti delle attività previste nell'ambito di alcuni Assi prioritari, si ritiene opportuna, in qualche caso, una collocazione più

pertinente delle azioni rispetto agli obiettivi come pure si evidenzia la presenza nel PO di azioni che, per il loro grado di definizione (parziale, allo stato), sembrano presentare carattere di similitudine con altre attività, con conseguenti rischi di sovrapposizione di azione in fase di attuazione del Programma.

L'analisi di coerenza interna e quella della ripartizione finanziaria per Asse prioritario e categoria di spesa mostrano una distribuzione delle risorse nel complesso coerente con le indicazioni comunitarie e derivanti dalle analisi dell'impianto strategico del Programma, sebbene parziali riallocazioni potrebbero ulteriormente migliorare la congruità delle allocazioni rispetto ai fabbisogni di intervento e alle lezioni provenienti dall'esperienza della passata programmazione.

Il giudizio sul Programma, sotto il profilo dell'*integrazione del principio di pari opportunità tra uomini e donne*, è sostanzialmente positivo. L'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione è principalmente assicurata dall'inserimento nella struttura degli interventi adeguati riferimenti al principio di pari opportunità, completando l'articolazione delle priorità con la previsione di un obiettivo specifico direttamente finalizzato a "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere".

La valutazione ex ante ha poi approfondito la coerenza del PO con i documenti prodotti dai principali soggetti istituzionali nel quadro delineato dalle disposizioni dei Regolamenti comunitari, procedendo, quindi, alla verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi regionali e delle relative linee d'azione individuate nel PO FSE rispetto alle linee generali della pianificazione comunitaria per la politica di coesione (contenute negli OSC) e nazionale (previste dal QSN). L'analisi è, inoltre, completata dalla verifica della sussistenza di relazioni d'integrazione e sinergia tra l'impianto strategico delineato nel Programma Operativo FSE e le linee prioritarie contenute negli orientamenti comunitari (Piano di azione di Lisbona e Linee Integrate per la crescita e l'occupazione) e nazionali (sintetizzate dal Piano Nazionale di Riforma, per l'Italia il PICO – Piano per l'Innovazione la Crescita e l'Occupazione), definiti nell'ambito della Strategia di Lisbona, nonché con i principali strumenti della politica di coesione (coerenza con il Programma Operativo FESR della Regione Sicilia), di sviluppo rurale e della pesca (coerenza con la programmazione del FEASR e FEP) e dei Programmi Operativi dell'obiettivo Cooperazione ed ENPI.

Considerando i temi strategici principali su cui agisce il PO, lo stesso risulta fortemente aderente alle strategie di sviluppo al livello comunitario (*in primis*, la strategia di Lisbona) e nazionale (PICO); in particolare, le finalità operative individuate nel PO risultano congruenti rispetto agli Orientamenti Strategici Comunitari che declinano la priorità dell'Agenda di Lisbona relativa alla "Creazione di nuovi e migliori posti di lavoro" (orientamento 1.3), nonché con gli obiettivi di sostegno alle attività di RST (1.2.1 Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nell'RST). Infine, il PO presenta diversi potenziali elementi di integrazione con la programmazione regionale del FESR, con particolare riferimento all'imprenditorialità e allo sviluppo delle competenze nel campo della ricerca, dell'innovazione e, e per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (FEASR). Per quanto concerne invece la coerenza con i documenti di programmazione e con il contesto normativo nazionale, è utile sottolineare che l'articolazione programmatica del PO FSE 2007-13 della Regione risulta coerente con il QSN in particolare con le Priorità 1 (miglioramento e valorizzazione delle risorse umane), 2 (promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività), 4 (inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale), 7 (competitività dei sistemi produttivi e occupazione) e 10 (Governance).

Il Programma Operativo FSE è stato poi valutato sotto il profilo degli impatti e dei risultati attesi, attraverso l'esame dell'adeguatezza della struttura della gerarchia e dei nessi di causalità degli obiettivi e degli indicatori proposti. La metodologia SMART non è stata proposta in quanto la definizione della batteria degli indicatori di risultato e di realizzazione è stata concordata a livello nazionale attraverso un processo partenariale che ha coinvolto direttamente la Regione. E' stata invece effettuata un'analisi della fattibilità dei target previsti nel PO che ha condotto ad un giudizio sostanzialmente favorevole, suscettibile di miglioramento a seguito dell'affinamento degli indicatori e dei relativi benchmark e target, che si potrà realizzare nel corso del periodo di programmazione. Inoltre, si è proceduto a fornire una prima valutazione dell'impatto complessivo del Programma, a partire dalla distribuzione per categorie di spesa. Tale esercizio, potrà permettere, dopo una fase di ulteriore validazione dei risultati, un successivo ed eventuale

riassetamento e razionalizzazione delle linee di intervento in fase di attuazione. Infine, è stato approfondito il valore aggiunto comunitario del Programma, anche in termini di leva finanziaria attivabile.

L'analisi si è successivamente focalizzata sui meccanismi relativi ai sistemi di attuazione inseriti nel Programma, ed in particolare, prendendo spunto dalle lezioni del passato relative alla fase attuativa, ne ha verificato il grado di internalizzazione nel PO, oltre che esaminare le misure correttive introdotte al fine di migliorare la realizzazione degli interventi previsti. Tale parte del Rapporto è stata corredata dall'esame della qualità e dell'intensità del processo partenariale nella definizione della strategia, ed infine da una valutazione dei rischi legati all'attuazione del Programma, sviluppata alla luce dell'esperienza della precedente programmazione.

Dall'analisi delle lezioni del passato si sono evidenziate alcune problematiche che hanno caratterizzato il precedente periodo di programmazione, riconducibili essenzialmente al possibile miglioramento del grado di concentrazione e integrazione degli interventi, al rafforzamento della struttura organizzativa soprattutto in alcune competenze specialistiche, ad un migliore utilizzo del sistema di monitoraggio nel *decision-making* e alla necessità di una maggiore diffusione delle iniziative di comunicazione volte ad aumentare il livello di conoscenza in merito al Programma Operativo, ai fondi strutturali ed al ruolo dell'Unione Europea. Le principali conclusioni relative al grado di internalizzazione delle lezioni del passato, cui si è giunti riguardano:

- l'importanza di rafforzare i meccanismi di coordinamento tra interventi finanziati a valere su risorse FSE e interventi finanziati da altri strumenti di finanziamento della politica regionale comunitaria e nazionale;
- la raccomandazione, al fine di dare soluzione alle principali criticità gestionali, di procedere all'informatizzazione dei processi con l'adozione di sistemi informativi e gestionali integrati;
- la necessità di procedere ad azioni di rafforzamento delle competenze del personale coinvolto nell'attuazione e dei team responsabili della gestione;
- l'opportunità di istituire un sistema incentivante-sanzionatorio per i team dedicati all'attuazione degli interventi, in modo da migliorare la gestione degli interventi.

Quest'ultima analisi ha permesso di enucleare i fattori che, anche a causa di fattori indipendenti dalla gestione, potrebbero ostacolare l'efficace realizzazione degli interventi previsti. Sono stati a tal fine identificati rischi strettamente legati al Programma (i.e. rischi endogeni) e i rischi di contesto (i.e. rischi esogeni). Tali rischi sono poi stati ulteriormente dettagliati rispetto alla dimensione in cui si manifesta l'evento sfavorevole: a) rischi macro che possono incidere su parti del programma o sul programma nella sua interezza; b) rischi micro che riguardano essenzialmente i progetti o gli interventi da porre in essere.

Dall'analisi condotta, è emerso che i rischi che potrebbero avere maggiore probabilità di manifestazione concernono la limitata specificità degli obiettivi operativi e delle connesse attività individuate nonché i rischi di carattere gestionale e procedurale. Ciò dipende anche dal fatto che la parte del Programma che si concentra sulle procedure di attuazione, riprende le disposizioni contenute nei Regolamenti generali dei Fondi Strutturali. Pertanto, gli aspetti maggiormente operativi del sistema sono rimandati a successivi documenti o regolamenti di attuazione. In definitiva, l'assenza d'informazioni non consente di rilevare se la configurazione organizzativa attuale appare adeguata o meno, determinando di fatto, un'area di rischio potenziale comune per tutti gli obiettivi operativi.

Infine, il Rapporto di valutazione ex ante si concentra su una valutazione del grado di sostenibilità territoriale del Programma, valutando, sotto l'aspetto della congruità, gli elementi territoriali presenti, anche in forma indiretta, nel Programma e, per converso, il possibile valore aggiunto che il PO, dispiegando i suoi effetti, può determinare sui diversi sistemi territoriali. Su questo versante, il Programma presenta una generale coerenza agli obiettivi territoriali UE anche se per gli Assi relativi alla Transnazionalità e interregionalità e alla Capacità istituzionale, la coerenza agli orientamenti UE è strettamente connessa alle scelte di territorializzazione. Quanto alla coerenza rispetto alle strategie urbane e territoriali, essa risulta soddisfatta a livello macro. Tuttavia, nella attuale fase, non è possibile rintracciare un allineamento tra politiche specifiche e contesti locali dedicati.

CAPITOLO 3 - STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSRN

La strategia di sviluppo regionale del P.O. è stata elaborata in modo da offrire un rilevante contributo, nel quadro dei compiti affidati al FSE, all'attuazione della priorità definita dagli *Orientamenti Strategici Comunitari in materia di coesione* di "creare nuovi e migliori posti di lavoro, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro e l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano". La strategia regionale del FSE raccoglie quindi le principali sfide che la SEO pone agli Stati membri e in particolare: far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro; migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro; aumentare gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e le competenze.

In coerenza con le indicazioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 22 e 23 marzo del 2005, che hanno espresso la necessità di mobilitare tutte le risorse comunitarie e nazionali, comprese quella relative alla politica di coesione, per il raggiungimento della strategia di Lisbona sulla crescita e l'occupazione, un vincolo per la definizione degli obiettivi globali del PO FSE della Regione Siciliana è costituito dalla rispondenza degli stessi alle *linee guida integrate per la crescita e l'occupazione*¹³ e, in particolare, agli orientamenti in materia di occupazione che stabiliscono gli obiettivi, le priorità ai fini del coordinamento delle politiche occupazionali degli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito della Strategia Europea dell'Occupazione.

In accordo con le indicazioni espresse nella nuova *Agenda Sociale*¹⁴ il PO FSE svolge inoltre un ruolo chiave per la promozione della dimensione sociale della crescita economica del territorio siciliano attraverso il perseguimento di due priorità politiche: il pieno impiego, rendendo l'occupazione una possibilità concreta per tutti; una società più solidale, attraverso la garanzia di pari opportunità per tutti.

Gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione sono stati tradotti, conformemente alle disposizioni regolamentari¹⁵, in indirizzi strategici e operativi a livello nazionale dal *Quadro di Riferimento Strategico Nazionale*¹⁶ (QRSN) allo scopo di assicurare la coerenza dell'intervento dei Fondi strutturali con gli OSC e con il programma nazionale di riforma. (vedi allegato 1 - Tabella 1 - Coerenza fra linee strategiche del PO con OSC e QRSN).

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

La strategia del P.O. FSE affronta alcune delle attuali tendenze non sostenibili ai fini del raggiungimento degli obiettivi posti dalla strategia di Lisbona emergenti dall'analisi del contesto territoriale siciliano:

- l'alto tasso di disoccupazione giovanile e femminile rispettivamente pari al 44,8% ed al 21% nel 2005;
- l'alta quota di famiglie siciliane che vivono sotto la soglia di povertà;
- la disoccupazione, soprattutto di lunga durata, che continua ad essere tra le più elevate in Italia e a livello europeo (58%), con valori che per le donne raggiunge il 64%;
- l'alto tasso di dispersione scolastica al primo anno scolastico delle superiori.

¹³ Decisione del Consiglio 2006/600 CE, in GUUE L 205 del 6.8.2005, pag.21

¹⁴ COM (2005) 33 del 9. 2. 2005, Comunicazione della Commissione sull'Agenda Sociale.

¹⁵ Art. 27 del Regolamento CE n.1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006

¹⁶ Al momento della stesura della strategia si è fatto riferimento al Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, (bozza tecnico-amministrativa aprile 2006 e ottobre 2006)

In coerenza con le indicazioni contenute nella comunicazione COM(2005)24 “*Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione. Una nuova partenza per la strategia di Lisbona*”, il P.O. FSE, per la realizzazione di condizioni migliori di occupabilità e coesione sociale, individua obiettivi generali, obiettivi specifici e priorità di intervento che hanno un impatto rilevante:

- sull’*aumento dell’accesso e della partecipazione al mercato del lavoro*, avendo particolare attenzione all’incremento fra le categorie più vulnerabili e a rischio di povertà ed esclusione, valorizzando il potenziale costituito dalle donne e dagli immigrati mediante il superamento delle barriere (discriminazioni dirette e indirette, carente condivisione delle responsabilità familiari, difficile conciliazione dei tempi di vita professionale e familiare, insufficiente integrazione economica e sociale nella società ospitante) che ne impediscono una piena partecipazione alla vita economica e sociale, favorendo il prolungamento della vita attiva dei lavoratori;
- sull’*adattabilità dei lavoratori*, attraverso le iniziative di formazione lungo tutto l’arco della vita;
- sull’*integrazione sociale*, attraverso iniziative volte a offrire effettive possibilità di accesso alle opportunità occupazionali e formative anche alle categorie più a rischio di esclusione, anche attraverso una mobilitazione dei principali portatori di interesse;
- sul *potenziamento del capitale umano*, attraverso interventi diretti all’elevazione dei livelli di istruzione, alla riduzione della dispersione scolastica, nonché all’acquisizione di nuove competenze;

Il P.O. FSE si propone in particolare di promuovere i cambiamenti strutturali fondamentali per: a) il raggiungimento di una **maggiore equità sociale e coesione**, in particolare attraverso la promozione di una società democratica, equa e sicura, fondata sull’integrazione sociale e la coesione, che rispetti i diritti fondamentali e la diversità culturale, assicuri la parità tra uomini e donne e combatta la discriminazione in tutte le sue forme; b) il rafforzamento della **prosperità economica**, attraverso la promozione di un’economia prospera, innovativa, ricca di conoscenze e competitiva, che garantisca un tenore di vita elevato, la piena occupazione e la qualità del lavoro.

Il PO condivide con il PICO alcune direttrici generali di sviluppo, improntate ad un miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione, nonché alla creazione di un contesto propizio agli investimenti, all’innovazione e allo sviluppo e che faciliti la vita delle piccole imprese e dei distretti produttivi, allo scopo sia di accrescere la consapevolezza dell’importanza delle tecnologie digitali e del loro uso a fini innovativi di processo e di prodotto, sia di promuovere un nuovo equilibrio tra flessibilità e sicurezza del lavoro, sia di proteggere i brevetti e la collocazione dei prodotti e degli investimenti all’estero;

All’interno di interventi normativi e di supporto ai processi di riforma in atto deve considerarsi centrale la piena valorizzazione del capitale umano. La finalità è perseguita attraverso una più efficace organizzazione di tutti i gradi e livelli dell’istruzione, della formazione professionale, della formazione superiore, per il personale delle pubbliche amministrazioni, e intende anche assicurare la formazione continua nell’intero ciclo di vita dei cittadini; ferma restando la necessità di facilitare la formazione di habitat favorevole al diffondersi della cultura digitale, stimolando e supportando l’attività di ricerca scientifica e, attraverso essa, l’innovazione tecnologica nei processi produttivi.

Il PO FSE, è in sintonia con il PICO laddove concorre al rafforzamento dell’istruzione e della formazione del capitale umano (priorità 3.3) e ad una più ampia estensione dei benefici alla popolazione; promuove il supporto dei processi di riforma volti a incrementare la qualità dell’istruzione; accresce l’inclusività riconoscendo il diritto-dovere all’istruzione; orienta i giovani nelle proprie scelte culturali e promuove il successo scolastico; migliora il rapporto con il mondo del lavoro; aumenta la produttività del sistema e riduce i tassi di abbandono; rende l’offerta di formazione più aderente alle necessità espresse dal mercato.

A questo fine viene riaffermata la complementarietà necessaria con le misure infrastrutturali – per i collegamenti interni ed esterni, materiali e immateriali, perchè possano concorrere ad un’incisiva attuazione della “politica di coesione europea” e contribuire a ridurre le disparità economiche tra aree interne all’Unione, con particolare attenzione al Mezzogiorno d’Italia.

Il PO vuole accogliere del PICO anche le indicazioni per una più efficace incorporazione nei processi produttivi e nell'attività di consumo della domanda di protezione ambientale. (*vedi allegato 1 - Tabella 2 - Coerenza fra linee strategiche del PO con PICO*)

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

La coerenza del PO FSE con le politiche di sviluppo nazionali è stata espressa nei paragrafi precedenti attraverso il riferimento al QRSN e il PICO. Il quadro programmatico comunitario e nazionale è inoltre completato dalle indicazioni contenute nel *Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007-2013 (DSR)* che descrive obiettivi e priorità relative alla fase di programmazione più strettamente connesse all'analisi del contesto siciliano.

Il PO FSE offre in particolare un contributo strategico all'attuazione degli obiettivi individuati dal DSR in materia di occupazione: favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza; migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto; qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano.

In relazione alle scelte programmatiche adottate per la definizione della strategia di intervento si è sostenuta una forte integrazione degli obiettivi generali del PO FSE con quelli fissati dal DSR. Tale opzione strategica è motivata dalla volontà di pervenire ad una declinazione della strategia di Lisbona e Goteborg che si caratterizzi per una attenzione costante e decisiva alle specificità della struttura economica, sociale e ambientale della Regione Siciliana.

Anche la determinazione degli obiettivi specifici e in particolare la loro declinazione in obiettivi operativi e azioni, in grado di tradurre gli obiettivi globali del PO FSE in specifici risultati misurabili, si caratterizza per una rilevante aderenza a quelli indicati per l'attuazione degli obiettivi generali di sviluppo fissati dal QRSN e dal DSR.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

L'approccio strategico adottato dal PO in materia di inclusione sociale si caratterizza sia per la previsione di un forte intervento di mainstreaming delle politiche di inclusione sociale in tutti i principali settori di intervento del FSE, che per la focalizzazione in un asse prioritario di politiche attive (welfare to work) volte a rendere effettivo il diritto alle pari opportunità di partecipazione alla vita economica e sociale, assicurando sia l'integrazione nel mercato del lavoro delle categorie maggiormente a rischio di esclusione, sia sostenendo interventi integrati di lotta alle discriminazioni, attraverso una maggiore mobilitazione dei portatori di interesse, in grado di facilitare l'accesso di tutti alle risorse, ai diritti, e ai servizi.

La promozione del principio di uguaglianza e la lotta alla discriminazione costituiscono un elemento chiave della strategia del P.O. FSE della Regione Siciliana, caratterizzandone trasversalmente gli assi prioritari di intervento. Le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali costituiscono infatti un persistente e grave ostacolo al conseguimento degli obiettivi della Comunità europea, espressi dall'art. 2 del Trattato, in particolare proprio il raggiungimento di un elevato livello di occupazione, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, la coesione economica e sociale e la solidarietà.

Il P.O. FSE assume il principio di uguaglianza e di lotta alla discriminazione quale elemento strategico per il potenziamento dell'integrazione sociale, in particolare per il superamento delle barriere strutturali (discriminazioni dirette e indirette, stereotipi, segregazione occupazionale e formativa, carente condivisione delle responsabilità familiari) che, allontanando alcuni individui (donne, immigrati, anziani, disabili) dalle opportunità di accesso al lavoro, all'istruzione, alla formazione permanente, determinano il rischio o sono causa di esclusione dalla piena partecipazione a tutti gli aspetti della vita.

Gli orientamenti programmatici comunitari e nazionali connessi all'innovazione e alla ricerca diventano strumenti per dare corpo ad un effettivo miglioramento delle competenze spendibili, a migliorare

la redditività del lavoro, a potenziare le competenze di docenti e formatori, a rendere la conoscenza e l'innovazione strumento di crescita di tutta la società, di coesione. In particolare il PO FSE si propone in accordo con il programma di azione per l'attuazione della strategia di Lisbona nel sistema dell'istruzione e formazione "*Education and Training 2010 - Diverse Systems, shared goals*" di migliorare i parametri di sviluppo del capitale umano, annualmente monitorato da Rapporti congiunti redatti dai Ministri competenti.

Gli elementi sintetici del processo sono:

- aggiornare le competenze di base nella società della conoscenza per migliorare i presupposti conoscitivi essenziali per l'inserimento nel Mondo del lavoro;
- migliorare l'istruzione e la formazione di docenti e formatori, per far sì che le loro conoscenze e competenze corrispondano all'evoluzione e alla competitività dei sistemi economici, e rispondano alle esigenze delle persone lungo tutto l'arco della vita;
- incrementare l'alfabetizzazione, cioè garantire a tutti i cittadini un livello operativo di alfabetizzazione essenziale, predisponendo sistemi di accompagnamento e contenitori di apprendimento speciali, che tengano conto delle disparità iniziali, delle opportunità dell'integrazione fra sistemi istruzione, formazione, ricerca, lavoro;
- potenziare l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e facilitare la partecipazione a tutti;
- aprire al mondo esterno i sistemi di istruzione e formazione mediante l'acquisizione di conoscenze delle lingue e delle culture dei paesi d'Europa, il sostegno all'espressione dell'identità culturale, al rafforzamento di una cultura europea e di libera cittadinanza e di rispetto dei diritti fondamentali.

3.2 Strategia di sviluppo regionale/settoriale

3.2.1 Descrizione della strategia, degli obiettivi globali, degli Assi prioritari e degli obiettivi specifici

In coerenza con la SEO e in attuazione delle disposizioni regolamentari¹⁷, Il P.O. FSE, è diretto a sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano.

Tenendo conto dei punti di forza e debolezza espressi dal contesto territoriale di riferimento, la strategia di sviluppo regionale individua degli obiettivi globali diretti all'attuazione di una delle tre priorità fissate dagli OSC: "creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano"¹⁸.

Attraverso le risultanze dell'analisi del contesto territoriale regionale è stato possibile focalizzare i principali fattori di ritardo per lo sviluppo territoriale:

- inadeguatezza delle politiche e degli interventi formativi rispetto alle esigenze di sviluppo e competitività espresse dal sistema imprenditoriale locale;
- persistenza di rilevanti fenomeni di disoccupazione e inattività, con contestuale incremento del tasso di invecchiamento della popolazione;
- incapacità di creare competenze chiave e opportunità di lavoro ad alto tasso di innovatività e sostenibilità economica;

¹⁷ Art. 2 del Regolamento CE 1081/2006 del 5 luglio 2006

¹⁸ Decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti comunitari in materia di coesione (2006/702/CE) in GUUE L 291/11 del 21.10.2006

- presenza di un alto tasso di dispersione e abbandono, sia nelle scuole che nelle università;
- difficoltà ad affrontare efficacemente i problemi legati alla povertà e all'esclusione sociale, con approcci integrati e di sistema;
- persistenza di barriere discriminatorie per l'accesso alle opportunità e risorse occupazionali/formative;
 - insufficiente capacità istituzionale nella gestione di progetti complessi.

Alla luce di tali criticità, l'impianto strategico del P.O. FSE della Regione Siciliana per lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane si articola in *sette obiettivi globali* correlati a *sette assi prioritari di intervento*:

ASSE PRIORITARIO I – ADATTABILITÀ: migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto;

ASSE PRIORITARIO II – OCCUPABILITÀ: favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza;

ASSE PRIORITARIO III – INCLUSIONE SOCIALE: promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale;

ASSE PRIORITARIO IV – CAPITALE UMANO: qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano;

ASSE PRIORITARIO V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ: promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale;

ASSE PRIORITARIO VI – ASSISTENZA TECNICA: sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del PO FSE.

ASSE PRIORITARIO VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE: migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione.

La strategia di intervento del PO FSE è stata elaborata attraverso il riferimento ai seguenti principi¹⁹:

- centralità dell'intervento sulle risorse umane rispetto al conseguimento degli obiettivi di sviluppo, coesione ed occupazione;
- rafforzamento della qualità, dell'efficacia, dell'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro;
- interazione tra le politiche economiche, occupazionali, sociali e ambientali;
- promozione del principio di uguaglianza e prevenzione e protezione dalla discriminazione²⁰;
- valorizzazione del partenariato interistituzionale.

ASSE PRIORITARIO I – ADATTABILITÀ

La strategia regionale per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, intende fare propri gli indirizzi della SEO e gli OSC per il periodo 2005 – 2008, che individuano nel "miglioramento della qualità e della produttività sui posti di lavoro" le variabili sui cui agire per garantire nel lungo periodo un innalzamento complessivo della competitività economica dei paesi membri, concentrando gli sforzi programmatici ed attuativi nel promuovere un approccio fondato sul *long life learning* e sul *trasferimento dell'innovazione nell'ambito dell'impresa*, per sostenere l'adattabilità della forza lavoro e del sistema economico alle mutate condizioni di contesto. La ratio fondante dell'intera strategia regionale per l'adattabilità parte dalla

¹⁹ Si è fatto riferimento al paragrafo II.5 del QSN che esplicita la strategia del Fondo sociale europeo.

²⁰ In attuazione delle disposizioni degli artt. 2; 3; 13 e 141 del TCE e all'art.21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea (Nizza 2000), in forza delle quali la Corte di Giustizia delle Comunità europee ha affermato l'esistenza di un principio generale del diritto comunitario che impone il rispetto del principio di uguaglianza alle Istituzioni comunitarie e agli Stati membri quando operano nei settori di competenza del diritto comunitario.

valorizzazione del capitale umano all'interno dell'impresa, intendendosi in esso compreso sia la forza lavoro, attuale e potenziale, sia il capitale imprenditoriale e manageriale, attraverso cui passano i processi di innovazione e riorganizzazione dell'intero sistema economico locale.

Il miglioramento della capacità di adattamento, innovazione e competitività dei lavoratori e degli attori economici del sistema²¹ viene perseguito attraverso tre obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO A): *sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori*

OBIETTIVO SPECIFICO B): *favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro*

OBIETTIVO SPECIFICO C): *sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità*

ASSE PRIORITARIO II – OCCUPABILITÀ

La strategia è diretta ad accrescere i tassi di attività e il livello di partecipazione al mercato del lavoro in particolare attraverso misure attive dirette a favorire l'accesso e sostenere la permanenza in esso del potenziale di forza lavoro presente nel contesto territoriale e non ancora sufficientemente valorizzato (donne, giovani, migranti, lavoratori anziani). In tale contesto risulta inoltre indispensabile l'attivazione di misure dirette a prevenire sia le strozzature del mercato del lavoro, sia le nuove esigenze professionali e le nuove competenze richieste a livello locale. Tali interventi diretti alle persone devono essere altresì supportati da un contestuale sviluppo del sistema informativo di incontro domanda/offerta di lavoro e del raccordo tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro.

Il potenziamento delle misure attive e preventive nell'ambito delle politiche occupazionali, per il superamento dei fattori che nel territorio siciliano impediscono di entrare nel mercato del lavoro, costituirà un fattore determinante per generare una maggiore crescita economica e promuovere un'economia in grado di favorire l'integrazione e la coesione sociale.

L'obiettivo di attrarre e favorire la permanenza nel mercato del lavoro di un maggior numero di persone è sostenuto dai seguenti obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO D): *aumentare la regolarità, l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro*

OBIETTIVO SPECIFICO E): *attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese;*

OBIETTIVO SPECIFICO F): *migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere.*

ASSE PRIORITARIO III - INCLUSIONE SOCIALE

La strategia è diretta a sostenere un'interazione positiva e dinamica tra le politiche per il pieno impiego e la qualità dell'occupazione e le politiche sociali al fine di valorizzare la capacità degli interventi diretti alla lotta contro l'esclusione sociale e la povertà, e ad assicurare la sostenibilità nel tempo del processo di crescita e sviluppo del territorio siciliano..

Fare in modo che coloro che sono ai margini della società ed ostacolati nella piena partecipazione alla vita economica e sociale, a causa anche della loro povertà, o della mancanza di competenze di base o opportunità di formazione, o di una discriminazione, abbiano accesso alle opportunità e le risorse necessarie per un'effettiva integrazione, rappresenta un nodo strategico per il rafforzamento della coesione sociale e territoriale nell'ambito degli interventi sostenuti dal P.O. Funzionale al raggiungimento di tale obiettivo è l'offerta di servizi di orientamento e sostegno personalizzati, attraverso la realizzazione di un obiettivo specifico:

OBIETTIVO SPECIFICO G): *Sviluppare percorsi integrati e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.*

²¹ Cfr. obiettivo generale 1.4 del QRSN

ASSE PRIORITARIO IV - CAPITALE UMANO

La strategia è diretta a superare le difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro determinate dal basso livello di istruzione e dalla carenza di competenze necessarie in particolare attraverso un'offerta formativa attraente, accessibile e qualitativamente valida. Una significativa riduzione della dispersione scolastica e la diffusione di livelli elevati di istruzione e di competenza delle risorse umane nelle diverse fasi della vita costituiscono opzioni chiave per rafforzare la coesione sociale del territorio siciliano.

A tal fine risulta inoltre necessario lavorare in funzione del rafforzamento e miglioramento dell'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro anche in relazione ad un più efficace collegamento di essi con le esigenze espresse dal territorio regionale siciliano. Tale approccio è stato già avviato in Sicilia nel corso della precedente fase di programmazione del FSE (2000-2006) riconoscendo al sistema della formazione professionale pari dignità rispetto al sistema scolastico con il risultato che nonostante il permanere di un alto livello di dispersione scolastica, soprattutto negli istituti superiori, si è comunque registrato un aumento di soggetti inseriti nel sistema dell'obbligo formativo e della successiva formazione professionalizzante.

La sfida legata all'aumento della partecipazione al mercato del lavoro così come all'incremento della produttività e della qualità del lavoro si traduce quindi anche in un forte impegno per l'ulteriore sviluppo, in termini di qualità ed efficacia, degli investimenti nel capitale umano per il miglioramento dell'istruzione e delle competenze.

La qualificazione e una maggiore integrazione del sistema di istruzione e formazione trovano attuazione nell'ambito dell'asse prioritario attraverso quattro obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO H): *elaborazione e introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento;*

OBIETTIVO SPECIFICO I1): *aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie;*

OBIETTIVO SPECIFICO I2): *aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità;*

OBIETTIVO SPECIFICO L): *Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione.*

ASSE PRIORITARIO V – TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ

La strategia di intervento è diretta a sostenere l'integrazione fra i diversi livelli di programmazione a livello regionale e fra i diversi Stati membri dell'Unione e non. Il rilancio del "partenariato per il rinnovamento europeo"²² è diretto ad agevolare ed accelerare l'attuazione delle riforme necessarie alla crescita e all'occupazione proposte dal PO FSE.

Lo sviluppo della cooperazione a livello interregionale e transnazionale, rappresenta infatti un ulteriore sostegno, qualificato anche dal valore aggiunto europeo, al rafforzamento delle competenze tecniche e di governance delle amministrazioni e degli enti attuatori.

Nell'ambito di tale priorità si vuole quindi perseguire il seguente obiettivo specifico:

OBIETTIVO SPECIFICO M): *promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio di buone pratiche.*

Il sostegno alle azioni transnazionali e/o interregionali è così diretto alla condivisione di informazioni esperienze, risultati e buone prassi e allo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate o congiunte.

ASSE PRIORITARIO VI – ASSISTENZA TECNICA

²² Comunicazione della Commissione COM(2005)12 "Obiettivi strategici 2005-2009. Europa 2010: un partenariato per il rinnovamento europeo – prosperità, solidarietà e sicurezza."

A sostegno dell'esecuzione del PO in termini di efficienza ed efficacia per accrescere il contributo da esso offerto all'attuazione del quadro programmatico comunitario e nazionale si vogliono potenziare la strumentazione ed i processi sottostanti alla fasi di programmazione, gestione, sorveglianza, valutazione, monitoraggio e controllo degli interventi previsti.

A tal fine si intende perseguire il seguente obiettivo specifico:

OBIETTIVO SPECIFICO N): *migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto*

ASSE PRIORITARIO VII - CAPACITÀ ISTITUZIONALE

La strategia è diretta allo sviluppo e al miglioramento della capacità e dell'efficienza istituzionali, quale condizione per l'attuazione, la gestione delle politiche di sviluppo e coesione.

Il perseguimento di obiettivi di governance, in particolare favorendo la formazione continua nell'ambito degli operatori della Pubblica Amministrazione e degli altri soggetti coinvolti nella programmazione e gestione delle politiche di sviluppo e di qualificazione del partenariato locale, si pongono nell'ambito di tale priorità come due questioni nodali per la promozione del cambiamento e la gestione delle riforme nel settore occupazionale, dell'istruzione e della formazione, e sociale.

E' necessario realizzare un modello di governance multilivello fondato sulla sussidiarietà e sulla cooperazione istituzionale. Un modello di governance in grado di allargare i confini dell'azione pubblica estendendo la rete di attori istituzionali e sociali protagonisti delle politiche. Un modello di governance che allo stesso tempo sia in grado di rendere concreta e misurabile l'azione di cooperazione istituzionale e sociale e di dare efficacia ai processi negoziali per assicurare alle politiche pubbliche la certezza di tempi e risultati che i cittadini richiedono

L'intervento diretto al raggiungimento di tali obiettivi si declina in due obiettivi specifici:

OBIETTIVO SPECIFICO O): *migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la governance del territorio*

OBIETTIVO SPECIFICO P): *rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi*

Nell'attuazione delle priorità di intervento, al fine di evitare che eventuali disparità nello sviluppo regionale riducano il potenziale di crescita complessivo della Regione Siciliana, l'Autorità di Gestione assicura l'adozione di un approccio strategico che tenga conto della **dimensione territoriale** del P.O. e in particolare delle opportunità e delle sfide specifiche espresse dalle aree urbane e rurali. A partire dalle lezioni apprese nel precedente periodo di programmazione dall'iniziativa comunitaria URBAN, è prevista la valorizzazione della centralità delle città nel processo di riforma promosso dall'Agenda di Lisbona. Dal momento che la dimensione urbana rappresenta il livello di governo più vicino ai cittadini, la mobilitazione delle città e delle reti di città anche nella fase di implementazione delle priorità strategiche del PO costituisce una concreta attuazione del **principio di sussidiarietà**.

Gli obiettivi del P.O. sono inoltre perseguiti nel quadro dello **sviluppo sostenibile**, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato. La strategia del P.O. si propone di sviluppare un circolo virtuoso che consenta alla crescita economica, al benessere sociale e alla tutela ambientale di rafforzarsi reciprocamente: un'economia più forte, strutturata in riferimento ai principi di ecoinnovazione ed ecoefficienza, può costituire un elemento chiave dello sviluppo sostenibile, contribuendo a generare le risorse necessarie da investire, ad esempio, nel miglioramento dell'istruzione, della protezione sociale, e contestualmente una maggiore equità sociale e un efficiente ed efficace impiego del capitale umano, sociale e naturale in grado di rendere sostenibili nel tempo i progressi conseguiti a sostegno della competitività e della crescita economica.

Riguardo al **principio di uguaglianza**, in attuazione del combinato disposto dall'art.16 del Regolamento CE 1083/2006 e dall'art. 6 del Regolamento (CE) CE 1081/2006, l'Autorità di Gestione assicura la promozione della parità di genere e delle pari opportunità nelle fasi di preparazione, attuazione,

monitoraggio e valutazione del P.O. L'Autorità di Gestione garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione durante tutte le fasi di attuazione del FSE e in particolare rispetto all'accesso allo stesso. Attraverso l'integrazione e la valorizzazione delle sinergie tra le politiche dell'occupazione, le politiche di inclusione sociale e le politiche dirette alla promozione delle pari opportunità e del mainstreaming di genere, l'Autorità di Gestione tiene debitamente conto delle diverse situazioni e dei differenti bisogni e interessi di uomini e donne e di conseguenza del differente impatto che gli interventi previsti possono produrre su di essi.

Di seguito vengono descritti, con riferimento agli assi prioritari e agli obiettivi operativi, i principali interventi diretti a favorire la parità di genere e le pari opportunità.

Favorire una maggiore equità nell'accesso alle opportunità di formazione a partire dai lavoratori più deboli, l'adattamento alle ITC per sfruttarne il potenziale inclusivo e superare i rischi di espulsione dal mercato del lavoro a causa del digital divide, il sostegno a forme di organizzazione del lavoro innovative, costituiscono i principali focus *dell'asse prioritario adattabilità* in materia di promozione delle pari opportunità. Di particolare rilevanza risultano gli interventi operativi previsti *dall'asse prioritario occupabilità* a favore di una maggiore valorizzazione del potenziale rappresentato dalle donne, dalla popolazione immigrata e dai lavoratori anziani nel mercato del lavoro: accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, così come sostenerne la permanenza, di queste categorie particolarmente vulnerabili a forme di discriminazione diretta e indiretta è assunta quale fattore chiave per il raggiungimento degli obiettivi strategici di Lisbona. In particolare per quanto riguarda la parità di genere, è prevista la promozione di strategie dirette a migliorare l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare a favore delle donne e degli uomini in tutte le fasi della loro vita. Il superamento delle barriere discriminatorie che impediscono la piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale costituisce l'obiettivo globale dell'*asse prioritario integrazione sociale*, per il cui raggiungimento sono previsti sia interventi di lotta alla discriminazione su base individuale volti a garantire l'effettiva uguaglianza nell'accesso alle opportunità occupazionali e formative, sia interventi diretti ad ottenere una maggiore sensibilizzazione e mobilitazione dei diversi attori per lottare efficacemente contro le ineguaglianze strutturali di cui sono vittime alcune categorie vulnerabili e migliorare la capacità dei soggetti pubblici e privati di agire per il cambiamento e la tutela da forme di discriminazione.

Attraverso *l'asse prioritario capitale umano*, il PO mira a rendere universale l'accessibilità al sistema educativo attraverso azioni dirette a individuare e superare le barriere che possono costituire un impedimento all'accesso alle opportunità formative da parte delle categorie più vulnerabili a forme di discriminazione ed esclusione. In particolare viene promosso un miglioramento della flessibilità attraverso una maggiore differenziazione dell'offerta formativa di percorsi di orientamento personalizzati nell'ottica di un'adeguata considerazione delle differenti esigenze degli utenti (ad esempio in relazione al genere, all'origine etnica). *L'asse prioritario transnazionalità e interregionalità* sostiene attività per la condivisione delle lezioni apprese, per lo scambio di buone prassi e di metodologie di intervento rappresenta un'opzione chiave per stimolare e promuovere l'innovazione, per acquisire capacità e strumenti diretti a migliorare le opportunità di accesso e di inclusione di tutti nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione. *L'asse prioritario capacità istituzionale* prevede un adeguamento e riqualificazione delle risorse professionali della pubblica amministrazione anche a supporto della progettazione e management delle politiche sociali.

E' presentato di seguito lo schema "Tavola di concordanza" nel quale vengono riportati sinteticamente gli obiettivi specifici scelti dalla Regione Sicilia per il raggiungimento degli obiettivi globali degli assi prioritari.

TAVOLA DI CONCORDANZA TRA GLI OBIETTIVI GLOBALI E SPECIFICI E GLI ASSI PRIORITARI DEL PO FSE DELLA REGIONE SICILIANA

OBIETTIVO GLOBALE	ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI
Migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto	ASSE I - ADATTABILITÀ	A) – Sviluppare sistemi di formazione continua, sostenere l'adattabilità dei lavoratori
		B) – Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
		C) – Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
Favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza	ASSE II - OCCUPABILITÀ	D) – Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
		E) – Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
		F) - Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
Promuovere una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale	ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE	G) – Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano	ASSE IV - CAPITALE UMANO	H) – Elaborazione, introduzione ed attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
		I.1) – Aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e al segregazione di genere rispetto alle materie
		I2) – Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità
		L) – Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
Promuovere la cooperazione a livello interregionale e transnazionale	ASSE V - TRANSNAZIONALITÀ E INTERREGIONALITÀ	M) – Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
Sostenere un'attuazione efficace ed efficiente degli interventi del PO FSE	ASSE VI - ASSISTENZA TECNICA	N) – Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto
Migliorare le capacità di governance della pubblica amministrazione	ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE	O) – Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la governance del territorio
		P) - Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa

Categoria	Contributo pubblico indicativo
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	61.717.632,00
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	42.824.479,00
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	34.637.446,00
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro	67.805.424,00
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	14.274.826,00
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	19.627.886,00
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	210.553.687,00
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	19.627.886,00
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	66.126.034,00
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	54.580.217,00
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	220.052.743,00
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	38.678.481,00
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	116.402.811,00
80 - Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	1.049.619,00
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	43.244.326,00
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	26.660.338,00
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	11.755.741,00
TOTALE	1.049.619.576,00

3.3 Specificità aggiuntive

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

Il costante riferimento ai principali documenti che costituiscono il riferimento per la programmazione comunitaria e nazionale in materia di coesione economica e sociale hanno assicurato un evidente coerenza della strategia del PO FSE della Regione Siciliana con gli OSC tale da garantire un rilevante contributo al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona in relazione alle politiche in materia di occupazione, istruzione e formazione.

3.3.2 Parti sociali

L'Autorità di Gestione ritiene strategico il contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, nonché il confronto con gli altri portatori di interesse, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE. Al riguardo ha previsto il costante coinvolgimento dei partner in tutte le fasi della programmazione a partire dalla predisposizione del presente PO. L'Autorità di Gestione incoraggia in particolare l'adeguata partecipazione e l'accesso delle organizzazioni non governative alle attività finanziate particolarmente nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità.

3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali

Nell'ambito delle attività innovative del FSE la Regione potrà finanziare quelle operazioni che puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi in un dato contesto, promuovono ed applicano conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie.

Tra le attività innovative possono essere comprese:

- esperienze nuove o tratte da best practices realizzate in altri contesti territoriali, proponibili per la prima volta in quello considerato, anche relativamente a modelli e processi di governance, finalizzate alla valorizzazione delle competenze di soggetti insediati in contesti svantaggiati come aree interne, territori sottoposti a vincoli ambientali e isole minori;
- attività che incidono sulle componenti di processo, procedimento o procedura, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente agli obiettivi, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

Come esposto nella presentazione della strategia, il PO FSE dedica uno specifico asse prioritario alla promozione di azioni transnazionali e interregionali cui si rimanda in relazione all'individuazione degli interventi in esso previsti

CAPITOLO 4 - PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1 Asse prioritario I - Adattabilità:

4.1.1 Obiettivi specifici e operativi

Per il raggiungimento dell'obiettivo globale, così declinato, "Migliorare la flessibilità del mercato del lavoro, sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto", sono stati individuati tre obiettivi specifici, il cui perseguimento permetterà di poter potenziare alcuni fattori propulsivi per il trasferimento di competenze specifiche, che stimolino l'innovazione tecnologica e lo sviluppo di impresa, garantendo la qualità e la produttività dei posti di lavoro:

- *obiettivo specifico A*): sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- *obiettivo specifico B*): favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro;
- *obiettivo specifico C*): sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Tali obiettivi specifici sono declinati attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *A)1*: Sviluppare sistemi e strategie regionali in grado di facilitare l'accesso e la partecipazione ai servizi formativi, privilegiando i lavoratori più "deboli";
- *A.2*: Promuovere la formazione continua individuale, anche al fine di sostenere le capacità di adattamento dei lavoratori all'innovazione e alla società dell'informazione
- *B)1*: Migliorare la qualità e l'organizzazione del lavoro, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali
- *C.1*: Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e competitività delle imprese, in particolare delle PMI

La strategia di consolidamento e qualificazione dell'offerta formativa regionale rivolta prevalentemente ai lavoratori delle PMI locali, si inserisce pienamente all'interno delle politiche formative attuate a livello nazionale (l. 236/93 – l. 53/00), ponendosi come strumento complementare rispetto alle finalità dei *Fondi Paritetici Interprofessionali*, coniugando alla logica prevalentemente "associativa ed aziendale" propria dei Fondi, una logica settoriale, distrettuale o territoriale. La programmazione di azioni di sistema che coinvolgano paritariamente sistema produttivo locale, politiche formative e del lavoro, permetterà di rispondere efficacemente alle necessità di innovazione e competitività del tessuto economico regionale.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	Tasso di copertura degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	4,9% (al 2005)	3% maschi (media annua) 5% femmine (media annua)	Monitweb ISTAT RCFL
B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	Tasso di copertura delle imprese coinvolte in progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	(da quantificare nel 2009)	3%	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare) Statistiche ufficiali CCIAA

C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e la redditività	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione, sul totale delle imprese presenti nel territorio	(da quantificare nel 2009)	3%	<i>Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)</i>
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio.		5%	<i>ISTAT ASIA</i> <i>Statistiche Ufficiali CCIAA</i>

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
A) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE 	Numero Numero Numero	Approvati 500 Avviati 500 Conclusi 440 Approvati 4000 Avviati 4000 Conclusi 3600 Approvati 1000 Avviati 1000 Conclusi 800	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
B) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE 	Numero Numero Numero	Approvati 80 Avviati 80 Conclusi 16 Approvati 600 Avviati 600 Conclusi 540 Approvati 300 Avviati 300 Conclusi 275	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
C) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e la redditività	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE 	Numero Numero Numero	Approvati 80 Avviati 80 Conclusi 76 Approvati 220 Avviati 220 Conclusi 200 Approvati 80 Avviati 80 Conclusi 72	<i>Sistemi di monitoraggio</i>

4.1.2 Contenuti

La strategia per l'adattabilità intercetta due dimensioni di intervento, la prima che coinvolge in maniera diretta i lavoratori, a prescindere dalle fasce di età, intercettando prioritariamente le posizioni "deboli" nell'organizzazione di impresa, la seconda che interessa il sistema di servizi all'impresa, in un'ottica di innalzamento della qualità delle prestazioni erogate. L'approccio strategico, in entrambi i casi, consentirà di

migliorare nel lungo periodo la competitività del sistema economico locale, rafforzando le capacità di adattamento dei lavoratori e supportando i processi di innovazione all'interno dell'impresa.

Garantire *equità dell'offerta formativa* equivale ad intervenire, anche se in maniera indiretta, sulle opportunità di impiego della forza lavoro, aumentando le occasioni di accesso/permanenza nel mercato dei soggetti di differenti categorie-target anche attraverso incentivi mirati e contemporaneamente incrementando la produttività del lavoro e la qualità dello stesso. Si sottolinea che, tra le PMI, ricade la maggioranza delle imprese femminili. E' pertanto necessario programmare di politiche di sviluppo orientate a valorizzare adeguatamente anche quelle potenzialità (lavoratrici, manager, imprenditrici) dell'universo femminile che possano contribuire al rilancio della competitività del sistema produttivo siciliano. L'equità nell'accesso ai servizi sarà resa attuativa anche attraverso la formazione continua individuale, ed in particolare il ricorso al voucher formativo e alla formazione a distanza, garantendo peraltro il completamento e il miglioramento qualitativo del catalogo regionale di offerta formativa.

Nel rispetto della indicazioni della CE in merito al sostegno delle politiche energetico ambientali (*Commissione Europea, SEC(2005) 1530, Documento di lavoro della Commissione sulle relazioni tra politiche di impiego e politiche ambientali*), gli interventi di formazione continua a carattere individuale saranno peraltro diretti a favorire l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai processi di conversione tecnologica e socio economica determinati dalla progressiva diversificazione delle fonti energetiche, favorendo la formazione di competenze a scala di distretto oltre che a scala aziendale.

Oltre a volere garantire equità nella distribuzione dei servizi formativi, la strategia regionale a favore dell'adattabilità intende agire anche sulla *qualità dell'offerta formativa*, promuovendo una maggiore qualificazione degli interventi al fine di supportare i processi di innovazione e di sviluppo delle imprese locali di medio-lungo periodo. In altri termini l'obiettivo consiste nella ridefinizione e nel rafforzamento del sistema d'offerta formativa territoriale e settoriale, distinguendo tra interventi di carattere "manutentivo" e di tipo più "innovativo", tenendo conto delle specificità legate a dimensione e ciclo di vita delle aziende, attraverso specifiche analisi dei fabbisogni di formazione aziendale e di distretto/sistema locale.

Accogliendo le indicazioni del valutatore intermedio al POR Sicilia 2000/2006, la strategia regionale per l'adattabilità individua fra gli interventi prioritari per il miglioramento della competitività imprenditoriale, la definizione di un sistema integrato di servizi di orientamento e formativi, fruibili territorialmente e rivolti specificamente alla *riqualificazione dei titolari di impresa, del management* e dei quadri tecnici, responsabili, in ultima analisi, dell'innovazione.

Un approfondimento merita la tematica della *flessibilità del lavoro*, coniugata all'esigenza di garantire la permanenza sul mercato di forza lavoro interessata da situazioni di crisi aziendale o settoriale, evitando peraltro la segmentazione del mercato. In linea con gli indirizzi strategici comunitari e le politiche nazionali in tema di regolamentazione del mercato del lavoro, gli interventi per migliorare la qualità del posto di lavoro non possono prescindere dalla individuazione di politiche strategiche finalizzate a trasformare l'occupazione temporanea in occupazione stabile, attraverso l'individuazione di percorsi di accompagnamento e sensibilizzazione delle imprese. Analogamente per rispondere alle situazioni di crisi in cui versano alcuni settori strategici per l'economia regionale, si intendono promuovere all'interno del P.O., interventi di politica attiva finalizzati a sostenere, con azioni di formazione e accompagnamento, gli occupati a rischio di espulsione dal mercato.

4.1.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella alcune possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse I adattabilità

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi PO FSE	Esemplificazione non esaustiva delle attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
A)1: Sviluppare sistemi e strategie regionali in grado di facilitare l'accesso e la partecipazione ai servizi formativi, privilegiando i lavoratori "più deboli"	<p>a. Interventi innovativi finalizzati alla creazione di un sistema regionale di formazione continua in grado di intercettare le esigenze di recupero e aggiornamento professionale dei lavoratori con posizioni deboli all'interno delle organizzazioni produttive, in particolare occupati con contratti atipici, coniugandole ai fabbisogni professionali dell'area;</p> <p>b. Iniziative volte ad ampliare l'accesso al congedo formativo o ad altre modalità per la gestione del tempo da dedicare alla formazione.</p>	62	PMI con meno di 15 dipendenti; organizzazioni di categoria; enti di formazione; servizi per l'impiego; lavoratori con contratti di lavoro atipici o a tempo parziale; lavoratori che svolgono mansioni generiche; lavoratori in possesso di titolo di studio basso.	L'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree interessate da progetti di filiera produttiva e/o di distretto industriale, di riconversione industriale, e/o ad alta potenzialità/capacità di innovazione (aree metropolitane) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
A)2: Promuovere la formazione continua individuale, anche al fine di sostenere la capacità di adattamento dei lavoratori all'innovazione e alla società dell'informazione	<p>c. Interventi di sensibilizzazione, informazione e accompagnamento volti a sostenere la domanda di formazione continua da parte delle imprese, specialmente di dimensioni minori, raccordandola alle strategie di sviluppo aziendale, anche attraverso l'adozione di strumenti di somministrazione flessibili (voucher formativi) e innovativi (impiego di ICT);</p> <p>d. Interventi volti a favorire il trasferimento di conoscenze e azioni orientate alla progettualità innovativa e allo sviluppo organizzativo nelle imprese, con riguardo al tema dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali.</p>	62	Lavoratori delle PMI	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree interessate da progetti di filiera produttiva e/o di distretto industriale, e /o ad alta potenzialità/capacità di innovazione (aree metropolitane).
B)1: Migliorare la qualità e l'organizzazione del lavoro, anche al fine di salvaguardare i livelli occupazionali	<p>e. Progetti di ricollocazione, prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale, anche attraverso la promozione degli strumenti dell'autoimpiego;</p> <p>f. Azioni di sensibilizzazione e informazione rivolte alle PMI locali per incentivarle a trasformare l'occupazione atipica in occupazione stabile;</p> <p>g. Interventi finalizzati a sostenere la mobilità del lavoro e delle carriere professionali.</p> <p>h. Azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro.</p>	63/ 64	PMI e lavoratori interessati da fenomeni di stabilizzazione, crisi aziendale o settoriale, ristrutturazione e/o riconversione	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree interessate da fenomeni di crisi, riconversione o ristrutturazione settoriale e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
C)1: Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento, di innovazione e di competitività delle imprese, in particolare delle PMI	<p>i. Interventi integrati volti a promuovere la creazione di una rete territoriale di servizi formativi e di orientamento, a beneficio di manager e imprenditori, allo scopo di : 1) rafforzare le competenze in materia di marketing e gestione aziendale per facilitare l'accesso ai mercati nazionali ed esteri; 2) favorire l'acquisizione di competenze a supporto della ricerca, dell'introduzione e diffusione dell'innovazione e della sperimentazione in azienda, con particolare riferimento al riallineamento delle competenze nei settori tecnologicamente più avanzati e alla diffusione dell'eco-innovazione e delle tecnologie ambientali; 3) promuovere la creazione ed il potenziamento di filiere produttive internazionali nell'ambito del bacino del Mediterraneo e programmi di formazione congiunta con imprese di paesi terzi; 4) rafforzare la competitività del sistema turistico siciliano.</p> <p>j. Interventi formativi e di orientamento per il potenziamento degli spinn-off per favorire la creazione di impresa innovativa, a completamento delle filiere produttive regionali.</p> <p>k. Formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi;</p> <p>l. Promozione della responsabilità sociale di impresa.</p> <p>m. Assistenza e tutoraggio per la realizzazione di azioni di Ricerca & Sviluppo nelle imprese.</p>	62/64 74	PMI, imprenditori e manager.	l'intero territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interessate da progetti di filiera produttiva e/o di distretto industriale e /o ad alta potenzialità/capacità di innovazione (aree metropolitane).

4.1.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al *principio di flessibilità* di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06.

4.1.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del PO saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con gli interventi finanziati dal FESR, dal FEASR, dal FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

4.1.6 Specificità aggiuntive

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art.42 del Regolamento (CE) 1083/06

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

In conformità a quanto già esposto nel paragrafo 3.3.3., l'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

4.2 Asse prioritario II – Occupabilità

4.2.1 Obiettivi specifici e operativi

Per il raggiungimento dell'*obiettivo globale*, così declinato, "*Favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone, sostenendone la permanenza*", sono stati individuati tre obiettivi specifici, il cui perseguimento permetterà di poter potenziare alcuni fattori propulsivi per il superamento di quelle tendenze che, nel contesto territoriale, rischiano di perpetuare fenomeni di frizione o di inefficienze nell'accesso al lavoro:

- *obiettivo specifico D*): aumentare la regolarità, l'efficacia, l'efficienza, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro;
- *obiettivo specifico E*): attuare politiche per il lavoro attive e preventive con particolare attenzione alle prospettive di sviluppo del territorio ed a specifici gruppi target, in particolare i migranti
- *obiettivo specifico F*): migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

Tali obiettivi specifici sono declinati attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *D)1*: Anticipare le esigenze in termini di qualifiche, promuovendo un'un'offerta di servizi formativi adeguata alle dinamiche economiche dei sistemi locali regionali;
- *D)2*: Sostenere la regolarizzazione del mercato del lavoro e garantire la sicurezza sociale dei lavoratori;
- *D)3*: Migliorare l'accesso di tutti all'informazione e ai servizi di orientamento/tutoraggio in relazione alla individuazione delle esigenze dell'offerta e alle caratteristiche della domanda;
- *D)4*: Promuovere l'integrazione fra politiche formative e politiche del lavoro, favorendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico locale e alle reti di servizio sociale;
- *e)1*: Favorire condizioni di lavoro e un'offerta formativa adeguata a supportare i processi di invecchiamento attivo della popolazione;

- E)2: Rafforzare l'integrazione economica dei migranti, aumentandone la partecipazione economica al mercato del lavoro;
- F)1: Accrescere la partecipazione sostenibile delle donne al mercato del lavoro e l'avanzamento nell'occupazione, anche attraverso politiche di conciliazione e di condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne.

La qualificazione degli obiettivi operativi, concepiti al fine di intercettare le categorie di beneficiari che trovano maggiori difficoltà di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro, ripercorre, facendole proprie ed esplicitandole, le finalità del QSN e gli indirizzi strategici contenuti nel Programma di Azione Nazionale per l'Occupazione, che si esplicitano in politiche finalizzate ad "attirare sul mercato quelle fasce di popolazione che ne sono escluse: donne, ultracinquantenni, giovani del Mezzogiorno".

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
D) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	Numero di interventi avanzati rispetto al totale degli interventi di base realizzati dai servizi per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	(da quantificare nel 2009)	Non quantificato	Monitoraggio SPI Isfol
E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	3,8% in complesso 30,5% in complesso	Medie annue 5% in complesso 3% (maschi) 7% (femmine) 5% (18-24 anni) 8% (25-35 anni) 4% (cittad. Italiana) 6% (stranieri) 8% (al più diploma inferiore) 2% (almeno diploma superiore) 35% in complesso 45% immigrati 45% età matura In via di definizione per tipologia di rapporto di lavoro	Monitweb e Istat RCFL Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)
F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza, titolo di studio; Tasso di inserimento occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo, per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro, tipologia di rapporto di lavoro.	4,0% in complesso 22,5% in complesso	Medie annue 5% in complesso 8% (donne 18-35 anni) 8% (donne straniere) 6,5% (donne con al più diploma inferiore) 25% in complesso 30% (18-35 anni) 30% (straniere) 30% (donne con al più diploma inferiore) 35% (disoccupate) In via di definizione per tipologia di rapporto di lavoro	Monitweb e Istat RCFL Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
D) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 400 Avviati 380 Conclusi 360	Sistemi di monitoraggio
E) Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 110 Avviati 100 Conclusi 80	Sistemi di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	Numero	Approvati 3000 Avviati 2700 Conclusi 2500	
F) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 75 Avviati 75 Conclusi 70	Sistemi di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	Numero	Approvati 1100 Avviati 1000 Conclusi 800	

4.2.2 Contenuti

La strategia regionale per l'occupabilità, intende concentrare gli sforzi programmatici ed attuativi nel promuovere un approccio *inclusivo e partecipativo* al mercato del lavoro, che consenta l'accesso al maggior numero di persone, sostenendone la permanenza.

La scelta strategica di concentrare gli sforzi programmatori nel rimuovere gli ostacoli che impediscono alla popolazione attiva l'accesso al mercato del lavoro, trova giustificazione nelle dinamiche economiche e sociali che caratterizzano il contesto regionale e che rendono difficilmente perseguibile l'obiettivo della piena occupazione fissato al 2010.

La strategia per la piena occupazione intercetta due dimensioni di intervento, la prima che coinvolge in maniera diretta gli individui, a prescindere dalle fasce di età e dalla dimensione di svantaggio, la seconda che interessa i sistemi a rete, in un'ottica di innalzamento della qualità delle prestazioni erogate. L'approccio strategico, in entrambi i casi, consentirà di migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, riducendo le barriere all'entrata e nello stesso tempo di garantire l'equità nell'accesso e nelle prestazioni, come fondamento delle politiche di una società inclusiva.

Il P.O. FSE assume la dimensione inclusiva e di partecipazione attiva quale fattore chiave per la crescita e l'occupazione, in aderenza all'approccio della Strategia di Lisbona che tende alla piena occupazione, promuovendo un mercato del lavoro accessibile a tutti, che adotti gli strumenti della politica attiva per migliorare la qualità dell'occupazione e l'attrattiva del mercato. L'approccio *inclusivo*, inteso nella sua accezione più ampia, rappresenta, soprattutto nel contesto siciliano, caratterizzato da preoccupanti fenomeni di disoccupazione e di inattività, uno degli elementi chiave su cui agire per garantire un accesso al mercato del lavoro quanto più possibile trasparente, che coinvolga una quota significativa di forza lavoro attualmente a rischio di esclusione. Considerata la dimensione sociale dei fenomeni di discriminazione che interessano in maniera preponderante particolari fasce della popolazione attiva, la strategia per l'inclusione è stata concepita al fine di intervenire prioritariamente su tali condizioni di marginalità, al fine di invertire le tendenze in atto.

Limitatamente alle fasce giovanili della popolazione, che in Sicilia costituiscono una quota consistente di forza lavoro, interessata da preoccupanti fenomeni di disoccupazione/inoccupazione, si è ritenuto opportuno non definire obiettivi specifici che intercettassero tale categoria, ma programmare politiche di sistema dirette a migliorare i servizi e gli strumenti di accesso al mercato per lavoro, promuovendo una maggiore attrattività dell'occupazione nell'isola, in grado di rispondere alle specifiche esigenze della domanda giovanile.

L'inclusività assume rilevanza strategica nella misura in cui sia garantito parallelamente un approccio alle problematiche dell'occupazione che rafforzi l'*attrattività* del mercato del lavoro, riducendo i fenomeni di "scoraggiamento" o di fuoriuscita, sostenendo l'adozione di approcci formativi e di accompagnamento fondati sul *ciclo di vita del lavoratore*.

L'obiettivo consiste nel promuovere strumenti e/o percorsi che sostengano il lavoratore nel suo approccio al mercato, intervenendo su:

- una dimensione individuale al fine di supportare l'acquisizione o la valorizzazione di competenze professionali, nel rispetto delle esigenze espresse dal sistema economico locale, attraverso il ricorso agli strumenti della formazione permanente;
- una dimensione di sistema che consenta di coniugare le esigenze di flessibilità del mercato con quelle di sicurezza sociale del lavoratore, supportando i processi di riconversione e ristrutturazione aziendale.

Definire strategie che favoriscano la piena occupazione e garantiscano contemporaneamente la creazione di un mercato del lavoro accessibile a tutti, non può prescindere dall'intervenire direttamente sul *sistema regionale dei servizi per l'impiego*, ed in particolare sulle funzioni di intermediazione domanda-offerta di lavoro.

Pertanto nel P.O. si intende agire prioritariamente al fine di:

- garantire equità e trasparenza nell'accesso di tutti all'informazione e ai servizi di orientamento/tutoraggio, erogati nell'ambito della rete regionale dei servizi per l'impiego;
- avviare un percorso sistemico di integrazione fra politiche formative e politiche del lavoro, promuovendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico e alla rete di servizio sociale.

Si intende altresì, durante questo periodo di programmazione, rafforzare ed implementare la dimensione "women friendly" dei servizi per l'impiego, sforzandosi di orientare i servizi pubblici anche verso l'utenza femminile attraverso:

- la formazione degli operatori degli SPI pubblici e privati e delle agenzie per il lavoro relativamente alle specificità e criticità del segmento femminile nel mondo del lavoro;
- la previsione, all'interno dei servizi pubblici e privati, di aree specifiche di accoglienza e di orientamento con una maggiore attenzione alle tematiche di genere;
- la promozione di reti interistituzionali a supporto del lavoro delle donne;

4.2.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella alcune possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse II occupabilità

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Esemplificazione non esaustiva delle attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
<p>D)1: Anticipare le esigenze in termini di qualifiche, promuovendo un'offerta di servizi formativi adeguata alle dinamiche economiche dei sistemi locali regionali</p>	<p>a. Azioni volte a promuovere un'offerta formativa di qualità "su misura" finalizzata all'inserimento lavorativo, soprattutto delle fasce più deboli della popolazione attiva e dei laureati, sostenendo la diffusione degli strumenti dell'alternanza scuola-lavoro, i tirocini formativi, i voucher e in genere le work experiences;</p> <p>b. Azioni integrate e multidimensionali di orientamento, tutoraggio e di sostegno personalizzato (piani di azione individuali) per l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro dirette al reinserimento lavorativo;</p> <p>c. Azioni per favorire la specializzazione di profili professionali esistenti al fine di adeguarli alle esigenze del mercato, all'indirizzo dell'offerta professionale e alla qualificazione dell'amministrazione</p> <p>d. Assegni/voucher di ricerca e/o borse di studio per attività di specializzazione e diffusione della ricerca e l'innovazione tecnologica e per la collocazione temporanea di ricercatori presso le imprese;</p> <p>e. Interventi formativi specialistici e consulenza/tutoring per "esperti in comunicazione e trasferimento tecnologico" per facilitare l'interazione tra Università e centri di ricerca ed imprese, con particolare attenzione alla diffusione di expertise in tecnologie eco-innovative e il trasferimento di buone prassi energetico-ambientali (esempi: borse di studio/ricerca per l'innovazione tecnologica in collaborazione temporanea con imprese);</p> <p>f. Anticipazione dell'evoluzione delle professionalità richieste nel mercato non UE;</p>	<p>65 74</p>	<p>giovani disoccupati e/o in cerca di prima occupazione; disoccupati/inoccupati adulti.</p>	<p>l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree metropolitane ed alle città in genere dove sono presenti maggiori potenzialità/capacità di produrre innovazione ed alle aree interessate da progetti di filiera produttiva e/o di distretto.</p>
<p>D)2: Sostenere la regolarizzazione del mercato del lavoro e garantire la sicurezza sociale dei lavoratori.</p>	<p>g. Azioni di promozione, diffusione e sperimentazione gestionale di forme di lavoro finalizzate a creare best practies a supporto delle scelte legislative, in vista di potenziare la qualità e la produttività sul posto di lavoro, comprese le condizioni di salute e di sicurezza, e di verificare forme di lavoro sperimentali;</p> <p>h. Azioni di promozione di politiche attive finalizzate alla fuoriuscita del precariato attraverso anche l'attivazione di microcrediti, strumenti di mobilità e ricollocamento;</p> <p>i. Percorsi integrati di orientamento ed accompagnamento diretti al sistema delle PMI locali, anche con il supporto/coinvolgimento diretto degli Ispettorati del Lavoro, finalizzati a favorire l'emersione del lavoro nero;</p> <p>j. Servizi ed incentivi rivolti alla consulenza, orientamento e sostegno all'autoimpiego, finalizzati all'emersione del lavoro nero;</p> <p>k. Strumenti innovativi della bilateralità per l'emersione del lavoro nero;</p> <p>l. Incentivi per il sostegno all'occupazione, destinati ai soggetti più deboli sul mercato del lavoro.</p>	<p>66/68</p>	<p>sistema imprenditoriale locale; lavoratori precari delle imprese private o degli enti pubblici, lavoratori irregolari; Ispettori del Lavoro</p>	<p>l'intero territorio regionale, con particolare attenzione alle aree metropolitane e ai settori con maggiore presenza di lavoro irregolare (ad esempio agricoltura e edilizia)</p>
<p>D)3: Migliorare l'accesso di tutti all'informazione e ai servizi di orientamento/tutoraggio in relazione alla individuazione</p>	<p>m. Azioni volte al rafforzamento delle strategie di intervento in grado di orientare e accompagnare al lavoro il maggior numero di persone, attraverso percorsi integrati ed individualizzati, compresa la valutazione delle competenze;</p>	<p>65</p>	<p>operatori dei centri per l'impiego, degli sportelli multifunzionali e delle agenzie del lavoro; sistema dei servizi per l'impiego; terzo settore, no profit</p>	<p>l'intero territorio regionale</p>

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

delle esigenze dell'offerta e alle caratteristiche della domanda;	n. Azioni immateriali per la finalizzazione della Borsa lavoro e la messa in rete dei centri per l'impiego; o. Azioni per la promozione del raccordo tra CPI, sportelli multifunzionali ed Agenzie del Lavoro, riconosciute dal Ministero del Lavoro; p. Azioni intese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro; q. SPI: potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, azioni di riqualificazione, aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento, con particolare riferimento, ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all'Occupabilità femminile.			
D)4: Promuovere l'integrazione fra politiche formative e politiche del lavoro, favorendo lo strumento della programmazione partecipata allargato al sistema economico locale e alle reti di servizio sociale.	r. Azioni intese a promuovere lo strumento dei patti e delle consultazioni permanenti, anche a livello territoriale fra sistema economico, sistema della formazione e dell'istruzione, servizi per l'impiego e servizi sociali al fine di favorire l'occupabilità della forza lavoro a rischio di esclusione e di adeguare l'offerta di servizi alle esigenze delle imprese.	65 80	imprese, enti di formazione, sistema dell'istruzione, servizi per l'impiego, servizi sociali; terzo settore, no profit	l'intero territorio regionale, con particolare attenzione alle aree metropolitane e alle reti di città.
E)1: Favorire condizioni di lavoro e un'offerta formativa adeguata a supportare i processi di invecchiamento attivo della popolazione.	s. Azioni finalizzate alla programmazione di interventi integrati di accompagnamento, orientamento e acquisizione di competenze chiave per ridurre il rischio di espulsione dei lavoratori anziani dal mercato del lavoro.	67	anziani disoccupati e/o lavoratori anziani di età compresa fra i 55 a i 64 anni	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree a maggiore presenza di popolazione anziana (es. comuni delle aree rurali) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
E)2: Rafforzare l'integrazione economica dei migranti, aumentandone la partecipazione economica al mercato del lavoro	t. Azioni di accompagnamento, formazione e tutoraggio rivolte sia al sistema delle imprese, che ai lavoratori comunitari ed extra comunitari regolari, per facilitare l'inserimento economico dei migranti, supportandone la mobilità geografica e l'integrazione nei mercati transfrontalieri.	70	immigrati regolari non UE già in possesso di competenze spendibili sul mercato del lavoro.	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree in cui è maggiore la presenza di migranti, come le principali aree metropolitane (Palermo, Catania e Messina) e le aree a specializzazione produttiva legata all'agricoltura (es. Ragusa) o alla pesca (es. Mazara del Vallo) o le aree naturalmente destinate alla prima accoglienza (isole minori) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
F)1: Accrescere la partecipazione sostenibile delle donne al mercato del lavoro e l'avanzamento nell'occupazione, anche attraverso politiche di conciliazione e di	u. Azioni specifiche rivolte al sistema delle imprese per promuovere il progresso delle donne nell'occupazione, favorendone il collocamento con qualifiche di alto livello e riducendo, pertanto, la segregazione fra i sessi nel mercato del lavoro; v. Azioni di accompagnamento per il rientro delle lavoratrici dopo una lunga assenza dal mercato del lavoro;	69	donne disoccupate e/o inoccupate; sistema dei servizi sociali; terzo settore, no profit	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree rurali, con alta densità di forza lavoro femminile inoccupata e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;

<p>condivisione delle responsabilità familiari tra uomini e donne</p>	<p>w. Azioni di informazione, orientamento e assistenza per la creazione e lo sviluppo di impresa al femminile, con particolare attenzione ai nuovi bacini per l'impiego, anche attraverso la sperimentazione di forme di credito compartecipato;</p> <p>x. Misure di conciliazione dei tempi professionali, familiari e sociali a sostegno della maternità e della paternità;</p> <p>y. Azioni di rafforzamento degli interventi e dei servizi alla persona a supporto dei nuclei familiari con responsabilità di cura ed assistenza dei congiunti;</p> <p>z. Azioni finalizzate al rafforzamento delle strategie di intervento in grado di orientare e accompagnare al lavoro donne in difficoltà perché capo famiglia di nuclei monoparentali o vittime di violenza, attraverso percorsi integrati, (anche fra ONG di donne e servizi per l'impiego riprodotto ad alcuni target) ed individualizzati, compresa la valutazione delle competenze ed il tutoring individualizzato finalizzati all'inserimento lavorativo;</p> <p>aa. Azioni finalizzate al potenziamento delle attività di orientamento gender oriented, rivolte a donne con basso titolo di studio e sviluppo di azioni di sostegno integrato per il reinserimento e l'apprendimento diretto nel luogo di lavoro (tirocini, work experiences).</p>			
---	--	--	--	--

4.2.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al *principio di flessibilità* di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06.

4.2.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del PO saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con gli interventi finanziati dal FESR, dal FEASR, dal FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

4.2.6 Specificità aggiuntive

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art.42 del Regolamento (CE) 1083/06

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

In conformità a quanto già esposto nel paragrafo 3.3.3., l'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

4.3 Asse prioritario III – Inclusione sociale

4.3.1 Obiettivi specifici e operativi

Per il raggiungimento dell'obiettivo globale di "promozione di una società inclusiva assicurando opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economico-sociale e culturale", è stato individuato un obiettivo specifico il cui conseguimento permetterà di poter potenziare alcuni fattori propulsivi per il superamento di quelle tendenze che, nel contesto territoriale, rischiano di perpetuare alcune condizioni di povertà e marginalità:

- *obiettivo specifico G):* Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Tale obiettivo specifico è declinato attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *G)1:* Attivazione di percorsi personalizzati per l'integrazione sociale attiva e la riduzione dei fenomeni di povertà;
- *G)2:* Sostenere una maggiore partecipazione dei soggetti svantaggiati e marginali alle opportunità occupazionali e formative
- *G)3:* Rafforzamento della capacità di adeguamento e ammodernamento del sistema dell'offerta dei servizi sociali per una migliore gestione delle sfide economiche e sociali

Il PO FSE assume l'essenza del modello sociale europeo e incoraggia l'instaurazione di un circolo virtuoso tra politiche economiche, politiche del lavoro e politiche sociali, affinché si sostengano e rafforzino reciprocamente per il conseguimento degli obiettivi comuni di miglioramento della competitività e dinamismo, del raggiungimento della piena occupazione e il miglioramento della qualità del lavoro, e la promozione dell'inclusione sociale.

Alla luce delle disparità espresse dal territorio regionale siciliano, il P.O. assume la dimensione sociale quale fattore chiave di sviluppo e innovazione del contesto territoriale, ciò in piena aderenza all'approccio della Strategia di Lisbona che si propone di realizzare una piena integrazione delle politiche sociali nel processo di promozione della crescita economica e dell'occupazione. In questo asse, in particolare, la qualità deve essere assunta come chiave di valutazione dei progetti che saranno attivati al fine di garantire una reale efficacia della spesa e la corrispondenza delle azioni finanziate con le buone prassi esistenti a livello comunitario e nazionale.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	Tasso di incidenza dei percorsi integrati di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	(da quantificare nel 2009)	50%	<i>Sistemi di monitoraggio</i> <i>Monitweb, Istat RCFL e da verificare (Istat statistiche demografiche, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas, ecc)</i>
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)		35%	

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
G) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento • destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati per tipologia di svantaggio) 	Numero	Approvati 120 Avviati 100 Conclusi 80	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
		Numero	Approvati 960 Avviati 900 Conclusi 720	

4.3.2 Contenuti

Gli interventi di inclusione sociale diretti a consentire che tutti abbiano realmente la possibilità di partecipare alla vita economica e sociale offrono un contributo fondamentale per l'aumento dell'offerta di manodopera attraverso in particolare il superamento delle barriere discriminatorie che impediscono l'accesso e la partecipazione al mercato del lavoro ed alle correlate opportunità formative delle categorie più a rischio di emarginazione, in particolare le donne, i giovani (15-24 anni), i disabili e gli immigrati. L'inserimento nel mercato di tali gruppi vulnerabili, attraverso *percorsi personalizzati e integrati* e strutturati su misure attive e preventive di integrazione, fornirà un contributo significativo al raggiungimento della piena occupazione assicurando allo stesso tempo una maggiore coesione. La partecipazione alla vita economica è spesso una condizione preliminare per una piena e sostenibile integrazione sociale; e la piena realizzazione del

potenziale economico di ciascun individuo costituisce non solo un beneficio personale ma anche un vantaggio per la comunità.

Un impatto decisivo per la riduzione dei fenomeni di povertà ed esclusione sociale non può essere conseguito senza un'attiva mobilitazione dell'insieme degli attori coinvolti nel *sistema di offerta dei servizi sociali* che operano nel territorio regionale siciliano, al fine di migliorare la capacità di agire e di offrire nuove possibilità per tutti. La povertà e l'esclusione sociale presentano infatti caratteri ed elementi multidimensionali che richiedono il necessario coordinamento e il coinvolgimento di tutti i livelli di governo e dei soggetti interessati, anche al fine di rafforzare la capacità di *adeguamento e ammodernamento dei servizi sociali* per una efficace gestione dei cambiamenti economici e sociali. Lo sviluppo di un contesto territoriale in grado di esprimere una capacità di solidarietà adeguata ai bisogni espressi dal territorio, in particolare nei confronti di coloro che sperimentano gravi e persistenti forme di povertà e di emarginazione sociale, è una sfida da affrontare sfruttando al massimo anche le potenzialità espresse dall'economia sociale, favorendone la sostenibilità a la qualità degli interventi di accoglienza, orientamento e accompagnamento.

La *prossimità*, nell'ambito di priorità di intervento, è assunta quale opzione di pianificazione chiave per rispondere in particolare alle sfide di natura locale connesse ai fenomeni di emarginazione sociale e insufficiente accesso ai servizi fondamentali. In particolare il miglioramento della qualità dell'ambiente urbano delle città maggiori offrirà un contributo determinante per la crescita e l'occupazione.

4.3.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse III inclusione sociale

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Esemplificazione non esaustiva delle attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
G)1: Attivazione di percorsi personalizzati per l'integrazione sociale attiva e la riduzione dei fenomeni di povertà,	<p>a. Misure dirette ad identificare i fattori personali di povertà ed esclusione e a programmarne il superamento, anche attraverso la promozione di servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento sociale dei soggetti appartenenti alle famiglie al di sotto della soglia di povertà;</p> <p>b. voucher di conciliazione;</p> <p>c. Sperimentazione di misure integrate di orientamento, accompagnamento ed inserimento lavorativo per le donne vittime di violenza o capofamiglia;</p> <p>d. Percorsi integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out finalizzato all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;</p> <p>e. Servizi specialistici per l'orientamento dei disabili e dei soggetti svantaggiati.</p> <p>f. Campagna di educazione alla legalità nelle scuole volte a promuovere la partecipazione attiva e il diritto di cittadinanza.</p>	71	Soggetti svantaggiati, disabili; famiglie al di sotto della soglia di povertà; imprese sociali; servizi sociali.	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree a maggiore rischio di esclusione sociale (periferie urbane delle città metropolitane) e ai distretti individuati nell'ambito della L. 328/00 e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
G)2 Sostenere una maggiore partecipazione dei soggetti svantaggiati e marginali alle opportunità occupazionali e formative.	<p>g. Percorsi e misure integrate di accompagnamento all'inserimento degli immigrati nella società ospitante che includano anche la dimensione linguistica, sociale e culturale, valorizzando il ruolo di mediazione della donna all'interno della famiglia;</p> <p>h. Interventi formativi, anche individualizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel mercato del lavoro;</p> <p>i. Progetti integrati volti al reinserimento socio-lavorativo dei detenuti;</p> <p>j. Progetti integrati per il recupero dei soggetti affetti da dipendenze al fine della loro occupabilità.</p> <p>Azioni finalizzate a prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento lavorativo o il miglioramento qualitativo nel mercato del lavoro.</p>	70 71	Cittadini non Ue o di paesi di recente adesione all'UE; categorie vulnerabili che presentano difficoltà di inserimento occupazionale e formativo; soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà.	l'intero territorio regionale con particolare riferimento alle aree a maggior rischio di esclusione sociale e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
G)3:Rafforzamento della capacità di adeguamento e ammodernamento del sistema dell'offerta dei servizi sociali per una migliore gestione delle sfide economiche e sociali	<p>k. Attivazione di iniziative volte allo sviluppo e al consolidamento di partnership e di patti multilivello, per la sensibilizzazione e mobilitazione della rete dei soggetti sociali rilevanti sul territorio (enti locali, parti sociali, organizzazioni della società civile, ong), anche in relazione ai processi congiunti di osservazione, di monitoraggio e valutazione dei progressi compiuti e allo sviluppo del modello sociale europeo e della cultura della sussidiarietà;</p> <p>l. Azioni di promozione del terzo settore e rafforzamento all'occupabilità nel settore dell'economia sociale, per la sostenibilità e la qualità degli interventi rivolti a donne vittime di violenza e ai minori vittime di abuso.</p> <p>m.Rafforzamento dei servizi alla persona, con particolare attenzione a quelli di conciliazione</p> <p>n. Rafforzamento delle competenze progettuali del privato sociale in materia di servizi alla persona.</p> <p>o. Diffusione e sostegno di best practies istituzionali e non, di promozione del benessere sociale soprattutto nella gestione dei sistemi territoriali</p>	71	Operatori pubblici e privati nell'ambito dei servizi sociali ; terzo settore.	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree a maggiore rischio di esclusione sociale (periferie urbane delle città metropolitane) e ai distretti individuati nell'ambito della L. 328/00 e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;

4.3.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al *principio di flessibilità* di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06.

4.3.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del PO saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con gli interventi finanziati dal FESR, dal FEASR, dal FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

4.3.6 Specificità aggiuntive

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art.42 del Regolamento (CE) 1083/06

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

In conformità a quanto già esposto nel paragrafo 3.3.3., l'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

4.4 Asse prioritario IV – Capitale umano

4.4.1 Obiettivi specifici e operativi

L'Asse Capitale Umano, attraverso obiettivi specifici e operativi contribuisce alla definizione della filiera della conoscenza, concepita come circuito virtuoso di istruzione, formazione e lavoro, in grado di contribuire all'attuazione dei processi di riforma dell'istruzione e del lavoro, incrementare l'acquisizione di conoscenze e competenze, riconoscere le competenze pregresse e acquisite a scuola e sul lavoro, contrastare, per mezzo dell'apertura dei sistemi della conoscenza, i fenomeni di esclusione culturale e sociale.

L'obiettivo globale dell'Asse "Qualificare il sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano" viene declinato da quattro obiettivi specifici:

- *Obiettivo specifico H):* Elaborazione, introduzione ed attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità e con particolare attenzione all'orientamento;
- *Obiettivo specifico I1):* Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere rispetto alle materie;
- *Obiettivo specifico I2):* Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità ;
- *Obiettivo specifico L):* Creazione di reti fra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Tali obiettivi specifici sono declinati attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *H)1*: Favorire l'innalzamento della qualità del sistema di offerta formativa, implementando e garantendo l'aggiornamento continuo delle procedure di accreditamento.
- *H)2*: Promuovere partenariati e patti formativi locali per la realizzazione di iniziative innovative a supporto della formazione e della qualificazione del capitale umano
- *I1)1*: Attuare strategie preventive contro la dispersione scolastica e per il recupero dei drop-put ai percorsi di istruzione e formazione professionale;
- *I2).1*: Migliorare i servizi di orientamento degli individui nell'ambito del sistema di offerta formativa e dell'istruzione
- *I2).2*: Potenziare i percorsi di formazione superiore e post secondaria alternativa ai percorsi universitari in collegamento con l'esigenza espressa a livello di sistemi produttivi locali.
- *4.4.1*: Rafforzare le reti territoriali per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione e della ricerca, adeguandola alle esigenze del sistema produttivo locale,

L'obiettivo dell'asse prioritario sarà perseguito in un'ottica di medio e lungo periodo, che permetta una stabilizzazione in termini di risultato e di impatto, ossia migliori l'offerta relativa ai percorsi di istruzione e di formazione professionale, codifichi gli apporti gestionali e di sistema a livello di PPAA e di partenariato, diminuisca la distanza dai benchmark di Lisbona..

Il processo sarà supportato da miglioramenti di sistema rispetto alla qualità dei percorsi, la certificazione e riconoscibilità dei titoli. Si vuole dare continuità al rinnovamento iniziato con la precedente programmazione che ha coinvolto tutti gli enti della formazione professionale al fine di garantire mediante la procedura dell'accreditamento il controllo continuo della qualità. Il processo ha determinato un ricambio e ridimensionamento, e una più organica offerta di prestazioni. Nel lungo termine si propone un avvicinamento alla creazione di un raccordo stabile fra istruzione, formazione e lavoro attraverso la messa in rete di servizi, la condivisione di procedure, la definizione di competenze di base per il riconoscimento delle qualifiche, priorità riconosciuta dalle politiche.

L'azione di sistema sarà per questo supportata dall'aggiornamento continuo delle competenze di educatori, formatori e docenti, che costituiscono l'interfaccia con i beneficiari finali dell'investimento sul capitale umano.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
H) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	Numero di azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	(da quantificare nel 2009)	25%	<i>Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)</i>
	Numero di azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo		40%	
I1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	Tasso di copertura dei destinatari di interventi contro l'abbandono scolastico e formativo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	4,8%	7%	<i>Monitweb e statistiche ufficiali Istat - MPI</i>
I2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	Tasso di copertura dei giovani raggiunti dagli interventi realizzati dall'obiettivo rispetto al totale della popolazione potenzialmente interessata (media annua)	(da quantificare nel 2009)	7%	<i>Monitweb e statistiche ufficiali Istat - MPI</i>

L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle imprese sul totale delle di sistema realizzate dall'obiettivo Numero di azioni di sistema rivolte al potenziamento della attività di ricerca e di trasferimento dell'innovazione nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	(da quantificare nel 2009)		Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)
--	--	----------------------------	--	---

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
H) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 500 Avviati 450 Conclusi 380	Sistemi di monitoraggio
I1) Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 120 Avviati 100 Conclusi 80	Sistemi di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	Numero	Approvati 1800 Avviati 1600 Conclusi 1300	
I2) Aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 460 Avviati 415 Conclusi 375	Sistemi di monitoraggio
	<ul style="list-style-type: none"> destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati) 	Numero	Approvati 5000 Avviati 4500 Conclusi 3600	
L) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 38 Avviati 35 Conclusi 28	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

4.4.2 Contenuti

La priorità strategica d'asse concentra l'attenzione sul raccordo tra i sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro e dell'inclusione, per potenziare il capitale umano in formazione iniziale e lungo l'arco della vita, come elemento decisivo dello sviluppo, dell'inclusione e responsabilità sociale, della coesione per il raggiungimento degli obiettivi di Lisbona rivolta principalmente a quanti rischiano di restare esclusi o di uscire dal sistema dell'istruzione per assenza di competenze chiave, per difficoltà nell'adeguamento ai requisiti minimi o nel raggiungimento delle competenze di base. La proposta è di facilitare la permanenza all'interno dei percorsi di istruzione e l'adempimento dell'obbligo scolastico, e, secondo strategie preventive, a innalzare i livelli di conoscenza per l'occupabilità attraverso la formazione

permanente e l'eliminazione dei fattori di rischio, con particolare attenzione alla parte femminile, sia in termini di coinvolgimento di beneficiarie e di cultura di genere da formare e sviluppare.

L'asse intende, inoltre, massimizzare la futura occupabilità e le opportunità di inserirsi nel sistema produttivo siciliano, ottenendo migliori performance in itinere e opportunità di lavoro. La proposta è di prevenire l'insuccesso e migliorare la qualità dei sistemi mettendo a sistema il rapporto con il territorio e le proposte di innovazione didattica; di predisporre azioni mirate per i diversi livelli di istruzione, quali l'obbligo formativo, i percorsi alternativi di formazione e lavoro, l'accesso all'istruzione e all'università. Strumenti essenziali della precedente programmazione sono stati gli interventi integrati, le sperimentazioni congiunte fra soggetti appartenenti alla filiera della conoscenza, misure individualizzate di informazione, di orientamento, di interlocuzione fra sistemi nei momenti di passaggio.

Non si può potenziare l'interesse per i percorsi offerti dai sistemi dell'Istruzione e della Formazione Professionale, dell'Università, senza tener conto della centralità dell'innovazione per creare opportunità a più alta redditività, con minore possibilità di obsolescenza delle conoscenze e all'interno di sistemi di trasferimento continuo delle conoscenze, orientate al mercato e alla competitività. E' il caso di percorsi di eccellenza, di specializzazione e ricerca, all'interno di interventi a più alto potenziale strategico, tesi a valorizzare il potenziale di sviluppo del territorio quali quelli matematici, scientifici, tecnologici²³.

L'effetto che si intende indurre è un raccordo fra i sistemi che potenzi l'innovazione in termini di didattica dei docenti e dei formatori ai quali è affidata la mediazione della conoscenza e l'accompagnamento delle nuove generazioni; dall'altra parte il potenziamento dell'offerta formativa di eccellenza, comprensiva dei percorsi di specializzazione e post-universitari, per diplomati e laureati. Ma anche e soprattutto l'accessibilità dei sistemi lungo l'arco della vita. Elementi qualificanti saranno: la raggiungibilità di cittadini tendenzialmente esclusi per ragioni sociali, culturali, economiche; il rispetto della normativa ambientale e il sostegno di un rinnovamento delle competenze tecnico professionali, volto ad una capillare diffusione dell'ECOinnovazione; la connessione con le politiche del FESR.

La metodologia di azione che la precedente programmazione ha utilizzato con il voucher formativo, verrà ripresa in termini di maggiore razionalizzazione ed economicità, attraverso il voucher di servizi, da utilizzare per l'accesso all'offerta dei diversi livelli della formazione.

L'asse propone un approccio integrato per coinvolgere gruppi di soggetti strategici a supporto della formazione e dell'inserimento professionale secondo le forme previste dalla legge che stimolino anche nei soggetti imprenditoriali l'interesse a partecipare attivamente alla formazione di persone da inserire, nonché a standardizzare percorsi formativi che permettano la formazione di nuovo personale. Un passo necessario è la piena fruibilità dei servizi e la costruzione di strumenti condivisi: agli strumenti studiati già nella precedente programmazione (Catalogo dell'Offerta Formativa) si uniranno migliorie di sistema, aperte alle sperimentazioni consolidate sul territorio nazionale (patti formativi, IFTS).

4.4.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella alcune possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse IV Capitale umano

²³ European Council, Detailed Work Programme (May, 2003)

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Esemplificazione non esaustiva delle attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
<p>H)1: Favorire l'innalzamento della qualità del sistema di offerta formativa, implementando e garantendo l'aggiornamento continuo delle procedure di accreditamento.</p>	<p>a. Aggiornamento delle procedure di accreditamento, per la certificazione della qualità dei sistemi dell'istruzione, della formazione professionale, del Lavoro, certificazione della qualità del personale della formazione professionale;</p> <p>b. Adeguamento dei profili formativi alle esigenze del Mondo del lavoro;</p> <p>c. Misure per la razionalizzazione e fruizione dell'offerta formativa;</p> <p>d. Rafforzamento del sistema delle certificazioni e riconoscimento delle competenze in ingresso e in uscita, per la definizione di un Sistema di raccordo tra Enti pubblici e privati dell'IFP/Lavoro, e con enti dei settori produttivi (esemplificazioni specifiche: forme di alternanza, audit tecnologico e organizzativo per la predisposizione di percorsi formativi ad alta specializzazione per docenti e formatori), nonché per l'acquisizione di qualifiche oltre l'età dell'obbligo scolastico certificabili ai fini anche dell'accesso ai livelli di istruzione universitaria;</p> <p>e. Sperimentazione di percorsi formativi integrati con esperienze legate alla ricerca applicata.</p>	72	<p>Enti IFP (Istituti scolastici di ogni ordine e grado ed enti di formazione professionale pubblici e privati), istituti universitari, e loro funzionari tecnici (docenti, formatori ed orientatori); studenti di ogni ordine e grado (ed in particolare diplomati/diplomandi e laureati/laureandi) e ricercatori.</p>	l'intero territorio regionale.
<p>H)2: Promuovere partenariati e patti formativi locali per la realizzazione di iniziative innovative a supporto della formazione e della qualificazione del capitale umano</p>	<p>f. Supporto alla costituzione di patti formativi locali finalizzati ad affrontare in modo sistemico aspetti legati al rapporto formazione lavoro (es. riconoscimento competenze formali ed informali, introduzione di sistemi innovativi di apprendimento);</p> <p>g. Supporto a settori, filiere, distretti nel cui ambito sviluppare Patti formativi in grado di agire in modo sistemico sulle competenze come chiave di competitività del sistema;</p> <p>h. Individuazione e sperimentazione di modelli innovativi che rispondano in modo adeguato alle problematiche formative ed occupazionali di più immediato impatto locale.</p>	74	<p>Enti IFP e loro funzionari; sistema dei servizi per l'impiego (Centri per l'Impiego); soggetti del partenariato socio-economico interessato (associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali); Università ed Enti di ricerca</p>	l'intero territorio regionale.
<p>I)1: Attuare strategie preventive contro la dispersione scolastica e per il recupero dei drop-out ai percorsi di istruzione e formazione professionale;</p>	<p>i. Interventi personalizzati per adeguare il percorso didattico alle competenze pregresse ed alle caratteristiche dell'individuo;</p> <p>j. Interventi per l'educazione permanente attraverso anche, per esempio, le attività organizzate dai Centri di Educazione degli Adulti, dai Centri Risorse contro la dispersione finalizzati in particolare al superamento dei fenomeni di digital divide;</p> <p>k. Attività di supporto alla conoscenza delle caratteristiche del tessuto produttivo del contesto locale di riferimento e alla diffusione della cultura di impresa attraverso ad esempio la simulazione di laboratori d'impresa, visite/accompagnamento in aziende locali e/o centri di ricerca, ecc...);</p> <p>l. Interventi che garantiscano l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (anche in alternanza scuola/lavoro).</p> <p>m. Interventi integrati per ridurre l'abbandono scolastico.</p> <p>n. Innalzamento delle competenze del personale scolastico.</p> <p>o. Azioni di sostegno alle responsabilità genitoriali al fine di attivare</p>	73	<p>giovani (in via prioritaria quelli in condizioni di svantaggio) a rischio di dispersione o che abbiano già abbandonato percorsi formativi e di istruzione senza assolvere l'obbligo scolastico o formativo o senza un titolo spendibile, e loro famiglie; adulti ed immigrati che abbiano già abbandonato percorsi formativi e di istruzione senza assolvere l'obbligo scolastico o formativo o senza un titolo spendibile; studenti delle scuole di ogni ordine e grado ed universitari; Enti IFP (e loro funzionari), Centri Risorse, Centri EDA per l'Istruzione degli Adulti, contro la dispersione scolastica e per il recupero dei drop-out ai percorsi di formazione professionale; sistema dei servizi per l'impiego (Centri per</p>	<p>l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle aree con maggiori problemi di marginalizzazione (es. periferie urbane delle aree metropolitane) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;</p>

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

	strategie preventive contro la dispersione scolastica.		l'Impiego);soggetti del partenariato socio-economico (associazioni di categoria e sindacati);	
I2).1: Migliorare i servizi di orientamento degli individui nell'ambito del sistema di offerta formativa e dell'istruzione	<p>p. Individuazione e sperimentazione di progetti innovativi di supporto alla formazione iniziale di categorie omogenee di utenza;</p> <p>q. Accompagnamento/tutoring nei confronti dei diplomandi e/o laureandi;</p> <p>r. Iniziative di orientamento per facilitare l'accesso ai percorsi di formazione MST per laureati e diplomati (ad esempi attraverso l'orientamento, l'organizzazione di giornate di sensibilizzazione ed informazione, testimonianze di esperti/docenti/ricercatori di settore, tutoring, visite in altre università, mobilità, placement in imprese)</p> <p>s. Interventi rivolti a sostenere l'innovazione della didattica da parte dei docenti e dei formatori, attraverso interventi di formazione, FAD, collaborazione con enti della ricerca e l'università, e/o attraverso scambi di buone prassi e mobilità</p> <p>t. Iniziative di sensibilizzazione, gemellaggi, corsi tematici nelle classi finali delle scuole superiori, anche in partenariato con imprese, ed istituzioni scolastiche di altri paesi, al fine di promuovere la diffusione della cultura internazionale di impresa.</p> <p>u. Attività volte a favorire il successo formativo degli alunni in situazioni di handicap nelle scuole di ogni ordine e grado</p>	72	Enti IFP e loro funzionari; soggetti del partenariato socio-economico (associazioni di categoria, sindacati, ordini professionali) interessati alla tematica dei patti formativi; Enti, Consorzi, Imprese e strutture associative rappresentative di settori produttivi, filiere e distretti; studenti in obbligo formativo, diplomandi, laureandi che affrontano il passaggio ad altri sistemi di IFP, ad altri gradi dell'istruzione; occupati e disoccupati (laureati) di età compresa fra 24 e 65 anni da avviare a percorsi di formazione specialistica in comunicazione e trasferimento tecnologico, eco-innovazione; imprese; studenti portatori di handicap e appartenenti alle fasce deboli della popolazione; Studenti delle ultime classi della scuola media superiore	aree che intendono promuovere i "patti formativi locali" (saranno privilegiati i contesti territoriali interessati da progetti di filiera, da concentrazioni di imprese e consorzi, possibilmente coinvolti in sistemi locali del lavoro, aree rurali) e/o con deficit di esigibilità aree interne e/o protette;
I2).2: Potenziare i percorsi di formazione superiore e post secondaria alternativa ai percorsi universitari in collegamento con l'esigenza espressa a livello di sistemi produttivi locali.	<p>v. Misure rivolte a differenziare l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e universitarie pubbliche e private, e legalmente riconosciute correlandola al bisogno del territorio e/o promuovendo la crescita delle eccellenze nei diversi contesti produttivi, per esempio attraverso l'offerta di voucher per percorsi di eccellenza, l'organizzazione di Master I e II livello, il supporto a Dottorati di ricerca, l'implementazione di percorsi che migliorino la cultura ambientale e lo sviluppo sostenibile;</p> <p>w. Borse formative finalizzate alla realizzazione di stage post specializzazione e post dottorato;</p> <p>x. Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)</p> <p>y. Azioni di sistema per lo sviluppo di poli di eccellenza per la formazione e la ricerca finalizzate al Politecnico del Mediterraneo;</p>	74	Studenti universitari, laureati, dottorandi, ricercatori; gruppi di studio e di ricerca; Università e Centri di Ricerca; Scuole; Enti di Formazione;	Aree che intendono promuovere i "patti formativi locali" (saranno privilegiati i contesti territoriali interessati da accordi fra università e centri di ricerca con le imprese del territorio, progetti di filiera, concentrazioni di imprese e consorzi, possibilmente coinvolti in sistemi locali del lavoro).
L)1: Rafforzare le reti territoriali per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione e della ricerca, adeguandola alle esigenze del sistema produttivo locale,	<p>z. Potenziamento dell'attività in rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico nelle imprese, nelle università e nei centri di ricerca:</p> <p>aa. Azioni per rafforzare le reti e le azioni dei distretti tecnologici attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio.</p> <p>bb. Realizzazione di progetti di scambio di docenti, ricercatori e neolaureati tra le diverse istituzioni della ricerca, dell'alta formazione e delle aziende high tech.</p>	74 80	Imprese, Consorzi di Imprese; Patti e accordi territoriali; Centri tecnologici di ricerca; Università.	Intero territorio regionale con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di distretti tecnologici e produttivi

4.4.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al *principio di flessibilità* di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06.

4.4.5 Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del PO saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con gli interventi finanziati dal FESR, dal FEASR, dal FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

4.4.6 Specificità aggiuntive

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art.42 del Regolamento (CE) 1083/06

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

In conformità a quanto già esposto nel paragrafo 3.3.3., l'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

Complementarietà con altri programmi transnazionali

Gli interventi dell'Asse svilupperanno ambiti di sinergie e complementarietà con i Programmi dell'Obiettivo Cooperazione.

4.5 Asse prioritario V – Transnazionalità e interregionalità

4.5.1 Obiettivi specifici e operativi

La cooperazione transnazionale e interregionale rappresenta un elemento determinante per l'efficacia della politica regionale diretta a sostenere lo sviluppo economico e la crescita.

L'obiettivo globale dell'Asse "Promozione della cooperazione a livello interregionale e transnazionale" viene declinato attraverso un obiettivo specifico:

- *obiettivo specifico M):* Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche.

L'obiettivo specifico si declina attraverso il seguente obiettivo operativo:

- *M)1:* Sviluppo di obiettivi e modelli di intervento congiunti, individuazione e scambio di buone prassi per il miglioramento delle condizioni di accesso e inclusione di tutti nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione professionale

La natura multidisciplinare e la qualità dei partenariati interregionali e transnazionali possono fornire un contributo fondamentale e trasversale per il conseguimento delle priorità di intervento individuate dalla strategia del PO, in particolare per il coinvolgimento di nuovi attori e l'adozione di approcci innovativi.

Attraverso lo sviluppo di attività orizzontali e di coordinamento (quali ad esempio la messa in rete degli attori, la sensibilizzazione l'analisi e la valutazione congiunta di programmi ed interventi strategici) si intende così ottimizzare l'efficienza e valorizzare le iniziative realizzate nonché garantire un miglior controllo e diffusione dei risultati raggiunti.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
M) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su basi interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	Numero di progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo (identificare in modo separato i progetti interregionali e quelli transnazionali)		20	Sistemi di monitoraggio (da sviluppare)

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
M) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su basi interregionale e transnazionale, con particolare riferimento alle buone pratiche	<ul style="list-style-type: none"> progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati per tipologia di svantaggio) 	Numero	Approvati 20 Avviati 18 Conclusi 16	Sistemi di monitoraggio
		Numero	Approvati 200 Avviati 180 Conclusi 170	

4.5.2 Contenuti

Gli interventi dell'asse sono diretti a potenziare la capacità di governance dei principali stakeholder in relazione alla promozione e gestione del cambiamento. Tale obiettivo viene sostenuto attraverso la promozione di collegamenti immateriali, come le reti integrate, le attività di scambio tra regioni, città e tra le parti interessate. Si adotta quindi un approccio strategico diretto a sviluppare la cooperazione sia in termini di collaborazione tra i diversi attori coinvolti, che di condivisione degli obiettivi e delle riforme realizzate con riferimento alle aree prioritarie di intervento del P.O. In tale contesto si vuole in particolare sostenere il contributo che le regioni e le città europee possono offrire nel processo di riforma delineato dalla rinnovata strategia di Lisbona. Tali interventi avranno un impatto sul miglioramento della capacità delle istituzioni pubbliche di dialogare anche sul piano internazionale, in particolare favorendo: la scelta del partenariato come metodo di lavoro, la promozione della cultura cooperativa, la promozione e confronto rispetto a problemi e obiettivi comuni, la considerazione della pluralità degli approcci, la costruzione di reti stabili. La dimensione interregionale e transnazionale della programmazione e attuazione degli interventi costituisce un forte valore aggiunto in particolare in merito allo scambio e alla condivisione di idee ed esperienze dirette a rispondere alle sfide comuni che riguardano il modello di sviluppo europeo per il raggiungimento dei comuni obiettivi posti dall'Agenda di Lisbona.

Nell'attuazione delle azioni interregionali e transnazionali, l'Autorità di Gestione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolare di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art. 8.2 del Regolamento (CE) 1081/06. Ove necessario, l'amministrazione potrà avvalersi del supporto della Commissione europea ed eventualmente dei responsabili nazionali dei programmi sopra citati.

4.5.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella alcune possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse V:

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Elenco non esaustivo esempi di attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
<p>M)1: Sviluppo di obiettivi e modelli di intervento congiunti, individuazione e scambio di buone prassi per il miglioramento delle condizioni di accesso e inclusione di tutti nel mercato del lavoro e nei sistemi di istruzione e formazione professionale</p>	<p>a. Sviluppo di partnership e/o costituzione di gruppi di lavoro multidisciplinari a livello interregionale e/o transnazionale su questioni di rilevanza europea e/o interregionale in relazione agli assi prioritari FSE (lifelong learning; rafforzamento della partecipazione femminile al mercato del lavoro; gestione delle migrazioni economiche; sviluppo di tecnologie eco-innovative).</p> <p>b. Promozione di ricerche/intervento per migliorare la comprensione delle questioni connesse al miglioramento della partecipazione al mercato del lavoro e di adattamento ai cambiamenti dovuti a fattori comuni ai diversi contesti territoriali (libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi; prevenzione e contrasto alla discriminazione; flessibilità e sicurezza occupazionale; formazione del personale nel campo delle tecnologie eco-innovative);</p> <p>c. Sperimentazione di attività di networking dirette a favorire la sensibilizzazione e la divulgazione delle informazioni fra i diversi attori impegnati in attività di programmazione, implementazione e monitoraggio al fine di ottimizzare le politiche di sviluppo e le prassi operative ad esse legate.</p> <p>d. Attività di cooperazione finalizzate allo scambio di esperienze e "best practices" per favorire l'attuazione del "Piano d'azione per le tecnologie ambientali al fine di ottimizzare le politiche di sviluppo e le prassi operative ad esso legate"</p> <p>e. Mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità, sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero.</p>	<p>64/72/73/74</p>	<p>operatori della P.A. regionale e degli enti locali, ed enti attuatori di interventi formativi.</p>	<p>l'intero territorio regionale.</p>

4.5.4 Applicazione del principio di flessibilità

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al *principio di flessibilità* di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento (CE)1080/06.

4.5.5. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In fase di attuazione del PO saranno individuate le più opportune forme di integrazione e complementarietà con gli interventi finanziati dal FESR, dal FEASR, dal FEP e dagli altri programmi comunitari in materia di istruzione e formazione.

4.5.6. Specificità aggiuntive

Strumento delle sovvenzioni globali

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso alla Sovvenzione Globale, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'Autorità di Gestione e l'organismo in questione ai sensi dell'art.42 del Regolamento (CE)1083/06

Descrizione dei temi identificati per l'innovazione

In conformità a quanto già esposto nel paragrafo 3.3.3., l'Autorità di Gestione, come disposto dal Regolamento (CE) 1081/06 sceglie i temi in un contesto di partenariato, definisce idonee modalità di attuazione e informa il CdS in merito ai temi prescelti.

4.6. Asse prioritario VI – Assistenza tecnica

4.6.1 Obiettivi specifici e operativi

Per l'Asse Assistenza Tecnica si propone il seguente obiettivo specifico:

- *Obiettivo specifico N):* migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto

Nell'ambito di tale obiettivo specifico, si intende perseguire i seguenti obiettivi operativi :

- *N)1:* sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- *N)2.* rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;
- *N)3.* effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;
- *N)4.* dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
N) Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei programmi operativi attraverso azioni e strumenti di supporto	progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento	Numero	Approvati 8 Avviati 8 Conclusi 8	Sistemi di monitoraggio

4.6.2 Contenuti

La programmazione comunitaria necessita di interventi finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

4.6.3 Attività

Per il conseguimento di tali obiettivi saranno finanziate su questo asse diverse tipologie di attività a valenza trasversale all'intero PO indicate a titolo esemplificativo nella seguente tabella.

Ulteriori attività, coerenti con gli obiettivi specifici individuati e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione dei PO.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione Siciliana si avvale del sostegno tecnico dell'Associazione Tecnostruttura delle Regioni per il FSE al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Elenco non esaustivo esempi di attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
<p>N)1. sostenere l'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;</p> <p>N)2 rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PO;</p> <p>N)3. effettuare le valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento;</p> <p>N)4 dare ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione.</p>	<p>a) predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure);</p> <p>b) elaborazione della reportistica prevista dai regolamenti comunitari con il supporto di un sistema informativo adeguato;</p> <p>c) preparazione dei CdS regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi;</p> <p>d) audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento;</p> <p>e) rafforzamento delle risorse tecniche e delle dotazioni di personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO;</p> <p>f) supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel PO in un'ottica di integrazione e semplificazione dei sistemi;</p> <p>g) supporto al confronto e alla definizione di istanze regionali delle autorità coinvolte nella programmazione FSE in rapporto agli altri fondi;</p> <p>h) sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione del PO;</p> <p>i) elaborazione di valutazioni strategiche e di natura operativa;</p> <p>j) predisposizione del "Piano di comunicazione" ;</p> <p>k) definizione ed attuazione delle misure appropriate alla verifica dell'implementazione del Piano di comunicazione.</p>	81/85/86	Autorità di Gestione e Organismi intermedi.	l'intero territorio regionale.

4.7 Asse prioritario VII – Capacità istituzionale

4.7.1 Obiettivi specifici e operativi

Per il raggiungimento dell'obiettivo globale, così declinato, “*Migliorare capacità di governance della pubblica amministrazione*”, sono stati individuati due obiettivi specifici, il cui perseguimento permetterà di poter trasferire agli operatori pubblici conoscenze e strumenti per una gestione più efficiente di progetti complessi, anche al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati in favore della cittadinanza:

- *obiettivo specifico O):* Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale per aumentare la governance del territorio;
- *obiettivo specifico p):* Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi.

Gli obiettivi specifici si declinano attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- *O)1:* Favorire il consolidamento di un modello di governance multiattore e multilivello, fondato sulla cooperazione fra istituzioni
- *p)1:* Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l'apprendimento continuo e lo scambio di esperienze.

Una realizzazione efficace ed efficiente degli interventi previsti dal P.O. presuppone il rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza della pubblica amministrazione cui sono istituzionalmente deputate le funzioni di governo dei processi di miglioramento della competitività del sistema regionale siciliano.

4.7.2 Contenuti

Il P.O. assume la dimensione formativa degli operatori della pubblica amministrazione e del confronto fra il sistema istituzionale locale ed interregionale quale fattore chiave per garantire un innalzamento nella qualità dei servizi collettivi ed una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi strategici individuati in sede programmatica. La strategia per il potenziamento della *governance* si avvale dello strumento della formazione continua individuale e personalizzata (realizzata anche con ricorso ad ICT), rivolta agli operatori della pubblica amministrazione, allo scambio interregionale di esperienze e alla condivisione di modelli, alla realizzazione di percorsi di formazione/intervento finalizzati a migliorare l'efficacia/efficienza dell'azione pubblica ed infine alla progettazione e sperimentazione di strumenti di monitoraggio/valutazione dei risultati delle politiche di sviluppo programmate. La strategia per l'adattabilità prevede due dimensioni di intervento, la prima che coinvolge in maniera diretta gli operatori della pubblica amministrazione, concentrando l'attenzione sui ruoli decisionali, la seconda che interessa il sistema istituzionale nel suo complesso, in un'ottica di innalzamento della qualità delle prestazioni erogate.

I percorsi formativi, i cantieri di formazione/intervento e le esperienze di scambio saranno finalizzate a rafforzare:

- funzioni di controllo, monitoraggio gestionale e valutazione di programmi anche complessi;
- servizi a supporto delle politiche sociali;
- il governo dei processi e l'attivazione di partenariati estesi e coordinamento della pluralità di soggetti pubblici e privati coinvolti;
- l'effettiva semplificazione degli aspetti amministrativi e procedurali;
- la valorizzazione del partenariato territoriale tra istituzioni e parti sociali e il rafforzamento della collaborazione al fine di perseguire un migliore raccordo fra politiche del lavoro/formazione e interventi di sviluppo locale.

Lo sviluppo e l'implementazione di politiche efficaci ed efficaci richiede inoltre il rafforzamento di attività di networking e cooperazione, incluso il partenariato socio-economico e le associazioni del privato sociale che veda il coinvolgimento dei principali attori che operano nel territorio siciliano.

Indicatori

Obiettivo Specifico	Indicatore di risultato	Valore iniziale	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
O) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance nel territorio	Numero di progetti implementati attraverso progetti multiattore (partenariati) sul totale degli interventi realizzati dall'obiettivo		100%	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
P) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	Tasso di copertura dei destinatari dei progetti realizzati dall'obiettivo rispetto al totale dei dipendenti delle PA (media annua)	(da quantificare nel 2009)	Non quantificato	<i>Monitweb e Istat</i>

Obiettivo Specifico	Indicatore di realizzazione	Unità di misura	Valore atteso a fine periodo	Fonte/note
O) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance nel territorio	<ul style="list-style-type: none"> • progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 14 Avviati 14 Conclusi 14	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati per tipologia di svantaggio) 	Numero	Approvati 2000 Avviati 2000 Conclusi 2000	
P) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi	<ul style="list-style-type: none"> • progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento 	Numero	Approvati 10 Avviati 10 Conclusi 10	<i>Sistemi di monitoraggio</i>
	<ul style="list-style-type: none"> • destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia di intervento e per caratteristiche principali (avviati per tipologia di svantaggio) 	Numero	Approvati 1500 Avviati 1500 Conclusi 1500	

4.7.3 Attività

A titolo esemplificativo si riportano nella seguente tabella alcune possibili tipologie di azione connesse alla realizzazione dell'obiettivo globale dell'asse VII

Programma Operativo Regionale Sicilia per il Fondo Sociale Europeo 2007-2013
Decisione CE C (..)

Obiettivi operativi	Elenco non esaustivo esempi di attività	Categorie di spesa	Categoria di beneficiari/destinatari	Territorializzazione
O)1. Favorire il consolidamento di un modello di governance multiattore e multilivello, fondato sulla cooperazione fra istituzioni	<p>a. Azioni di formazione e sviluppo organizzativo volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi di programmazione e governo delle policies, attraverso l'attivazione di Cantieri di Innovazione, identificativi di policies e strategie che caratterizzano l'azione dell'Amministrazione Regionale, e nel cui ambito si formano le persone rispetto alle responsabilità, alla capacità di affrontare e risolvere i problemi, al lavoro di gruppo, alle logiche dell'innovazione e del cambiamento e si affrontano le criticità, in termini di strutture organizzative, processi operativi, insieme con il management che opera in quell'ambito e si progettano le soluzioni appropriate</p> <p>b. Azioni di formazione/intervento (Laboratori di Cooperazione, Focus Group) finalizzate a migliorare e consolidare il modello di governance della Regione Siciliana, costruendo sistemi e percorsi di cooperazione istituzionale sulle policies strategiche regionali e consolidando i processi di decentramento attraverso l'attivazione di pratiche di rete.</p> <p>c. Azioni finalizzate a supportare attività di programmazione partecipata, che costituisca la base per definire un Piano di azione regionale contro la violenza attraverso focus group/analisi bisogni formativi/formazione/buone prassi/coinvolgimento dei decisori della pubblica amministrazione per un processo di programmazione strategica.</p>	80/81	operatori della P.A. regionale e degli enti locali; attori del partenariato economico e sociale organismi specializzati sul tema della violenza di genere	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina.
P)1: Migliorare le competenze del personale della pubblica amministrazione, promuovendo l'apprendimento continuo e lo scambio di esperienze.	<p>d. Azioni volte a rafforzare ed adeguare le competenze del personale della PA in materia di integrazione fra politiche del lavoro e strategie di sviluppo locale, attraverso lo strumento della formazione continua a distanza, anche a domanda individuale;</p> <p>e. Azioni finalizzate alla progettazione e sperimentazione di modelli di monitoraggio, controllo e valutazione circa gli effetti derivanti dalla attuazione delle politiche in materia di lavoro, istruzione e formazione;</p> <p>f. Azioni integrate che favoriscano lo scambio di esperienze interregionali con altre Regioni dell'obiettivo Convergenza, finalizzati ad innalzare le competenze in merito alla gestione di processi di costruzione e gestione di programmi complessi con riferimento soprattutto ai programmi di più alto impatto con lo sviluppo socio-economico del territorio (fonti energetiche, ambiente, infrastrutture, servizi, salute pubblica, sicurezza in tema di protezione civile, lotta alla violenza).</p> <p>g. Azioni finalizzate a supportare l'aumento delle competenze in merito a interventi sociali, approccio di genere e mainstraming;</p> <p>h. Messa in atto di azioni di formazione e di buone prassi nella pubblica amministrazione in tema di violenza di genere per sviluppare un miglioramento complessivo del sistema (ottica inclusione e miglioramento dei servizi).</p>	81/85/86	operatori della P.A. regionale e degli enti locali; attori del partenariato economico e sociale organismi specializzati sul tema della violenza di genere	l'intero territorio regionale, con particolare riguardo alle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

CAPITOLO 5 - PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ²⁴

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del PO partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e di gestione degli interventi, piani o programmi.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1 Autorità di Gestione (AdG)²⁶

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale della formazione professionale e dell'emigrazione - Dipartimento regionale della formazione professionale
Indirizzo:	Palermo Via Imperatore Federico, n.52
Posta elettronica :	DirigenteGen.FP@regione.sicilia.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale centrale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;

²⁴ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁵ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006. Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

²⁶ Art. 60 Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari de della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano effettuate conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (AdC)²⁷

L'Autorità di Certificazione, funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di audit, è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al Dirigente Autorità di pagamento FSE dell'Ufficio Speciale Autorità di Certificazione della struttura sottoindicata, istituita con delibera della Giunta regionale del 22 dicembre 2005:

Struttura competente:	<i>Autorità di pagamento FSE Ufficio Speciale Autorità di Certificazione</i>
Indirizzo:	Palermo Via Imperatore Federico, n.52
Posta elettronica :	adpfse@regione.sicilia.it

²⁷ Art. 61 Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire, ai fini della certificazione, di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (AdA)²⁸

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Ufficio Speciale per i controlli di II livello sulla gestione dei fondi strutturali in Sicilia
Indirizzo:	Via Notarbartolo, 12 - Palermo
Posta elettronica :	autorità.audit@regione.sicilia.it

L'Ufficio Speciale per il controllo di II livello sulla gestione dei fondi strutturali è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione.

²⁸ Art. 62 e 74 Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del programma operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 1. presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma,
 2. formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti,
 3. presentare, nei casi previsti dall'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni sottiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

5.2 ORGANISMI

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti²⁹

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
-----------------------	---

²⁹ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica: rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Siciliana quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22923 presso la Tesoreria centrale, intestato " Regione Siciliana – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti³⁰

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Assessorato regionale Bilancio e Finanze – Dipartimento Bilancio e Tesoro
Indirizzo:	Via Notarbartolo n. 17 Palermo
Posta elettronica :	dirigente.bilancio@regione.sicilia.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione, individuato quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale- DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione, individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo³¹

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

³⁰ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Regolamento (CE)) del Consiglio n. 1083/2006.

³¹ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.6 Organismi intermedi³²

L'Autorità di Gestione individua come Organismi Intermedi dell'Autorità di Gestione per svolgere in stretto coordinamento con la medesima parte delle funzioni a quest'ultima assegnate, i Dipartimenti regionali istituzionalmente titolari ai sensi della normativa vigente delle politiche cofinanziate dal FSE. I Referenti di tali strutture sono i relativi Dirigenti Generali.

Gli Organismi Intermedi svolgeranno le funzioni di Organismo intermedio dell'Autorità di Gestione per l'ideazione, programmazione, attuazione e rendicontazione degli interventi a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo istituzionalmente di propria competenza ai sensi della vigente normativa vigente.

Spettano inoltre agli Organismi Intermedi, in accordo con l'Autorità di Gestione e nel rispetto delle normative comunitarie, le funzioni di verifica e valutazione di efficacia e di efficienza delle azioni attuate. Nello svolgimento di tali funzioni collaborano attivamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo di cui fanno proprie le indicazioni tecnico-operative. Senza nulla togliere alla responsabilità degli Organismi Intermedi e dei propri Referenti, a norma delle vigenti disposizioni normative comunitarie, l'Autorità di Gestione rimane comunque in ultima istanza responsabile anche delle azioni condotte dai propri Organismi Intermedi.

Gli Organismi Intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati. Tale sistema – informatizzato – deve essere collegato con il sistema informativo dell'Autorità di Gestione.

In applicazione dell'articolo 74.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, l'Autorità di Gestione assegna agli Organismi Intermedi la funzione di verifica dei prodotti e servizi cofinanziati e delle spese dichiarate di cui all'art.60, lettera b) dello stesso Regolamento .

Le funzioni di gestione attribuite agli Organismi intermedi riguardano più specificamente le funzioni già richiamate, ovvero l'ideazione, la programmazione, la cura delle procedure di assegnazione, l'accompagnamento gestionale ed attuazione, la verifica nonché la rendicontazione degli interventi a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo istituzionalmente di propria competenza ai sensi della vigente normativa. Nello svolgimento di tali funzioni collaborano attivamente con l'Autorità di Gestione del Programma Operativo di cui fa proprie le indicazioni tecnico-operative.

Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione degli organismi intermedi sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo redatta dall'Autorità di Gestione a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

5.2.7 Comitato di sorveglianza (CdS)³³

Il Comitato di sorveglianza ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate³⁴ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;

³² Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³³ Artt. 63-65 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

³⁴ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere

- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dall'Assessore regionale del lavoro, della formazione professionale, della previdenza sociale e dell'emigrazione o da un suo delegato.

In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione e gli altri rappresentanti della Regione;
- le Amministrazioni, diverse dall'Autorità di Gestione, titolari di linee di intervento all'interno del Programma Operativo;
- il Ministero del lavoro quale amministrazione nazionale capofila di Fondo;
- il Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali;
- l'Autorità di gestione del PO FESR Sicilia 2007-2013, del PO FEASR Sicilia 2007-2013, del PO FEP Sicilia 2007-2013 e del PO Cooperazione territoriale;
- le componenti del partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale e del terzo settore (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti..

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di sorveglianza a titolo consultivo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, il Valutatore indipendente, ed esperti e altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato può avvalersi per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio³⁵

Struttura competente:	Assessorato regionale del lavoro, della formazione professionale, della previdenza sociale e dell'emigrazione - Dipartimento regionale della formazione professionale
Indirizzo:	Via Imperatore Federico, 52 - Palermo
Posta elettronica :	monitoraggioFSE@regione.sicilia.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

³⁵ Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

5.3.3 Valutazione³⁶

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il territorio/settore interessato e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione. Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Intende anche porre a sistema un intervento di valutazione dei progetti che saranno attivati al fine di garantire una reale efficacia della spesa. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'amministrazione e del partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

³⁶ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48, 65, del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni, fatta salva la possibilità per quelle a carattere tematico di essere sostenute anche a mezzo delle provvidenze degli assi di riferimento, sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit³⁷.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di sorveglianza³⁸ preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige un piano di valutazione che presenta a titolo indicativo le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

5.3.4 Modalità di scambio automatizzato dei dati³⁹

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente ai Programmi Operativi, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

I soggetti operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario⁴⁰

³⁷ Art. 59, lettere b) e c) del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

³⁸ Art. 48 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

³⁹ Artt. 66.3 e 76.4 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'I.G.R.U.E., Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue:

L'Autorità di Gestione tramite la propria struttura, coordina le attività degli altri Dipartimenti regionali responsabili dell'attuazione provvedendo, in particolare, alla predisposizione di procedure e linee guida di indirizzo generale.

I Dirigenti preposti ai Dipartimenti regionali, individuati come Organismi Intermedi, per il tramite di apposite strutture interne incaricate della gestione degli interventi, predispongono ed approvano, ove previsto, i bandi e le circolari, attivano l'istruttoria delle istanze, provvedono all'emissione dei decreti di finanziamento ed ai relativi pagamenti, gestiscono le richieste di pagamento, assicurando che i beneficiari ricevano quanto prima ed integralmente i prodotti di cui hanno diritto. Inoltre, forniscono all'Autorità di Gestione gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione ex art. 67 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 ed inviano all'Autorità di Certificazione le certificazioni delle spese di rispettiva competenza, ai fini della presentazione delle domande di pagamento.

Il sistema di controllo, integrato in un unico contesto coordinato, è strutturato come segue:

- il controllo nella gestione o di I° livello che comprende i diversi ruoli e momenti di controllo, verifica e sorveglianza dell'Organismo intermedio, delle Ragionerie centrali e di altri soggetti. In particolare, la responsabilità primaria del controllo di primo livello, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, spetta agli organismi intermedi – come sopra individuati - i quali si avvalgono di apposite strutture interne in raccordo con le Ragionerie. Tali controlli vertono sul rispetto della vigente normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni. La regolare esecuzione delle operazioni, nel rispetto delle modalità previste dai Regolamenti comunitari e dalle disposizioni e circolari attuative, viene garantita da una adeguata organizzazione e separazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo secondo quanto previsto dall'articolo 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il controllo dell'Autorità di Audit o di 2° livello finalizzato a verificare la regolarità e l'efficacia della gestione e del controllo di primo livello ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche

⁴⁰ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR.;

- il controllo dell'Autorità di Certificazione che – sulla base di dati normalmente aggregati e dei rapporti di controllo acquisiti dagli Organismi intermedi e dall'Autorità di Audit - verifica la spesa al fine della presentazione delle domande di pagamento ai Servizi comunitari e statali;
- il controllo superiore esterno della Corte dei Conti sia preventivo sia ex post.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi Strutturali possono, inoltre, essere effettuati:

- dalle Autorità o Organismi nazionali competenti in materia di controllo;:
- dalle Autorità di Gestione degli interventi a livello centrale e regionale, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge;
- dal Ministero dell'Economia, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – IGRUE, che può partecipare, inoltre, sia a quelli disposti dall'Autorità di gestione che dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti europea;
- dalla Commissione Europea;
- dalla Corte dei Conti europea e dalle corrispondenti strutture nazionale e regionale.

L'Amministrazione regionale assicura la separazione delle funzioni ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006

L'Autorità di Gestione intende, infine, nell'ambito dell'assistenza tecnica, istituire una task force di esperti, da selezionare con procedura di evidenza pubblica, all'interno della quale sarà sorteggiato per ambito territoriale chi per singolo progetto interfacerà l'AdG per l'attività di monitoraggio e controllo, al fine di assicurare la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni.

Comunicazione delle irregolarità⁴¹

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del Programma Operativo.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dall'Autorità di Gestione e comunicato all'Autorità di Certificazione, che contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

⁴¹ Art. 70 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari⁴²

I flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n. 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'I.G.R.U.E..

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispose le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale/centrale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art.88 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

⁴² Art. 37.1.g.iv e 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi;

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PO siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).

5.3.7 Informazione e pubblicità⁴³

L'Autorità di Gestione assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006. Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Ufficio informazione, comunicazione e pubblicità presso il Dipartimento regionale della formazione professionale; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8 Meccanismi di incentivazione

S ritiene opportuno prevedere l'introduzione di meccanismi di incentivazione finalizzati a sostenere la qualità dell'azione amministrativa e l'efficienza dell'attuazione della programmazione operativa.

⁴³ Art 37.1.g.v e 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Tali meccanismi da utilizzare nei riguardi dei soggetti da cui dipende il conseguimento degli obiettivi di avanzamento istituzionale e di servizio propri del PO.

La definizione operativa dei suddetti meccanismi di incentivazione, ivi, incluse la determinazione di criteri e modalità per l'accesso, la verifica e l'assegnazione delle relative risorse, saranno stabiliti dall'AdG di concerto con il partenariato istituzionale, economico e sociale.

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità e non discriminazione⁴⁴

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Reg. (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Inoltre si intende:

- rafforzare la governance regionale e locale in materia di pari opportunità per tutti rendendola sensibile ai principi trasversali di non discriminazione nelle diverse fasi di attuazione;
- rafforzare i processi partecipativi e la concertazione in tutte le fasi del programma, mediante il coinvolgimento dei diversi portatori di interessi significativi nel campo delle pari opportunità per tutti;
- assumere opportuni meccanismi procedurali per l'integrazione del principio di pari opportunità per tutti nell'attuazione degli interventi;
- definire criteri premiali.

Al fine di assicurare unitarietà di indirizzo tra i diversi programmi operativi e coordinare l'azione dell'amministrazione, relativamente alle pari opportunità il P.O. FSE farà riferimento alle strutture interne all'amministrazione regionale appositamente preposte (Unità operativa Pari Opportunità presso la Segreteria Generale della Presidenza della Regione).

5.4.2 Partenariato⁴⁵

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto dal QSN.

⁴⁴ Art. 16 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁵ Art. 11 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

E' assicurato a livello politico e tecnico il riconoscimento pieno, attivo e permanente del partenariato socio economico in tutte le fasi di attuazione della politica regionale; tale coinvolgimento ha luogo oltre che nelle sedi formali di confronto già esistenti a livello regionale (Commissione Regionale per l'Impiego, Comitato regionale per gli IFTS) attraverso un protocollo tra le organizzazioni che si candidano a rappresentare interessi nell'attuazione della politica regionale e i rappresentanti politici delle amministrazioni interessate.

Fanno complessivamente parte del partenariato socio-economico le organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, e quelle di promozione delle pari opportunità.

L'Autorità di Gestione ha inoltre facoltà di promuovere ampie consultazioni con soggetti associativi e singoli (anche esperti operanti nel settore) in grado di apportare valore aggiunto alla costruzione ed alla messa in opera delle azioni cofinanziate.

Le modalità di coinvolgimento del partenariato nella fase attuativa individuate dall'Autorità di Gestione sono:

1. diffusione delle informazioni relative al P.O. anche attraverso l'utilizzo di una apposita mailing list;
2. condivisione di documenti finalizzati al confronto partecipato e propositivo del partenariato relativi ad aspetti specifici della programmazione degli interventi;
3. condivisione dei criteri di valutazione.

L'autorità di Gestione assicura il supporto tecnico – organizzativo con le parti, inclusa la restituzione dei relativi esiti, attraverso l'Ufficio "Segreteria del Comitato di Sorveglianza e per i rapporti con il partenariato istituzionale e socio-economico.

5.4.3 Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il *piano della valutazione in itinere* del valutatore indipendente sia il *piano per l'assistenza tecnica* assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di *buone pratiche* da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.4 Cooperazione interregionale⁴⁶

Il Programma Operativo prevede azioni di cooperazione interregionale, che fanno riferimento all' asse prioritario V. Tali azioni devono essere svolte in partenariato con almeno un'autorità regionale o locale di un altro Stato membro.

5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento⁴⁷

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso relazioni periodiche.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA⁴⁸

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

Modalità di accesso ai finanziamenti

La Regione Siciliana, in linea con il sistema di accreditamento, ricorre sempre a procedure ad evidenza pubblica per l'attribuzione di finanziamenti relativi ad attività formative, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa alla concorrenza.

Per le altre attività diverse dalla formazione si ricorre a procedure in applicazione della normativa nazionale e regionale, nel rispetto dei principi comunitari di parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e mutuo riconoscimento, nonché della direttiva in materia di appalti pubblici.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

⁴⁶ Art. 37.6.b del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

⁴⁷ Artt. 9, 36, 37.1.f, del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

⁴⁸ Art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

CAPITOLO 6 - DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano finanziario del Programma Operativo per annualità

Anno	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO					Contributo elegibile privato
		totale costo pubblico	partecipazione comunitaria (FSE)	partecipazione pubblica nazionale			
				totale	centrale	regionale	
2007	224.918.480,00	224.918.480,00	157.442.936,00	67.475.544,00	47.232.881,00	20.242.663,00	
2008	179.934.786,00	179.934.786,00	125.954.350,00	53.980.436,00	37.786.305,00	16.194.131,00	
2009	179.934.787,00	179.934.787,00	125.954.351,00	53.980.436,00	37.786.305,00	16.194.131,00	
2010	224.918.483,00	224.918.483,00	157.442.938,00	67.475.545,00	47.232.882,00	20.242.663,00	
2011	209.923.917,00	209.923.917,00	146.946.742,00	62.977.175,00	44.084.023,00	18.893.152,00	
2012	209.923.911,00	209.923.911,00	146.946.738,00	62.977.173,00	44.084.021,00	18.893.152,00	
2013	269.902.173,00	269.902.173,00	188.931.521,00	80.970.652,00	56.679.456,00	24.291.196,00	
TOTALE	1.499.456.537,00	1.499.456.537,00	1.049.619.576,00	449.836.961,00	314.885.873,00	134.951.088,00	

6.2 Piano finanziario del Programma Operativo per Asse prioritario

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo elegibile privato	Tasso di cofinziament o FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regionale	Altro		
Asse I - Adattabilità	179.934.784,00	179.934.784,00	125.954.349,00	53.980.435,00	37.786.305,00	16.194.130,00			
Asse II - Occupabilità	509.815.223,00	509.815.223,00	356.870.656,00	152.944.567,00	107.061.197,00	45.883.370,00			
Asse III - Inclusione sociale	149.945.654,00	149.945.654,00	104.961.958,00	44.983.696,00	31.488.587,00	13.495.109,00			
Asse IV - Capitale Umano	524.809.789,00	524.809.789,00	367.366.852,00	157.442.937,00	110.210.056,00	47.232.881,00			
Asse V - Transnazionalità e interregionalità	44.983.696,00	44.983.696,00	31.488.587,00	13.495.109,00	9.446.576,00	4.048.533,00			
Asse VI - Assistenza tecnica	59.978.261,00	59.978.261,00	41.984.783,00	17.993.478,00	12.595.435,00	5.398.043,00			
Asse VII - Capacità istituzionale	29.989.130,00	29.989.130,00	20.992.391,00	8.996.739,00	6.297.717,00	2.699.022,00			
TOTALE	1.499.456.537,00	1.499.456.537,00	1.049.619.576,00	449.836.961,00	314.885.873,00	134.951.088,00			

6.3 Piano finanziario del Programma Operativo per forma di finanziamento

Categoria	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	1.049.619.576,00
TOTALE	

6.4 Piano finanziario del Programma Operativo per tipologia di territorio

Categoria	contributo indicativo
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	1.049.619.576,00
TOTALE	